Bricenlary
[illegible]

DESCRIZIONE

DELLA SACROSANTA

BASILICA VATICANA

Barnabei)
(~~Cancellieri~~)

DESCRIZIONE
DELLA SACROSANTA
BASILICA VATICANA

DELLE SUE PIAZZE PORTICI GROTTE
SACRISTIE PARTI SUPERIORI
INTERNE ED ESTERNE
E LORO MISURE

EDIZIONE QUARTA

ACCRESCIUTA E CORREDATA DI NOTE

ROMA
TIPOGRAFIA DI CRISPINO PUCCINELLI
MDCCCXXVIII.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by the Internet Archive
in 2014

https://archive.org/details/descrizionedella00bric_0

ALL' ILLMO E REVMO

MONSIGNOR

CASTRUCCIO CASTRACANE

ECONOMO E SEGRETARIO

Della Reverenda Fabrica di S. Pietro in Vaticano, e Canonico della medesima Basilica.

FILIPPO PUCCINELLI E STEFANO PIALE

Ella era cosa convenientissima che la presente DESCRIZIONE DELLA SACROSANTA BASILICA VATICANA, in questa quarta edizione corretta ed aumentata, comparisse al Publico fregiata del rispettabile nome di V. S. Illma e Rma, alla cui vigilanza indefessa resta attualmente affidata la conservazione di sì venerando e singolare edifizio, che ora più che mai risplende per la sua nitidezza e

decoro. Ed infatti se i musaici degli altari furon ridotti al loro compimento, e quelli della gran cupola cogli altri tutti restituiti sono alla primiera integrità; se i varj marmi de' pavimenti vengono solidamente ristaurati; se la stanza capitolare ornata mirasi con quadri di pitture a fresco, finora neglette, ma degne di conservazione; se le parti superiori dell' immenso fabbricato assicurate furono contro l' intemperie delle stagioni, onde non più temerne i danni ed il deterioramento, e se queste ora sono opportunamente provedute di acqua perenne, con ingegnosa machina fino a tanta altezza elevata, non sono elleno cose dalla Vostra vigilanza ed istancabile attività procurate? Frutto ancora di Vostre provide cure sono l'archivio della Rev. Fabrica posto nuovamente in buon ordine; le utili ed erudite opere, ad essa attinenti, con nitide edizioni riprodotte; e più di tutto il ripristinamento, con miglior ordine sistemato, delle diligenti visite annuali, che in com-

pagnia degli Architetti, Ministri ed Artisti debbono eseguirsi, colle quali e alle urgenti occorrenze dell'edifizio tutto si ripara, ed alle utili e mancanti si provede; ripristinamento che tanto contribuisce alla perfetta conservazione dell'augustissimo Tempio Vaticano, al buon servigio del quale si riferiscono ancora e lo Studio de' musaici trasportato e decorosamente stabilito nel palazzo Vaticano, e l'acquisto recente del palazzo Astalli, per ivi riunire stabilmente le aziende tutte, che alla buona e pronta amministrazione della Rev. Fabrica appartengono, e che alla Vostra vigilanza sono sottoposte. Nè a tutto ciò si ristringono i pregj Vostri, perchè lo studio della Religione e le cognizioni Vostre Teologiche non si rimasero ignote all'alta penetrazione del Nostro Gran Sovrano Pontefice LEONE XII. per cui volle onorarvi coll'affidare alla Vostra persona importantissime ecclesiastiche incombenze, ed altre amministrative, da Voi con piena sodisfazione mai sempre

disimpegnate. Ma ormai la modestia Vostra e la nostra insufficienza ci richiamano al silenzio ; e perciò tralasciando affatto di parlare dell' antichità e nobiltà della Vostra Illustre Famiglia, e delle insigni imprese de' Vostri valorosi Maggiori, che anche in ciò non poco Vi distinguono ; altro non ci rimane che pregarvi di rimirare con occhio benigno più che l'espressioni il buon volere dell' animo nostro, mentre terminiamo coll' augurarvi di tutto cuore i ben meritati avanzamenti.

AL LETTORE

Il solo titolo della presente opera è sufficiente ad annunziare l' eccellen. za del soggetto, e l' interesse di ben conoscerlo. Si tratta in essa del Tempio Vaticano, cioè dell'edifizio che nel suo genere non ebbe, non ha, e probabilissimamente non avrà mai l' eguale nel mondo; e del quale lo spettatore non potrebbe comprenderne interamente il merito, senza l' indicazione di molti suoi pregj in questa descrizione accennati. Il vedersi egualmente che questa è la quarta edizione, che nel lasso di pochi anni ha dovuto eseguirsene, ne mostra a sufficienza l'approvazione dal Publico benignamente accordatagli. Ed in fatti o che si ricerchi la storia del fabbricato, o l'elenco de' monumenti sagri e profani che vi si contengono, ovvero quanti e quali artisti v' impiegarono i loro talenti, lo stato presente, ed il metodo per la sua futura conservazione, di tutto se ne troverà un cenno bastante a formarne idea sufficiente. Ciò che importa però di avvertire a chiunque non conosca appieno la natura di tale operetta e di

questo soggetto, si è il fare riflettere che impegnati sempre i Sommi Pontefici pel decoro e perfezione di questo Augustissimo Tempio, non cessano di promoverne il culto e l'ornamento, che talvolta esigono ancora alcune circostanze; quindi è che qualunque siasi stata la diligenza usata nelle passate edizioni, si troverebbero queste in oggi in qualche particolarità necessariamente mancanti; se le provide cure di chi con tanto zelo ed attività vi presiede, non vi avesse supplito coll' ordinarne la presente nuova edizione, che vi è ragione di crederla e più completa ed anche in varie cose rettificata. Non fu possibile che nella moltiplicità degli oggetti e notizie contenutevi non vi fossero occorse per incidenza delle sviste o equivoci, benchè non molti, i quali non richiedessero rettificazione. Questo dunque è ciò che distinguerà la presente edizione dalle passate, senza però pretendere che il massimo de' pregj di essa non debbasi anzi a quelle attribuire. L'aggiunta poi di una qualche tavola incisa, seguendo il commendevole uso moderno introdotto in questo genere di opuscoli tascabili, destinati principalmente pe' forestieri, distinguerà pure questa edizione dalle precedenti, e gli meriterà l'approvazione, che dalla benignità del Lettore si spera di ottenere.

APPROVAZIONI

DELLA PRECEDENTE EDIZIONE

L'Opuscolo, che ha per titolo *Descrizione della Sacrosanta Basilica Vaticana, sue Piazze ec.* del quale ora per la terza volta se ne ricerca l'impressione, trovasi dal suo Autore corredato di molte altre notizie, e di nuovi accrescimenti, che in una fabbrica sì vasta, sogliono quasi di giorno in giorno accadere. Alcuna cosa ivi non si è ommessa, che soddisfi la curiosità di ogn'uno, che desideri di osservare almeno in succinto dettaglio le diverse parti del più augusto Tempio dell'Universo. Tanto per questo motivo, quanto perchè in esso nulla si trova, che si opponga alla Cattolica Religione, dopo di avere colla mia revisione adempito gli ordini del Reverendissimo Padre Maestro del S. Palazzo, credo, che possa liberamente accordarsene di nuovo la stampa.

Dal Palazzo Vaticano li 11. Luglio 1816.

Filippo Gilii Beneficiato di S. Pietro

Il Sig. Vincenzo Bricolani fà dono ai colti amatori delle belle arti di una terza edizione della sua descrizione della Basilica Vaticana, arricchita di nuove ricerche ed illustrazioni. Per ordine del Maestro del S. Palazzo ho letta con piacere questa operetta, e nulla ho in essa ravvisato, che ne possa impedire la stampa, ma anzi m'è sembrata degna di vedere di nuovo la pubblica luce e per l'accuratezza, e per la diligenza dello stimabile autore.

Minerva 25. Luglio 1816.

Fr. Giuseppe Vincenzo Airenti de' Predicatori Teolog. Casanat.

REIMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. M. S.

REIMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

DESCRIZIONE
DELLA
SACROSANTA BASILICA
VATICANA.

PARTE PRIMA

Breve notizia istorica della Basilica.

La sacrosanta Basilica Vaticana deve il suo principio a *S. Anacleto*, che fu il quarto Papa dopo *S. Pietro.* Questi edificò nel Vaticano un *Oratorio*, ossia *Memoria* l'anno 106. dell'Era Cristiana nel luogo, ove fu sepolto il Corpo del Principe degli Apostoli dai suoi discepoli, fra i quali era il sopra lodato *S. Anacleto*, essendovi anteriormente state depositate le sacre spoglie de' *SS. Lino e Cleto*, Successori immediati di *S. Pietro*, ed in appresso quelle dello stesso *S. Anacleto*, e di altri Santi Romani Pontefici, come si dirà a suo luogo.

Il corpo di S. Pietro e quello di S. Paolo erano stati richiesti dalli Fedeli Orientali, come di loro ragione, ed ottenutili furono da essi depositati nelle Catacombe, presso S. Sebastiano, d' onde nel

volerli riprendere per portarli via ne vennero impediti da tuoni e da fulmini in modo che non osarono di più provarci. Allora i Romani riprese quelle sacre spoglie deposero il corpo di S. Pietro nel Vaticano, e l'altro di S. Paolo sulla via Ostiense, dove restarono a tutto il secondo secolo. Tolti una seconda volta, per tema di perderli, dai loro sepolcri furono nuovamente ascosi nelle catacombe. *S. Cornelio*, che tenne il Pontificato dall'Aprile del 254. al Settembre del 255. ricollocò questi sacri pegni nelle antiche loro tombe (*a*). Ad insinuazione di *S. Silvestro* Papa il Gran *Costantino* fece erigere due magnifiche Basiliche ne' siti sudetti, ed è perciò, che tanto la Vaticana, che quella di *S. Paolo* nella Via Ostiense, si chiamarono *Costantiniane*, come pure diverse altre fatte edificare da quel pio Imperatore, e quella in ispecie fondata nel Palazzo di *Plauzio Laterano* dedicata al *Sm̃o Salvatore*, chiamata ora *Urbis et Orbis Mater et Caput.*

Nell'anno 324. fu intrapresa la costruzione della Basilica Vaticana. I materiali furono tolti da varj publici edifizj, es-

(*a*) Il Quadro dell'Altare della Tribuna di *S. Paolo* nella Via Ostiense dipinto in lavagna da Ludovico Cardi da Cigoli rappresenta il Pontefice *S. Cornelio* in atto di riporre il Corpo di *S. Paolo* nel sito, donde era stato levato.

sendosi in parte serviti delle colonne della Mole Adriana, oggi detta *Castel S. Angelo*. La sua forma era non molto dissimile da quella tuttora visibile della Basilica di *S. Paolo* nella Via Ostiense, diversa però nella Crociata e Facciata, o parte anteriore, presentando un *Quadriportico* simile a quello della Chiesa di *S. Gregorio* al Monte Celio e di *S. Clemente* alle radici del monte sudetto, quali Portici eran chiamati *Paradisi* (*a*). La Tribuna era lunga Palmi 44., larga Palmi 80., alta Palmi 100. La Navata di Crociata, sostenuta da due grossissime colonne per parte, larga Palmi 78., lunga Palmi 390., e alta Palmi 170. Le cinque Navate erano formate con 22. colonne per parte: quelle della Navata di mezzo erano alte Palmi 40., e quelle delle Navate laterali alte Palmi 26. e mezzo. La lunghezza delle cinque Navate, considerate dalle Porte alla Navata di Crociata, era Palmi 406.: la larghezza dagli estremi punti di tutte e cinque era Palmi 285. La Navata di mezzo era larga Palmi 106., alta Palmi 170.: le due Navate a questa prossime larghe Palmi 38., alte Palmi 82.,

(*a*) Gli Eruditi pretendono, che anche la Basilica di *S. Paolo* avesse il Quadriportico. Ed infatti che la Basilica Ostiense di *S. Paolo* avesse l' Atrio e la Fontana si ha nella vita di S. Simmaco, scritta da Anastasio num. VIII.

e le altre due erano larghe Palmi 39., alte Palmi 62. Il *Quadriportico* era costruito anch' esso con colonne in numero di 46. Il primo che serviva di Atrio alla Basilica corrispondeva in lungo alla larghezza della medesima, ch' era di Palmi 285., ed era largo Palmi 53., alto Palmi 55. I due laterali erano lunghi Palmi 250, e larghi Palmi 41. Il quarto aveva la stessa lunghezza di palmi 285., largo Palmi 40, alto Palmi 55. e con altro portico che lo precedeva giungeva alla larghezza di palmi 81. La Piazza, ossia Cortile del sudetto *Quadriportico* era larga Palmi 200., e lunga Palmi 256., con una Fontana fattavi costruire da S. Simmaco Papa per commodo de' pellegrini. Nel centro dell' Atrio fu collocata la famosa pigna di bronzo, ornamento antico del Mausoleo di Adriano, la quale ora esiste nel giardino Pontificio Vaticano, detto di Belvedere. La Pigna era circondata da otto colonne di porfido, e coperta da un tetto di bronzo. Tre erano le porte del *Quadriportico*, e cinque quelle della Basilica, non compresa quella detta *Santa*, di cui a suo luogo ragioneremo (*a*).

(*a*) Altre dodici porte meno principali furono aggiunte all' intorno della Basilica, due cioè laterali alla Tribuna ed altre cinque in ciascuna delle due ultime Navate, che servivano di comunicazione agli Oratorj e Monasterj, de' quali al presente non esiste che

La scala, che metteva al *Quadriportico* era composta di 35. gradini, ed il ripiano di essa era lungo palmi 200. largo palmi 76. Per la manutenzione ed ornamento di questo Santuario i Sommi Pontefici hanno in ogni tempo fatto risplendere il loro zelo, somministrando vistose somme, ch' erano amministrate dal Rmo Canonico Altarista della Basilica.

Minacciando ruina l' antica Basilica fondata sopra porzione delle mura del Circo Neroniano, *Niccolò V.* tanto benemerito delle Arti e delle Scienze, fu il primo, che dopo i varj progetti di alcuni de' suoi Antecessori, concepì quello di rinovarla. Ne diede pertanto l' incarico a *Bernardo Rosellini* coll' intelligenza di *Leon Battista Alberti*, ambedue Architetti Fiorentini. A tal effetto fu demolito il Tempio di *Probo*, ch' era situato dietro la Tribuna, e fu principiata la nuova Tribuna, senza demolire l' antica; ma questo lavoro crebbe all' altezza di pochi cubiti, e poi per la morte di *Nicolò V.* seguita li 25. Marzo 1455. rimase l' opera sospesa fino al Pontificato di *Paolo II.* il quale in parte la proseguì. A *Giulio II.* era riserbata la gloria della grand' opera. Scelse fra i tanti disegni, che in concorrenza furono fatti da molti valenti uomini, quel-

quello intitolato *S. Stefano Maggiore* detto degli Abissinj.

lo di *Bramante Lazzari* da Castel durante nello Stato d' Urbino, che poscia da *Urbano VIII.* fu chiamata *Urbania*. Aveva esso la forma di Croce Greca distinta in tre navate, portando in fronte due campanili sull' estremità della Facciata: nel mezzo sorgeva la Cupola sopra tre ordini di colonne, il cui esteriore era coperto di Peperino. Il dì 18. Aprile 1506. fu messa la prima pietra dallo stesso *Giulio II.* nel sito del Pilone denominato della *Veronica*, ove già esisteva il Monastero di *S. Martino*, uno de' tanti eretti intorno alla Basilica per servizio della medesima. Ne addossò egli la direzione a Monsignor *Bartolomeo Ferratini* d' Amelia Canonico di S. Pietro, indi Maggiordomo Pontificio, e Vescovo di Chiusi. La morte di *Giulio II.* seguita nel 1513. e quella di Bramante avvenuta nell' anno susseguente fu motivo, che per allora fosse sospeso il lavoro. Assunto al Soglio Pontificio *Leone X.* illustre Mecenate delle Belle Arti ne affidò il proseguimento a *Giuliano da S. Gallo*, (*a*) unitamente a Fr. *Giocondo da Verona* Domenicano, ed a *Raffaele Sanzio* da Urbino. (*b*) Giudi-

(*a*) *Giuliano Giamberti* Fiorentino detto da *S. Gallo* per aver costruito a Firenze fuori Porta *S. Gallo* il Convento degli Agostiniani per ordine del *Magnifico Lorenzo de' Medici.*

(*b*) Il Comolli *Vita di Raffaele d'Urbino*

cando eglino, che la fabrica eretta non fosse capace di sostenere la gran mole della Cupola, fecero de' rinforzi ne' Piloni, ed idearono di variare la forma di Croce Greca in Croce Latina. Morì *Giuliano* nel 1517., e partì da Roma *Fr. Giocondo*: morì parimente *Raffaele* nel 1520., convenne perciò a *Leone X.* sostituirvi altro soggetto, e questi fu *Baldassare Peruzzi* da Volterra. Costui a fine d' economizzare e tempo e spesa, senza nulla demolire, fece altro disegno, con ridurre la nuova Basilica a Croce Greca, ricavando negli angoli Sacristie, e Campanili, per simetria del riquadro. Mancò di vita nel 1521. il Pontefice *Leone X.*, al quale successe il breve Pontificato di *Adriano VI.*, e poi quello di *Clemente VII.*, cui le critiche circostanze del sacco di Roma avvenuto nel 1527. non permisero la continuazione dell' impresa.

Il di lui immediato Successore *Paolo III.* prescelse in Architetto *Antonio Picconi* da Mugello nello Stato Fiorentino, detto ancor egli da *S. Gallo*, e nipote del prefato *Giuliano*. Questi pure rinovò il disegno (*a*), e fece nuovi rinfor-

pretende, che *Raffaele* fosse solo in quell' impresa, e non avesse in compagnia nè il *S. Gallo*, nè *Fr. Giocondo*.

(*a*) Il Modello, che fu eseguito da *Antonio Labacco* Scolaro del *S. Gallo*, e che costò alla Reverenda Fabrica scudi 5584., do-

zi ne' Piloni, con far presiedere a tali lavori *Lorenzo Campanajo* detto *Lorenzetto* Architetto Fiorentino; ma la di lui morte occorsa nel 1546. gliene impedì la prosecuzione. Affinchè non restasse abbandonata così grand' opera, lo stesso *Paolo III.* chiamò da Firenze il famoso *Michelangelo Bonarroti*, che anelava a questo incarico, biasimando giustamente la trascuraggine fino allora praticata nel non conservare tanti pregevoli monumenti della vecchia Basilica. Esaminò questi i disegni e modelli, e disapprovando l' abuso de' molti pilastri, e colonne, formò, nel breve giro di 15. giorni, un disegno del tutto nuovo: ritenne la forma quadrata, ossia di Croce Greca: ideò la Cupola di duplicata volta per la vista interna, ed esterna, facendo sorgere dai Piloni stabili e forti muri e non semplici colonne, siccome pretesero il *Bramante*, e il *S. Gallo*: formò la Facciata, simile a quella del Panteon, e suggerì di vestire l' esteriore dell' intiera fabrica di Travertino, e non di Peperino come il *Bramante*: progettò in fine di dare alla Basilica Palmi 600. di lunghezza, ed altretanti sì di larghezza, come di altezza. Piac-

po essere stato lungo tempo nel Salone di *Belvedere*, e quindi in una Stanza a quello contigua, esiste ora nell'Ottangolo della Cappella *Clementina*, detta di *S. Gregorio*.

que a *Paolo III.* l'idea del *Bonarroti*, e con suo Breve lo dichiarò Architetto della Basilica Vaticana con ample facoltà di operare per la continuazione della fabbrica, ch'egli inalzò fino al tamburo, sul quale doveva posare la gran Cupola. Morto questo Pontefice nel 1549., fu proseguita l'opera dal *Bonarroti* sotto i Pontificati di *Giulio III. Marcello II.* e *Paolo IV.* Quest' ultimo per timore, che restasse imperfetta l'esecuzione del di lui disegno, essendo egli molto avanzato in età, gli ordinò di formare il Modello (*a*). In fatti il 17. Febrajo 1564. nel Pontificato di *Pio IV.* il *Bonarroti* cessò di vivere. Fu a questi sostituito *Giacomo Barozzi* da Vignola sul Modanese, e *Pirro Ligorio* Napoletano, con ordine espresso di eseguire il Modello lasciato dal *Bonarroti*. Il *Ligorio* voleva introdurre nuovità, ma da S. *Pio V.* fu licenziato. Rimasto solo il *Barozzi* proseguì i lavori; ma con poca celerità, atteso che il S. Pontefice dovè trasmettere forti somme di denaro per la difesa del Cristianesimo. Morto il *Vignola*, *Gregorio XIII.* gli surrogò *Giacomo Della Porta* Romano, che in breve tempo perfezionò la Cappella *Gregoriana* giusta l'idea di *Michelangelo*.

(*a*) Il Modello della gran Cupola fatto dal *Bonarroti* esiste anch'esso nell'Ottangolo detto di *S. Gregorio*.

Assunto al Pontificato *Sisto V.*, lo stesso *Della Porta* in 22. Mesi costruì la volta della gran Cupola fino alla sommità di quel punto (*a*) ove sorge il Cupolino, ossia Lanterna, ch' egli ultimò nei sette mesi posteriori sotto il Pontificato di *Gregorio XIV.* Il sudetto *Giacomo Della Porta* nel Pontificato di *Clemente VIII.* perfezionò l' esteriore (come rilevasi dalle iscrizioni poste sulle custodie delle Reliquie collocate entro la Croce (*b*) sovraposta alla palla, quali designano l'anno 1593, epoca di quel Pontificato), ed ornò con musaici l' interno. Demolì l' antica Tribuna, e terminò la Cappella *Clementina*, mantenendo l' idea del *Bonarroti* come aveva fatto riguardo alla *Gregoriana.* Al nominato *Giacomo della Porta* fu dato per coadjutore il Cavalier *Domenico Fontana*, che ad esso premorì.

Dal fin quì esposto intorno all' idea della gran Basilica è facile il ravvisare, che i celebri Architetti, che vi cooperarono ebbero principalmente in mira d' imi-

(*a*) Nell'area circolare, che serve di ambulacro, ove posa il Lanternino si vede lo Stemma gentilizio del *Della Porta*, formato con mattoni bianchi in memoria di questo valente Architetto.

(*b*) Nel 1804. fu ristaurato il Perno della sudetta Croce, ed in quell' occasione si osservarono l'enunciate Iscrizioni, ed altra ve se ne aggiunse analoga al detto ristauro.

tare in essa i due tanto rinomati Monumenti del Tempio della *Pace*, e del *Panteon*, e fu veramente miracolo dell' arte l'averli insieme riuniti, con copiare il primo ne' grandiosi arconi, e l' altro nella vastissima Cupola a quelli sovraposta (*a*).

Paolo V. volendo, che tutte le parti dell' antica Basilica restassero incluse nella nuova, ordinò, che si facesse un' aggiunta nella parte anteriore della medesima. Fu scelto perciò l' architetto *Carlo Maderno* Comasco, nepote del surriferito Cav. *Fontana*. Nel 1606. si cominciò a demolire quel resto dell'antico Tempio (*b*), ed il Cav. *Lorenzo Bernini* Romano, che a lui successe ornò, e perfezionò questo lavoro in tempo del Pontificato di *Gregorio XV.*, *Urbano VIII.*, ed *Innocenzo X.*

(*a*) Gli Arconi del Tempio della *Pace* sono larghi palmi novantotto, quelli di *S. Pietro* palmi cento sette e un quarto. Il Diametro del *Panteon* è di palmi cento novantatre e due terzi: quello della Cupola palmi cento novanta e due terzi.

(*b*) Il dì 7. Maggio 1607. fu posta la prima pietra dal Cardinal *Evangelista Pallotta* Arciprete della Basilica nel sito della Cappella del Sacramento, ed alli 10. Febrajo dell'anno seguente da Monsignor *F. Angelo Rocca* Agostiniano Vescovo di Tagaste, Sacrista Pontificio, fu posta quella della Facciata dalla parte Meridionale.

Quindi nel Pontificato di *Alessandro VII.* il medesimo Cav. *Bernini* pose mano all'opera del Colonnato (*a*) quale ultimò sotto *Clemente IX.* Finalmente la S. M. di *Pio VI.*, colla direzione di *Carlo Marchionni* Romano Architetto, e Scultore vi fece aggiungere l'annessa Sacristia tante volte proposta, e generalmente desiderata (*b*).

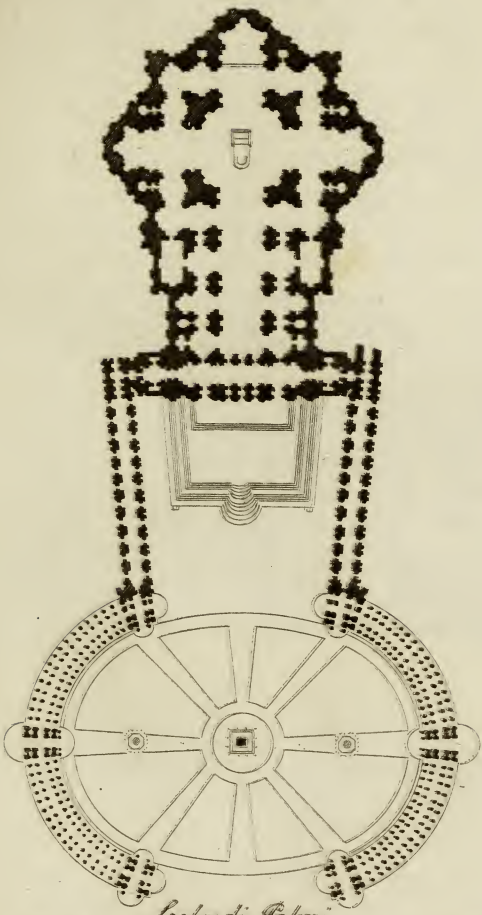
Descrizione delle parti

PIAZZA

Precede la gran Piazza quella chiamata de' *Rusticucci*, che occupa lo spazio racchiuso dalle due Vie di *Borgo Nuovo* e di *Borgo Vecchio*, il quale si estende per circa trecento quattro palmi in larghezza, e palmi trecento sessanta in lunghezza. Nell' anno 1825. venne questa selciata a spese della Reverenda Fabrica, come sua giurisdizione, e decorata da edifizj in parte nuovi ed in parte decentemente ristaurati, che ora formano un accesso più proprio al prospetto della Ba-

(*a*) *Alessandro VII.* ai 25. Agosto 1661. vi pose la prima pietra.

(*b*) *Pio VI.* mise la prima pietra della Sacristia ai 22. Settembre 1776. e quindi la benedisse con aver consacrato ai 13. Giugno 1784. l'Altare esistente in quella parte detta *Sacristia comune.*



Scala di Palmi

100 200 300 400 500 600 1200

Pianta della Basilica Vaticana
sue Piazze e Portici

silica. Anche la fontana di questa Piazza si vede ora trasportata nello spiazzo dietro al Colonnato, e addossata al muro Leoniano, che regge il passetto coperto dal Palazzo al Castello.

La gran Piazza, che ha la figura di un vasto Anfiteatro (*a*) fu opera del sullodato Cav. *Bernini*, durante il Pontificato, come si disse, di *Alessandro VII*, e di *Clemente IX*. La medesima ha due forme, una *Ellittica*, e l' altra *Quadra-irregolare*. La prima presenta nel suo asse maggiore un' estensione di Palmi 1074, non compreso il sito del Colonnato, ch' è di Palmi 82. per parte, onde in tutto Palmi 1238, e nell'asse minore Palmi 1020. La seconda ha nel lato maggiore Palmi 504. e nel minore Palmi 497. Nel mezzo della parte ellittica sorge il grande Obelisco di Granito Orientale, che *Noncoreo* Re di Egitto fece inalzare in Eliopoli, fatto poi traslatare a Roma da *Cajo Ce-*

(*a*) L'Anfiteatro *Flavio* detto il *Colosseo* è il più magnifico, ed il più grande conosciuto sulla Terra. Questo è di figura ovale, e la sua dimensione, quando esisteva intero, era nell'asse maggiore palmi 982. e nel minore palmi 714. La Piazza Vaticana, anch'essa ellittica, è nell'asse maggiore, compreso il Colonnato palmi 1238. e nel minore palmi 1020. di modo che trovasi in questa una maggioranza in lunghezza di palmi 256., ed in larghezza di palmi 306.

sare , per collocarlo nel Circo da lui principiato nella valle Vaticana l'anno 41. dell' Era Cristiana , quale in seguito dall'Imperatore *Nerone* che lo frequentava si chiamò Circo Neroniano. Il punto del Circo, ove fu inalzato quest' Obelisco corrisponde al sito del passo dalla Sacristia al Coro (*a*). Diversi Sommi Pontefici ebbero in pensiero di trasferirlo di prospetto alla Basilica. A *Sisto V.* n' era riserbata la gloria. Ordinò pertanto a *Domenico Fontana* , da Milli Diocesi di Como , a preferenza di altri molti ingegneri , che vi concorsero , di abassare l' Obelisco dal sito , ov' esisteva in piede coperto di terra nel suo piantato , trasferirlo ed inalzarlo , ove al presente si vede : lo che egli eseguì dal 30. Aprile al 10. Settembre 1586. (*b*) Do-

(*a*) Ad oggetto di precisare il sito , che occupava l'Obelisco all'epoca della sua prima erezione v' è stato posto un selce quadro fasciato di Travertino coll' Iscrizione. *Sito dell' Obelisco fino all'anno MDLXXXVI.*

(*b*) Nell'atto dell' inalzamento del grand'Obelisco un certo *Bresca* da S. Remo di professione Marinajo , malgrado la proibizione espressa , che niuno del popolo nè colla voce , nè in altra guisa disturbasse la grande operazione , avvedutosi , che qualche Canape per la soverchia frizione correva pericolo di non fare il suo effetto , gridò altamente : *acqua alle funi.* Giovò il suggerimento , e colui , non che punito , ebbe in premio dietro la sua richiesta , la privativa di pro-

po di che il Sommo Pontefice, dedicò questo monumento alla Santissima Croce, concedendo delle Indulgenze a chiunque avesse in quello venerato il segno dell' umana Redenzione.

Quest' Obelisco (*a*), ch' è di un sol pezzo, e che potè mantenersi intero, perchè fu l' unico non atterrato nelle vicende de' tempi, figura di essere sostenuto da quattro Leoni di metallo allusivi allo Stemma di *Sisto V.* aventi però nell' interno quattro ben grossi perni parimenti di metallo. L' altezza del masso costituente l' O-

vedere la Città di Roma delle palme solite distribuirsi nelle Chiese: qual privilegio godesi tuttora dai suoi discendenti.

(*a*) Gli Obelischi trasportati a Roma in diversi tempi furono sei grandi e quarantadue piccoli; la massima parte ornati di geroglifici Egizj. Questo del Vaticano però non ha che due iscrizioni Latine nell'estremità superiore ed inferiore. Sono poi affatto liscj quello di S. Maria Maggiore e di Montecavallo, esistiti ambidue avanti la porta del Mausoleo di Augusto.

Taluni hanno pensato che l'Obelisco Vaticano privo di geroglifici non sia stato mai inalzato in Egitto, ma che sopravvenuta la Potenza Romana sia stato unicamente di là tratto per servire di ornamento all'antica città regina del mondo. Checchè sia di questa osservazione il seguente epigramma ne istruisce aver altri pensato il contrario.

Ægyptus Soli, binis me Roma dicavit
Augustis, sacræ tu, pie Sixte, Cruci.

belisco è di Palmi 113 e mezzo. La larghezza maggiore nelle facce orientale, e meridionale Palmi 12.: in quella Settentrionale Palmi 13. e nell' Occidentale Palmi 13. e mezzo. L'elevazione totale dalla superficie della Piazza alla sommità della Croce è di Palmi 182 $\frac{1}{4}$ (*a*). Le Aquile, e Festoni di metallo, che si veggono nell'inferior parte dell' Obelisco e le colonne di Granito intorno vi furon poste nel Pontificato d' *Innocenzo XIII.*; in quello di *Benedetto XIII.* fu selciata la Piazza, ed ornata con guide di Travertino.

Nell' anno 1817. a spese di Monsig. *Maccarani* allora Economo della Rev. Fabrica, si formò da Monsig. *Filippo Luigi Gilj*, Beneficiato della Basilica, una

(*a*) Le dimensioni parziali dell' Obelisco sono le seguenti.

Gradini di Travertino . .	Palmi	2
Fascia di Marmo	„	$4\frac{3}{4}$
Base di Granito	„	4
Primo Zoccolo	„	13
Cimasa	„	$3\frac{1}{2}$
Contro Zoccolo	„	$11\frac{1}{2}$
Cimasa e Pianetto	„	$2\frac{1}{2}$
Leoni ove posa l'Obelisco . .	„	$1\frac{1}{2}$
Masso dell'Obelisco	„	$113\frac{1}{2}$
Monti, Stella, e Croce . . .	„	26
Totale . .	„	$186\frac{1}{4}$

esatta *Linea Meridiana* nella gran Piazza, sulla quale sono notati li dodici *Segni* dello Zodiaco, e l' Obelisco serve di *gnomone*, che colla sua ombra indica le mensuali Stazioni del Sole nel punto del meriggio di ciascun giorno. Intorno al piantato vi sono segnati li nomi de' Venti principali nella parte da cui soffiano.

Le due magnifiche Fontane laterali sono alte Palmi 35.: le Vasche ottangolari hanno di giro Palmi 126.: le Tazze di Granito rotonde Palmi 72. di circonferenza: il Cappello con Squame, dal cui centro sorge l' acqua Pal. 14. di periferia. L' ejaculazione dell' acqua giunge all' altezza di Palmi 25. Quella dalla parte del Palazzo Apostolico era stata fin dal tempo d' *Innocenzo VIII.* situata molto al di sotto del punto ove al presente si trova, e precisamente di fronte all' odierna Porta Angelica. La medesima fu abbellita d' ordine di *Paolo V.*, ma dopo fabbricato il Colonnato, *Alessandro VII.* ordinò al Cav. *Bernini* di traslocarla, ove oggi si vede perchè stesse in direzione dell' Obelisco, e che altra simile ne costruisse dalla parte opposta. Il trasporto di detta Fontana, e la costruzione dell'altra ebbe luogo nel Pontificato di *Clemente X.*; ma in questa seconda essendo poca l' acqua, il Ven. *Innocenzo XI.* la fece accrescere (*a*).

~~~

(*a*) L'acqua di queste due sorprendenti
~~~

I due grandi Colonnati sono composti di quattro giri di Colonne equidistanti, che formano tre ambulacri. Ciascuno de' Colonnati sudetti contiene numero 45. Pilastri, e 142. Colonne, alte compresa la base, e il Capitello, Palmi 57. e mezzo, l' altezza dell' Architrave, Fregio, Cornice Palmi 14. e una terzo, della Balaustra Palmi 8. e mezzo. Le statue al di sopra rappresentanti figure sacre sono in numero di 118. : l' altezza delle medesime è di Palmi 14. : onde in tutto Palmi 94. e un terzo : la larghezza del Colonnato è come si disse, Palmi 82. (*a*).

I due Bracci, che uniscono il Colonnato al Portico, e che fiancheggiano la parte quadra irregolare della Piazza sono

Fontane è un ramo dell'acqua Paola, che fa la sua principal figura sul *Gianicolo*, così detta da *Paolo V.* che la riconduttò colla spesa di quattrocento mila scudi. Anticamenmente si chiamava *Trajana* e *Sabatina*, e ne' bassi tempi *Tuscia* e *Tocia*. La sua origine si deriva da diverse vene di un Predio detto la *Fiora* tra la *Manziana* e *Bracciano*, e da altre sorgenti di quelle adjacenze, alle quali in seguito da *Clemente X.* fu aggiunta porzione dell'acqua del Lago *Sabatino* detto di *Bracciano*.

(*a*) Sulla Piazza tra la Guglia e le Fontane, mediante un segno rotondo di Travertino, è stato marcato il punto di confluenza de' raggi, che partono da ciascuna colonna, dal quale non se ne vede che un rango solo.

lunghi nell' interno Palmi 324. larghi Palmi 23. e un terzo. Ciascun d'essi ha sul principio una Porta con colonne di Paonazzetto, stipiti, e colonnette di marmo: sul frontespizio evvi un quadro di Mosaico: quello dalla parte del Palazzo rappresentante la *B. V.* co' *SS. Pietro* e *Paolo* è lavoro di *Gio: Battista Calandra* da Vercelli sul disegno del Cav. *Giuseppe Cesari* d' Arpino: l' altro esprimente la chiamata di *S. Pietro* alla sequela del Redentore è di *Pietro Spagna* sul disegno di *Ciro Ferri* Romano (*a*). I sudetti due Bracci hanno 22. pilastri al di fuori, e 20. al di dentro. Intermedie vi sono 11. grandi Fenestre. Il Braccio dalla parte meridionale ha le Fenestre d'ambi i lati, quello dalla parte del Palazzo non le ha che verso la Piazza. Sopra la

(*a*) Il Portone dal lato del Palazzo è di bronzo: questo in origine fu fatto fare da *Innocenzo VIII.* per servire al detto Palazzo: fu poscia rimosso a cagione della fabrica della Facciata, e Portico della Basilica: *Paolo V.* lo fece adattare alla nuova Porta del ridetto Palazzo: finalmente *Alessandro VII.* lo fece collocare all'uso presente.

Il Portone dall' altro lato è di legno.

In vicinanza dei due Portoni, e precisamente nel sito della comunicazione de' Bracci col Colonnato esistono rispettivamente due Porte, d'onde per mezzo di Scale a lumaca si ascende al piano, che a questi sovrasta, munito di balaustre, che serve di ambulacro.

Balaustra di ciascuno de' sudetti Bracci normalmente ai Pilastri esistono altrettante Statue uguali a quelle del Colonnato postevi sotto il Pontificato di *Clemente XI* (*a*).

La magnifica Scala, per cui si ascende alla Basilica è composta di 22. gradini, divisa in tre ripiani, fatta costruire da *Paolo V.*, e ridotta poscia alla presente forma da *Alessandro VII.* per opera del *Cav. Bernini*, che vi adattò il Padiglione a 16. cordoni. La lunghezza dell' intera scala, compresovi il Padiglione ch' è di Palmi 218.. si estende a Palmi 240.: la sua larghezza è di Palmi 292. Le Statue de' *SS. Pietro e Paolo* a piè della scala sudetta sono lavoro di *Mino* da Fiesole scolpite sotto il Pontificato di *Pio II.*

FACCIATA

La Facciata dall' ultimo ripiano della Scala, su cui essa sorge, è alta Palmi 202. e mezzo, larga Palmi 504. Questa differenza in meno nella sua altezza, fu occasionata dal non essersi mantenuta l' i-

(*a*) Una serie composta di 90. delle 140. Statue sovraposte tanto ai due Bracci, che al Colonnato è stata incisa in rame dal piissimo *Pier-Leone Bombelli* su i disegni di *Antonio Cavallucci*, e di *Giuseppe Cades*; e si trova vendibile presso la Rev. Fabrica.

dea del *Maderno*, giusta la quale dovevano inalzarsi due Campanili laterali, che egli solamente incominciò, e proseguiti furono dal *Bernini*. A causa però delle differenze insorte nell' ultimazione del progetto sotto il Pontificato d'*Innocenzo X.*, se ne ordinò la demolizione, mentre quello dalla parte meridionale era già presso al termine. Fino al Pontificato della S. M. di *Pio VI.* niun altro ornamento si pensò di sostituire ai Campanili, de' quali la Facciata era rimasta scema. Egli fu che vi fece costruire in loro vece i due Orologi, de' quali appresso ragioneremo. Le Otto Colonne di ordine Corintio hanno Palmi 12. di diametro e Palmi 126. di altezza, compresovi il zoccolo, base, e capitello. Sonovi altresì quattro Pilastri, e sei mezzi Pilastri di uguale altezza, che insieme sostengono l'Architrave, fregio, e Cornice dell' altezza in tutto Palmi 26. Al di sopra di detta Cornice nella parte media della facciata vedesi il Frontespizio acuminato avente nel timpano lo Stemma di *Paolo V.* qual Frontespizio occupa egualmente gran parte del sovraposto Attico dell' altezza di Palmi 43. e mezzo, coronato di Balaustra alta Palmi 8. e mezzo sulla quale sorgono tredici statue di Travertino alte Palmi 25. e mezzo, rappresentanti nel mezzo il *Salvatore*, alla cui destra *S. Giovanni Battista* e quinci e quindi Undici Apostoli, a riserva di *S. Pietro*, la cui Statua è, co-

me si è detto, al basso della Scala lateralmente a quella di *S. Paolo*. La sopradetta Balaustrata nelle sue estremità sopra le quali dovevan sorgere i già detti due Campanili è tronca ora dai due grandi Orologi, uno all' Italiana, l'altro all' oltramontana: i quadranti hanno Palmi 18. di diametro: già di musaico eseguiti sotto la direzione di Gio. *Battista Ponfreni*, ed al presente di stucco, l' architettura è del Cav. *Giuseppe Valadier*, la Scultura fu incominciata da *Andrea Bergondi*, e terminata da *Giuseppe Angelini* Romani: l' intaglio in pietra è opera di *Francesco Franzoni* di Massa di Carrara: le machine, o castelli sono lavoro d' ingegnosa, e nuova invenzione del rinomato *Raffaelle Fiorelli* d' Ariano nel Regno di Napoli.

Fra le sopra descritte Colonne, e Pilastri si osservano sette aperture di vario ornato e grandezza, con due grandi Nicchie ne' punti laterali, ove la scala termina la linea della Facciata giusta la prima idea della medesima. Le tre di mezzo, hanno Pal: 61. e mezzo di altezza, e Palmi 34. di larghezza. Ciascuna di esse è adorna di quattro colonne Joniche di differenti marmi situate nel vivo de' muri. Le altre due più piccole formate in arco sono alte Pal: 34., larghe 15. e mezzo. Tutte e cinque sono in direzione delle cinque Porte, che danno ingresso alla Basilica e sono guarnite di cancelli di ferro di maestrevole lavoro,

ed ornati di metallo. Le ultime due aperture più grandi delle cinque già descritte, che occupano i lati, ove dovevano erigersi i due Campanili hanno di altezza Palmi 71. e un terzo: di larghezza Palmi 32.: esse sono fatte ad arco e cinte di parapetti a balaustra di travertino (*a*). Superiormente alla grande apertura, ossia Porta di mezzo della Facciata, evvi un Bassorilievo di marmo rappresentante *Cristo* nel dare a *S. Pietro* la potestà delle Chiavi, opera di *Ambrogio Bonvicini* Milanese. Sopra le quattro immediatamente a questa prossime esistono altrettante fenestre quadrilunghe per dare più di lume al Portico. Più in alto perpendicolarmente alle sette già dette aperture grandeggiano altrettanti balconi cinti di balaustre adorne di piccole Colonne (*b*) e sopra alle due menzionate grandi Nicchie corrispondono altri due più piccoli balconi con balaustra, senza luce nell' interno per mera figura

(*a*) Sotto al grand'Arco dalla parte Meridionale n'esiste altro assai più piccolo, che serve di passaggio alla strada della Sacristia avente dai fianchi due Porte, che introducono a delle Stanze per uso di munizioni.

(*b*) Il Balcone di mezzo è quello, d'onde si publica il nuovo eletto Pontefice, e sovra esso parimenti si corona. Serve inoltre al medesimo Pontefice per l'atto delle Benedizioni solenni ne' giorni stabiliti, ed ogni qual volta se ne dia l' occasione.

nella simetria. Nel fregio superiore leggesi a caratteri cubitali l' Iscrizione allusiva a *Paolo V.*, che tant' oprò per l' accrescimento, e decoro della grande Basilica. L' Attico finalmente è adorno di otto fenestre alternativamente maggiori: quelle sottoposte agli Orologi, non conservano la loro primiera forma, essendosi dovute ingrandire all' epoca della costruzione di questi, a motivo di situare le Campane nel locale, ov' è quella della parte meridionale.

PORTICO

Veramente corrispondente alla magnificenza della Basilica è l' Atrio della medesima, la cui lunghezza è di Palmi 318. la larghezza Palmi 57., e l' altezza Palmi 90. Cinque sono le Porte, che introducono alla sudetta (*a*): l'ultima dalla parte del Palazzo Apostolico è detta *Santa* quale non è aperta che nell' anno del Giubileo (*b*).

(*a*) Le Porte dell'antica Basilica erano parimenti cinque: la media detta *Argentea*: le due a destra di essa *Ravegnana*, e del *Giudizio*, o sia de' *Morti*, introducendosi per questa ultima i cadaveri del Clero Vaticano: quelle alla sinistra *Romana*, e *Guidonia*.

(*b*) Con solenne ceremonia la vigilia di Natale si apre dal Sommo Pontefice la sudetta *Porta Santa* per dar principio all'anno del Giubileo; mentre quelle di *S. Pao-*

Hanno di altezza Palmi 33. di larghezza Palmi 16. e un quarto. A riserva di detta Porta *Santa*, che vedesi murata; tre di esse hanno le imposte di legno colorato a metallo, e quella di mezzo le ha di bronzo istoriato, fatte per ordine di *Eugenio IV.* per servire alla vecchia Basilica; e quindi da *Paolo V.* fatte ristaurare, ed accrescere nell' estremità superiore ed inferiore per collocarle nel sito, che occupano al presente. Il lavoro di queste è di *Antonio Filarete* detto *Averulino*, e di *Simone* fratello di *Donato* Scultori Fio-

lo, *S. Giovanni in Laterano*, e *S. Maria Maggiore* si aprono da tre Cardinali legati a latere, e ne siegue la chiusura nello stesso giorno dell'anno seguente. Il primo che istituì l'anno del Giubileo, prescrivendolo per ogni cento anni fu Papa *Bonifacio VIII.* nel 1300., con ordinare la visita della Basilica Vaticana, e di *S. Paolo* alla Via Ostiense. *Clemente VI.* lo ridusse ad ogni cinquant'anni, e vi aggiunse la visita della Basilica *Lateranense*; e *Gregorio XI.* quella di *S. Maria Maggiore*. *Urbano VI.* lo stabilì ogni trentatre anni, e finalmente *Paolo II.* ogni anni venticinque siccome si è successivamente praticato.

I Giubilei celebrati dopo quello di *Bonifacio VIII.* nel 1300. sono i seguenti: da *Clemente VI.* nel 1350., da *Bonifacio IX.* nel 1390. e dallo stesso nel 1400., da *Martino V.* nel 1423., da *Nicolò V.* nel 1450., da *Sisto IV.* nel 1475., da *Alessandro VI.*

rentini. Vi si osservano le Immagini del Santissimo *Salvatore*, di *Maria Vergine*, e de' *SS. Pietro* e *Paolo*, e del sudetto *Eugenio IV.* genuflesso innanzi a *S. Pietro*: la crocefissione di S. Pietro seguita fra le due Mete: la decollazione di *S. Paolo* all' Acque Salvie: la coronazio- di *Sigismondo* Imperatore per mano del nominato *Eugenio IV.*, che seguì in detta Basilica li 31. Maggio 1433.: e l' udienza da questi data a diversi Ambasciatori di Principi Orientali (*a*). Al di sopra dell' indicata Porta di mezzo vedesi un Bassorilievo fatto dal Cav. *Bernini* rappre-

nel 1500., da *Clemente VII.* nel 1525., da *Giulio III.* nel 1550., da *Gregorio XIII.* nel 1575., da *Clemente VIII.* nel 1600, da *Urbano VIII.* nel 1625., da *Innocenzo X.* nel 1650., da *Clemente X.* nel 1675., *Innocenzo XII.* principiò quello del 1700. e lo terminò *Clemente XI.*, da *Benedetto XIII.* nel 1725., da *Benedetto XIV.* nel 1750., da *Pio VI.* nel 1775., quello del 1800. non fu celebrato, stante le critiche circostanze d'Europa, e l'ultimo del 1825. è stato celebrato da LEONE XII. felicemente regnante.

Le Porte Sante del Giubileo furono introdotte da *Alessandro VI.* che celebrò quello del 1500. Il sito per quella della Basilica Vaticana antica fu presso la Porta *Guidonia*. L'ornato di quella, che attualmente esiste fu fatto fare da *Gregorio XIII.* che celebrò il Giubileo del 1575.

(*a*) La seguente Iscrizione incisa nella su-

sentante il *Salvatore*, che affida a *S. Pietro* la cura del suo ovile: nel Lunettone incontro vi si osserva il celebre musaico, opera di *Giotto* esprimente la Navicella di *S. Pietro*, in cui è simboleggiata la Chiesa Cattolica (*a*), fattovi collocare da *Alessandro VII.* e quindi ristaurato da *O-*

detta Porta sotto i piedi di S. Paolo è allusiva alle riferite ambascerie.

Ut Græci, Armeni, Æthiopes hic aspice, ut ipsa
Romanam amplexa est gens Jacobina fidem.

Come l'altra sotto i piedi di S. Pietro e la figura di Eugenio IV. genuflesso si riferisce alle imprese di questo Pontefice e dice

Sunt haec Eugeni monimenta illustria quarti
Excelsi haec animi sunt monimenta sui.

(*a*) Il Musaico della Navicella del *Giotto* costò al Cardinal *Giacomo Gaetano Stefaneschi* 2220. fiorini. Fu la prima volta collocato sull' interna parte della Porta dell'Atrio del *Quadriportico* dell'antica Basilica. *Paolo V.* per costruire la giunta, e la facciata lo fece collocare sopra la fontana da lui fatta nel sito, che ora occupa il Braccio annesso al Colonnato dalla parte del Palazzo, dopo averlo fatto ristaurare dal valente Musaicista *Marcello Provenzale.* Urbano VIII. nel 1629. lo fece situare sulla Porta maggiore della Basilica dalla parte interna, avendone fatto fare copia in pittura da *Francesco Berretta*, prima di rimoverlo per tema, che ne avesse a soffrire nocumento: que-

razio Manente Sabinese per ordine di *Clemente X.*

Tre antiche Lapidi si osservano incastrate lateralmente alle predette Porte: quella vicino alla Porta *Santa* è la Bolla di *Bonifacio VIII.* per la publicazione del Giubileo: la seconda tra la Porta *Argentea* e la *Ravegnana* è l' elogio di *Adriano I.* composto da *Carlo Magno* in versi elegiaci, che in origine esisteva sul sepolcro di quel Pontefice entro il dilui Oratorio esistito presso il sito, che ora occupa la Cattedra del Penitenzier Maggiore: la terza tra la Porta de' *Morti* e la *Ravegnana* esprime la donazione di alcuni Oliveti, fatta da S. *Gregorio II.* pel mantenimento delle Lampade della Basilica.

sta copia fu situata nella Chiesa de' Cappuccini di Roma.

Il motivo per cui il sudetto musaico fu posto nel Lunettone dirimpetto alla vecchia Basilica fu per togliere l'abuso, che si permettevano i Fedeli Orientali di fare orazioni, prima d'entrare nella Basilica, colla faccia verso l'Oriente, senza che vi fosse alcuna Immagine degna di venerazione, come appunto era quella del Salvatore, ch' esiste in detto musaico.

Il Cardinal *Baronio* ogni volta, che visitava questa Basilica soleva recitare genuflesso avanti queste Sacre Immagini la seguente orazione: *Domine ut erexisti Petrum a fluctibus, ita eripe me, famulum tuum, a peccatorum undis.*

La volta è composta di sedici Lunette, ciascuna con fenestra quadra nel mezzo, parte reali, e parte finte, a riserva di quelle ove sono situati il Musaico del *Giotto* e il Bassorilievo, superiormente descritti. Ai lati delle dette fenestre esistono altrettante Statue, nel numero in tutte di 30., rappresentanti i primi Papi Martiri coll' indicazione a' piedi de' respettivi nomi. Adornano inoltre la suddetta Volta varj Bassirilievi similmente di stucco esprimenti gli atti degli Apostoli, opera di *Giovanni Battista Ricci* da Novara, che altri attribuisce ad *Ambrogio Bonvicini*, fatti colla direzione di *Martino Ferrabosco* Architetto. Il Pavimento a diversi marmi è disegno del Cav. *Bernini*, fatto nel Pontificato di *Clemente X.* Nell' angolo meridionale di detto Portico v' è una Scala interna a lumaca per ascendere al locale delle Campane.

Vestiboli del Portico

I due Vestiboli annessi al Portico, e che servono di comunicazione ai Bracci de' Colonnati nel sito, ove secondo si è osservato, sorger dovevano i due grandi Campanili, sono lunghi Palmi 66. e mezzo, larghi Palmi 43., e la loro altezza uguaglia quella dello stesso Portico. Le statue di Travertino collocate nelle quattro nicchie di ciascuno di essi sono alte Palmi 18.: quelle dal lato del Palazzo rappresentano

le Virtù Teologali, e la Chiesa. La Fede è lavoro di *Giovanni Battista de Rossi*: la Speranza di *Giuseppe Lironi*: la Carità di *Bernardino Ludovisi*, e la Chiesa di *Giuseppe Frascari*. Quelle del Vestibolo opposto figurano le Virtù Cardinali: la Prudenza è del nominato *Lironi*: la Giustizia del detto *de Rossi*: la Temperanza di *Giuseppe Raffaeli*, e la Fortezza di *Lorenzo Ottone*. Le anzidette otto Statue furono scolpite nel Pontificato di *Clemente XI*. le volte de' Vestiboli sono della stessa forma di quelle del Portico, aventi ciascuna due Lunette e quattro Statue di stucco ne' lati, rappresentanti Santi Romani Pontefici Confessori. Sonovi parimenti de' Bassorilievi allusivi, come quei del Portico, agli Atti Apostolici. Negli angoli de' Vestiboli contigui al Portico esistono d' ambe le parti due piccole fontane per supplire a quelle, che già si accennò, essersi costruite nell' antico *Quadriportico* per comodo dei Pellegrini come si vedeva anticamente in *S. Clemente*, e in *S. Gregorio*. Prima dell' ottavo e nono secolo in mezzo a questi atrj vi esistevano alcune vasche a comodo de' fedeli per lavarsi le mani prima di entrare in Chiesa.

Al seguito de' Vestiboli, ossia ne' punti di comunicazione di questi coi Bracci de' Colonnati, si veggono dal lato settentrionale, saliti 10. gradini, la Scala Regia per cui si ascende alle Cappelle del Palazzo Apostolico, e di prospetto la Statua

Veduta dell' Interno della Basilica Vaticana

Pag. 31.

equestre dell' Imperator *Costantino* nell' atto di vedere la Croce prima della battaglia contro *Massenzio*, opera del Cav. *Bernini* (*a*). Dalla parte meridionale osservasi la Statua parimenti equestre di *Carlo Magno*, scultura di *Agostino Cornacchini* di Pescia, ed il Musaico dietro la medesima esprimente una veduta di campagna è lavoro di *Pietro Adami*. Gli stucchi superiori all' una o all' altra Statua, rappresentanti le gesta de' divisati Imperatori, sono del nominato *Lorenzo Ottone*. La distanza dalle due suddivisate Statue è di Palmi 631.

Descrizione dell' interno della Basilica, e sue misure.

La lunghezza interna della Basilica è di Palmi 837. la sua larghezza nella Crociata trasversale è di Palmi 607. La Navata di mezzo, nella giunta di Paolo V., ossia dalla Porta fino alla Cappella del Sagramento è larga Pal. 120. e mezzo: alta fino alla sommità della volta Palmi 207.: nella Croce Greca ossia in tutta l' altra estensione

(*a*) Dal punto ov' è la Statua di *Costantino* è degno d'osservazione il colpo d'occhio, che vi fa l'opposta Statua equestre di *Carlo Magno*, la Scala regia sulla destra, ed alla sinistra la veduta del Braccio colla continuazione della Piazza fino a Castel S. Angelo.

della sudetta è larga Palmi 107. e un quarto : alta Palmi 200. Le due Navate laterali sono lunghe Palmi 280. : larghe Palmi 29. e tre sesti, alte Palmi 65. Per secondare la curiosità di chi brama conoscere i rapporti di dimensione dei maggiori Tempj del mondo colla Basilica Vaticana, non è fuor di proposito di quì individuarli per quindi conchiudere, che niuno avvene de' più conosciuti, che possa esserle a paro. Il famoso Tempio di S. Paolo di Londra non ha di lunghezza che Palmi 710. : La Metropolitana di Firenze Pal. 669. Il Duomo di Milano Pal. 606. : S. Petronio di Bologna Palmi 595. S. Paolo di Roma Palmi 572., e S. Sofia di Costantinopoli Palmi 492.; di modo che tutti sono minori nel confronto colla lunghezza della Basilica, ch' è come si disse, di Palmi 837. (*a*).

Cappella della Pietà.

Incominciando la descrizione interna, si darà principio dalla Navata laterale destra, ov' è la cappella detta della *Pietà*, e la *Porta Santa*. L' Arcone, che dalla Navata maggiore dà accesso a questa minore è

(*a*) Sul pavimento della Navata di mezzo, sono marcati i diversi punti a' quali corrispondono le lunghezze comparative degli enunciati Tempj fino al fondo della Basilica.

alto Palmi 103. e un quarto largo Palmi 59. e un quarto. La Cupola è alta Palmi 182. e un quarto, ha di diametro Palmi 65. Il lanternino è alto Palmi 42.: l' imbocco del sudetto, essendo ovale, ha nell' asse maggior Pal. 13. e mezzo e nel minore Palmi 11. Le altre due Cupole, che a questa succedono nella medesima Navata, come ancora quelle della Navata sinistra hanno tutte la stessa configurazione. Le pitture di questa Cupola sono allusive alla *Sma Croce*, esprimendo quel tratto dell' Apocalisse, ove gli Angeli segnano la fronte a tutti coloro, ch' esser doveano illesi dai minacciati flagelli; quelle de' Triangoli rappresentano Noè, Abramo con Isacco, Mosè, e Geremia: quelle delle Lunette le Sibille Frigia, e Cumana, ed i Profeti Osea, Isaia, Amos, e Zaccaria. Tutte le sudette Pitture sono in Musaico eseguite da *Fabio Cristofari* da Palestrina sugli Originali di *Pietro Berrettini da Cortona* ultimati da *Ciro Ferri* suo discepolo. Il Tamburo di questa Cupola, come quello delle altre simili, è ripartito con quattro fenestre, e quattro nicchie con entro Angeli di stucco. Il Pavimento, le Colonne, e Pilastri tanto di questa, che dell' altra minore Navata sono tutti di diversi marmi di struttura conforme: gli ornati poi sono di marmo pario in 56. medaglie rappresentanti Santi Romani Pontefici, *S. Pietro* inclusive, sostenute da putti con palme, gigli, trofei sacri, e colombe con rami di

ulivo nel rostro. I predetti ornati furono fatti per ordine d' *Innocenzo X.* secondo la direzione del *Torrigio*, e disegno del Cav. *Bernini*: la scultura di questi è di *Niccola Salè* Francese, *Francesco*, *e Giovanni Domenico Rossi*, *Lazzaro Morelli*, *Giovanni Battista Marcelli*, *Domenico Prestinoro*, *Bartolomeo Cennini*, *Niccola Menghini*, *Andrea Bolgio*, *Ambrogio Bonvicini*, ed altri.

Al di sopra della *Porta Santa* vedesi l'Immagine di S. Pietro eseguita in Musaico da *Fabio Cristofari* giusta l' idea di *Ciro Ferri* (*a*). Sopra l' Altare della Cappella si ammira la celebre Statua della Pietà, lavoro di *Michelangelo Bonarroti* eseguito all' età di 24. anni a spese del Cardinal *Giovanni Villiers* ossia *de la Grolaje* Abbate di S. Dionigi di Parigi, comunemente chiamato *Langrolasio* Francese, Ambasciadore del Re di Francia ad *Alessandro VI.* (*b*). Il Palliotto di quest' Al-

(*a*) In questa parte della Navata destra comprensivamente alla Cappella della Pietà si forma un recinto parato di damaschi per servire di Stanza de' Paramenti al Sommo Pontefice, allorchè interviene pontificalmente alle sacre funzioni.

(*b*) La Statua della Pietà fu in origine situata nel Tempio di *S. Petronilla*, chiamato la Cappella dei Re di Francia, qual Tempio esisteva, ov' ora è la Tribuna Meridionale, consimile a quello di *S. Maria della Fe-*

tare, con quelli della maggior parte, sono a musaico eseguiti nel Pontificato di *Pio VI.* sotto la direzione di *Giovanni Battista Ponfreni*, e ricavati da quelli, che già esistevano in drappi a tutti colori d'invenzione del Cav. *Bernini.* La Balaustra, di quest' Altare è di eleganti marmi, come lo sono tutte le altre della Basilica. La volta della Cappella è adorna di pitture a fresco del Cav. *Lanfranchi* Parmegiano allusive alla Passione del Redentore. I Cancelli di ferro con trofei sacri, che sono alle Porte laterali stavano già nella Cappella delle Reliquie della vecchia Sacristia. Pres-

---

bre, che servì di Sacristia fin all'anno 1776. Demolito il Tempio di S. Petronilla per la costruzione dell'anzidetta Tribuna, fu la detta Statua collocata nell'antico Segretario, che occupava già il sito, ov' è la Statua equestre di *Carlo Magno*, e dove i Sommi Pontefici assumevano anticamente gli abiti Pontificali. In seguito, stante la demolizione di detto Segretario, per costruirvi la giunta di *Paolo V.* fu posta nella vecchia Sacristia, indi nel 1626. nella Cappella del Coro, e nel 1749. stabilita nel sito presente, essendo stato trasferito nella Cappella contigua il Crocefisso, che ivi esisteva.

Ogni Venerdì prima de' Vespri gli Alunni del Seminario Vaticano coll' intervento de' Musici della Basilica, vanno processionalmente a cantare l' Inno *Vexilla regis prodeunt* avanti l' Immagine sudetta per legato del Canonico *Girolamo Muti.*

so la parte destra dell' altare evvi un Confessionale pel Vicario Curato della Basilica.

Da questa sul lato sinistro si passa ad altra Cappella interna detta del *Sm̃o Crocefisso*, e *S. Niccola*. La medesima è di figura ovale lunga Palmi 36. larga Palmi 21. Fu così ridotta dal *Cav. Bernini*, e quindi ornata dal *Vanvitelli* per collocarvi in sei ben intesi Armarj, muniti di cristallo, le Sacre Reliquie della Basilica, le quali però non vi furon poste, che dopo la demolizione dell' antica Sacristia, ove si conservavano in una nobilissima Cappella (*a*). Due sono gli Altari della medesima; sull' uno si venera il *Sm̃o Crocefisso* scolpito in legno dal piissimo *Pietro Cavallini* Romano (*b*): sull' altro è il quadro rappresentante *S. Nicolò* di Bari eseguito in Musaico da *Fabio Cristofari*, secondo l' originale della Chiesa di Bari.

(*a*) I Cataloghi di dette Reliquie sono affissi lateralmente alla porta di questa Cappella, e nel giorno 22. di Giugno di ciascun anno se ne celebra la festa.

(*b*) Questo Crocefisso esisteva in origine sull'Altare de' *SS. Simone*, *e Giuda*, ove si custodiva il *Santissimo Sagramento*: fu quindi collocato nella Navata della Porta *Ravegnana*, chiamata perciò del *Crocefisso*, e precisamente all'Altare, ov' era il Corpo di *S. Petronilla*, circa il sito attuale del Coro; in seguito nella vecchia Sagrestia, poscia all'Altare odierno di *S. Michele*: indi nel 1632.

Sul lato destro della ridetta Cappella della *Pietà* evvi un locale di forma quadrilunga detto la *Cappelletta della Colonna Santa*, lungo Palmi 35. e largo Palmi 13. La Colonna, che ivi si custodisce attorniata da Cancello di ferro piamente credesi esser una di quelle tolte dal Tempio di Salomone, ove si appoggiava il Salvatore allorquando vi predicava. Vi si vede inoltre l' Urna marmorea di *Probo Anicio* Prefetto del Pretorio, uomo Consolare, che morì prima dell' anno 395. dell' Era Cristiana (*a*) la quale serviva già nell' antica Basilica da Fonte Battesimale, ed interinamente poi nel presente sito mentre si ornava l' attuale Cappella del *Battesimo*.

Deposito d' Innocenzo XIII. e Cenotafio della Regina Cristina di Svezia.

Rientrando nella Navata laterale destra, si osserva sulla mano dritta il Deposito di-

alla Cappella vicino alla *Porta Santa*, e finalmente nel 1749. nel sito presente.

(*a*) L'urna di *Probo Anicio*, e di *Proba Faltonia* è stata illustrata colle stampe da Monsignor *Cristofaro Battelli* Beneficiato di questa Basilica e Segretario de' Brevi a' Principi l'anno 1705. come ancora da *Filippo Lorenzo Dionisi*, ancor esso Beneficiato, nella sua Opera delle *Grotte Vaticane* publicata in Roma l'anno 1773. e che è una delle ope-

sadorno d' *Innocenzo XIII. Conti* Romano. La Porta al di sotto del medesimo introduce ad un piccolo locale, ove si conservano i celebri Candelabri di metallo dorato che ornavano il Sepolcro di *Sisto IV.* come si dirà a suo luogo.

Sulla sinistra vedesi il Cenotafio di *Cristina Alessandra* Regina di Svezia, e figlia di *Gustavo Adolfo*, morta in Roma, li 19. Aprile 1689., le cui ceneri sono nelle Grotte. Il medesimo fu fatto d' ordine d'*Innocenzo XII.*, e quindi di *Clemente XI.*, secondo il disegno del *Cav. Carlo Fontana*, sotto la presidenza del Cardinal *Panciatici*. I Putti sono lavoro di *Lorenzo Ottone*. Il Bassorilievo allusivo all'abjura, che la detta Regina fece nella Chiesa di *S. Croce* d' Inspruc ai 3. Novembre 1655. in mano di Monsig. *Luca Olstenio* Canonico di questa Basilica, destinato a tal atto da Papa *Alessandro VII.*, ed eseguito alla presenza di *Ferdinando Carlo* Governatore di quella Provincia, di *Sigismondo Francesco* Vescovo di Augusta Arciduchi di Austria, e di D. Antonio Pimentes Ambasciadore del Re di Spagna, che vi servirono di testimonj (*a*). La scul-

~~~

re stampate che si trovano vendibili presso la Rev. Fabrica, e delle quali se ne darà poi in fine il catalogo.

(*a*) Il personaggio colla corona ducale in capo è l' Arciduca *Ferdinando*: la femina, con simile corona, è la moglie del sudetto.
~~~

tura di questo Bassorilievo è di *Giovanni Teudon* Francese: i metalli poi, e con essi la grande Medaglia, furono fusi da *Giovanni Giardini* Forlivese.

Cappella di S. Sebastiano M.

Il quadro dell' Altare è a musaico rappresentante il Martirio di S. Sebastiano eseguito da *Pietro Paolo Cav. Cristofari* figlio del sullodato *Fabio* dall' originale a fresco del celebre *Domenico Zampieri*, detto il *Domenichino*, ch' è nella Chiesa della Certosa, ove parimenti esistono molti altri originali, che adornavano gli Altari della Basilica, e che furono successivamente ritratti in musaico.

Le Pitture della Cupola esprimono la Visione riferita nell' Apocalisse, ossia l' Eterno Padre con a destra il misterioso Agnello, e gli Spiriti Beati, che a lui tributano gloria, aventi nelle mani le palme del martirio. Ne' Triangoli *Abele*, *Isaìa* il Pontefice *Zaccarìa* ed *Ezecchiello*: ne' Sordini i sette fratelli *Maccabei*, colla loro generosa Madre, *Matatìa* che uccide l' Ebreo idolatra, *Daniele* nel serraglio de' Leoni, i tre Fanciulli nella fornace di

Il foglio originale in pergamena portante la detta abjura si conserva nell'Archivio Capitolare della Basilica per dono di Monsignor *Filippo Luigi Gilj* Beneficiato.

Babilonia, due donne Ebree precipitate dalle mura di Gerusalemme per aver circonciso i loro figli contro il divieto d' *Antioco*, ed *Eleazzaro* condannato a morte per non aver voluto cibarsi delle carni vietate. Le sudette gesta degli Eroi del vecchio Testamento sono lavoro a musaico di *Fabio Cristofari e Matteo Piccioni*, sugli originali di *Pietro da Cortona* e *Guido Ubaldo Abbatini* da Città di Castello.

Deposito d' Innocenzo XII. e della Contessa Matilde.

Il Deposito d' *Innocenzo XII. Pignatelli* Napoletano, erettogli dal Cardinal *Vincenzo Petra* Penitenziere Maggiore, che trovasi a destra, seguitando la Navata, è lavoro di *Filippo Valle* Fiorentino, secondo il disegno dell' Architetto Cav. *Fuga*. Le due Statue laterali rappresentano la *Carità*, e la *Giustizia*. Sotto del medesimo evvi una Porta, per ove si sale al sovraposto Arcone.

Di fronte vedesi quello della Contessa *Matilde* assai ricordata nella Storia, e ch' è la prima Donna illustre, le cui ceneri fossero depositate nella nuova Basilica. *Urbano VIII.* ve le fece trasferire nel 1635. dal Monastero di *S. Benedetto* di Palirone vicino a Mantova, avendo cessato di vivere fin dal 24. Luglio 1115. Il *Cav. Lorenzo Bernini* d'ordine del sudetto Pontefice formò il disegno di que-

sto Deposito; ma nell' esecuzione non vi ebbe altra parte, che quella d' effigiare la sola testa della Statua in piede della Contessa predetta, essendosi il rimanente ultimato da *Luigi Bernini* di lui fratello, che scolpì egualmente il Putto, ch' è sulla sinistra: l' altro Putto è lavoro di *Andrea Bolgio*. Il Bassorilievo è opera di *Stefano Speranza* Romano: rappresenta l' assoluzione data da *S. Gregorio VII.* li 25. Gennajo 1077. in Canosa ad *Enrico IV.* allora Re di Germania, e d' Italia, poscia Imperatore III. d' Occidente alla presenza della sudetta *Matilde*, *Adelaide* Marchesa di Susa e Turino, *Amadeo* figlio di quest' ultima, *Azzo* Marchese d' Este, *Ugone* Abbate di Clugny, e di altri illustri personaggi. L' arme scolpita sopra il sesto, che figura un Melagrano coll' epigrafe *Tuetur*, *et unit*, è di *Matteo Bonarelli*.

Cappella del Sm̃o Sagramento.

Dall'Apocalisse è desunto il Mistero espresso in questa Cupola, che rappresenta un Altare con fuoco ardente, ed all' intorno Santi adoratori aventi nelle mani vasi di profumi. I Triangoli e Sordini esprimono parimenti fatti allusivi al mistero dell'Eucaristia. Nei Triangoli vedesi, *Melchisedecco*, che offre il Pane e il Vino, *Elia* ristorato con cibo dall' Angelo, un Sacerdote, che dispensa i Pani della Pro-

posizione, *Aronne*, che riempie un vaso di Manna per riporlo nell' Arca del Testamento. I sudetti musaici sono dell'*Abbatini* sugli originali di *Pietro da Cortona*. Le Lunette rappresentano il Sommo Sacerdote, che offre le primizie del grano, *Caleb* e *Giosuè* due de' dodici esploratori della Terra promessa, che sostengono sulle loro spalle un grappolo di Uva, *Gionata* nell'atto di gustare il Miele nella foresta, per cui, stante il divieto del Re *Saulle* suo padre, incorse la maledizione, l' Idolo di Dagon in vicinanza dell'Arca ridotto in pezzi, *Oza* percosso da Dio colla morte nell'atto, che sorregge l'Arca del Testamento, ed *Isaìa*, cui dall' angelo sono mondate le labbra con un carbone di fuoco. Questi musaici sono di *Orazio Manenti* d'appresso gli originali di *Raffale Vanni* Senese (*a*). Il cancello di ferro innanzi alla Cappella è disegno del *Borromini*.

La detta Cappella è alta fino al Cupolino Palmi 86. larga Pal: 64. lunga Palmi 100. Il ciborio di metallo dorato, adorno di lapislazzoli e Statue di metallo a guisa di Tempio, è opera del Cav. *Bernini* fatto nel Pontificato d' *Alessandro VII.*, sull' idea di quello del *Bramante*

(*a*) I Cartoni di questi Musaici si conservano nel Palazzo Quirinale: i medesimi sono incisi in rame da *Francesco Aquila*.

a S. *Pietro in Montorio* : avrebbe dovuto esistere isolato, e quattro dovevan essere gli Angeli in atto di adorazione, secondo la prima idea; ma in vece si collocò al ridosso del quadro dell' Altare nel Pontificato di *Clemente X.*, come tuttora si vede. Il fonditore de' metalli fu il *Cav. Lucenti*. Il quadro dell'Altare, rappresentante la *Sm̃a Triade*, è lavoro a fresco di *Pietro da Cortona*, ornato con Cornice di metallo dorato. Il sudetto Altare è circondato da Balaustra di fini marmi con tre ingressi per comodo d' amministrare la Sm̃a Eucaristia. La porta dal lato del Vangelo introduce ad una Scala, d' onde scende il Sommo Pontefice, avendo la nuova Basilica, siccome l' antica, interna comunicazione col Palazzo Apostolico: quella dall'altro lato dà ingresso ad una picciola Sacristia per comodo della Cappella sudetta.

L'Altare minore presso la detta Sacristia era dedicato a *S. Maurizio*, capitano della Legione Tebana, co' suoi compagni Martiri. (*a*) Sotto l' economato di *Monsig. Castracane* il Quadro in tela di *Carlo Pellegrini*, rappresentante il det-

(*a*) L'Altare di *S. Maurizio* nella vecchia Basilica stava nel sito ov' è ora la Statua di *S. Giovanni di Dio*. Avanti detto Altare il nuovo Imperatore era unto nel braccio destro da un Cardinal Vescovo, prima di ricevere la Corona Imperiale.

to Santo, n' è stato tolto e trasportato nella Galleria dello Studio del Musaico. Ora vi è stata surrogata copia in musaico del celebre originale di *Michelangelo da Caravaggio* con Cristo morto che si sta ponendo nel sepolcro, eseguita colla direzione del Cav. Sig. Vincenzo Camuccini. Le due colonne vitinee sono di quelle dodici, credute del Tempio di Salomone, che esistevano avanti la Confessione nell' antica Basilica; queste sono di un sol pezzo, unitamente alla base e capitello, dell'altezza di Palmi ventuno.

Sul pavimento innanzi a quest' Altare posa il famoso Deposito di metallo istoriato del Pontefice *Sisto IV. della Rovere* erettogli dal Cardinal *Giuliano della Rovere* dilui nipote, che fu poscia Papa *Giulio II.*: I Bassorilievi rappresentano Virtù, e scienze caratteristiche di quel gran Pontefice. Detto monumento è lavoro di *Antonio Pollajoli* Pittore, e Scultore Fiorentino. Sotto del medesimo si racchiudono le ceneri dei nominati due Sommi Pontefici, e quelle de' Cardinali *Galeotto Franciotti della Rovere*, e *Fazio Santorio* di Viterbo Vescovo di Cesena (*a*).

(*a*) Il Deposito di *Sisto IV.* colle ceneri de' predetti due Pontefici, e Cardinali, stava già nella Cappella del *Coro*: a fine poi di renderla libera per l'esercizio giornaliero delle sacre funzioni, fu a questa trasferito nel 1635.

Sul lato opposto esiste un magnifico Organo collocato sotto di un arco l' anno 1582., il quale corrisponde ancora nella contigua Cappella *Gregoriana* avente da ambe le parti una balaustra di fini marmi. La sottoposta porta introduce all'indicato Organo e Cappella.

Gli Stucchi dorati della volta esprimenti fatti del vecchio e nuovo Testamento sono disegno di *Pietro da Cortona* eseguito da *Giacomo Perugino.*

Depositi di Gregorio XIII. e XIV.

Proseguendo il giro della Navata, scontrasi a destra il deposito di *Gregorio XIII. Boncompagni* Bolognese, fattogli

I due Candelabri di metallo, che stavano alle due estremità del riferito Deposito, furono da Monsignor *Olivieri* Economo della Reverenda Fabrica di S. Pietro accresciuti di Zoccolo, e fatti dorare: i medesimi servono attualmente all'Altar Papale, a quello del Coro, ed altri per le solennità.

Nel giorno di S. Marco i Minori Osservanti, dopo aver fatto parte della Processione, sogliono disporsi intorno al predetto Deposito, e recitarvi le preci d'espiazione per l'anima di quel Pontefice, che fu dell'Ordine Serafico.

Alla memoria di *Giulio II.* rinnovatore della Basilica era destinato il superbo Mausoleo, ch'egli ordinò al *Bonarroti*, ma che da questi non fu perfezionato, ed una delle

costruire dal Cardinal *Giacomo Boncompagni* Arcivescovo di Bologna suo pronipote. Le Statue rappresentano la *Religione*, e la *Fortezza*. Il Bassorilievo esprime la rinomata correzione del Calendario, perciò detta *Gregoriana*.

Insiem cogli Astronomi in atto di presentare al Papa le loro produzioni, sul piano già fatto da Luigi Lilio, vi sono il Cardinal *Guglielmo Sirleto* da Stilò in Calabria, *Ignazio Cognitus Acmet Allà* Patriarca di Antiochia per le nazioni Siriaca, e Caldaica, *Leonardo Abele* Maltese, interprete per le lingue Orientali, *Vincenzo Laureo* Vescovo di Mondovi poi Cardinale di *S. Clemente* da Tropea, o Amaltea nel Regno di Napoli; *Serafino Olivari* Uditore di Rota Francese, *Pietro Ciacconio* Spagnuolo, il *P. Cristofaro Clavio* da Bamberga Gesuita, il *P. Ignazio Danti* da Perugia Domenicano, professore di Matematica nell' Archiginnasio di Bologna, poi Vescovo di Alatri (*a*), *Giuseppe Molletti* Messinese professore nell' Università di Padova, ed *Antonio Lilio* da Zirrò in Calabria, che esibì il pro-

quattro facce colla celebre Statua di *Mosè* n'esiste nella Basilica di *S. Pietro in Vincoli*.

(*a*) Autore delle Carte Geografiche nella Galleria del Palazzo Vaticano, e della Meridiana nella Specola Astronomica, o della riforma del Calendario.

getto di Luigi suo fratello (*a*). Unitamente a questi vi deve aver luogo Jacopo Mazzoni Patrizio Cesenate, Letterato di molta stima, quale fu espressamente chiamato in Roma dal Papa per valersi di lui in varie occorrenze della Santa Sede, e particolarmente nell'affare della correzione del Calendario (*b*). Il sudetto Deposito è lavoro del Cav. *Giuseppe Rusconi* Milanese.

(*a*) È a rimarcarsi, che la Bolla della riforma del Calendario in data di Frascati li 24. Febrajo 1582., che incomincia *Inter Gravissima*, non nomina che il solo *Luigi Lilio*. In virtù di questa Bolla il dì 5. Ottobre del sudetto anno 1582. dovè contarsi per il giorno 15., e si aggiunse che pe' susseguenti tre centesimi anni si tralasciasse il bissesto, cioè l'istituzione di Giulio Cesare il quale accrebbe ogni quattr'anni un giorno di più al mese di Febrajo, con che l'anno si chiamasse *Bissestile*. Il provedimento di *Gregorio XIII.* ha avuto effetto negli anni 1700. e 1800. che non sono stati *bissestili*.

Il P. Maestro Airenti ha avvertito conservarsi nella Biblioteca Casanatense una copia manoscritta della Raccolta di Monsignor *Parisi* Vescovo di Bitonto, e degli altri pareri, ad istanza dei Monarchi ed Università Cattoliche per la riforma del Calendario. Questa collezione è indirizzata al Sommo Pontefice *Clemente VIII.*

(*b*) Si veda la di lui vita scritta dall'Abbate Pierantonio Serassi, e stampata in Roma l'anno 1790. pag. 48.

Incontro, entro un' Urna di stucco, riposano le Ceneri di *Gregorio XIV. Sfrondati* Milanese oriundo di Cremona. In questo sito *Prospero da Brescia* fece di stucco il Deposito a *Gregorio XIII.* di ordine del Cardinal *Girolamo Boncompagni* Arcivescovo di Bologna dilui pronipote (*a*). Al presente tutto esiste, fuorchè la statua sedente del Pontefice. Sonovi rimasti gli stessi bassorilievi stucchi e pitture a chiaroscuro allusive al surriferito *Gregorio XIII.*, il dilui stemma gentilizio, non meno che quelli de' Cardinali *Boncompagni*, e *Guastavillani* suoi nipoti.

Nel punto, ov' esistono i sopra descritti Depositi, ch' è il termine della Navata finisce eziandio la giunta di Paolo V. ed incomincia la Croce Greca, giusta l' idea di *Michelangelo.* Uscendo dalla Navata laterale destra trovasi a fronte l'

Altare di S. Girolamo.

Il quadro è lavoro a Musaico del Cav. *Cristofari* tratto dalla copia, che il Cav. *Luigi Vanvitelli* fece espressamente del celebre originale del *Domenichino* ch'era di minor grandezza già esistente nella Chiesa di *S. Girolamo della Carità* (*b*). Ve-

(*a*) Questo Deposito di stucco è inciso in rame, e riportato dal *Bonanni*, e dal *Ciacconio.*

(*b*) L'originale fu trasferito a Parigi insie-

desi in esso il S. Dottore agli estremi della vita comunicato per mano di *S. Efrem Siro*, e fra gli astanti v' è la dilui discepola *S. Paola* Matrona Romana.

Sopra detto Altare esisteva anteriormente il *S. Girolamo* di *Girolamo Muziani* da Brescia, che al presente conservasi nella Chiesa della Certosa.

Cappella Gregoriana.

Trovasi sul lato destro la Cappella denominata *Gregoriana* da *Gregorio XIII.* sotto il cui Pontificato fu terminata da *Giacomo della Porta* secondo il disegno del *Bonarroti*, consimile a quelle negli altri tre angoli del gran quadrato della Croce Greca, che furono successivamente ultimate. La Cupola rotonda è alta dal pavimento all' occhio del Lanternino palmi

---

me a quelli degli Altari de' *SS. Processo e Martiniano*, *S. Erasmo*, *S. Petronilla*, *S. Gregorio Magno*, della *Trasfigurazione*, e della *Crocefissione di S. Pietro* in virtù del Concordato segnato a Bologna li 23. Giugno 1796., e della Pace di Tolentino del 19. Febrajo 1797. ed in seguito ricuperati dalla Santa Memoria di *Pio VII.* furono tutti situati di ordine dello stesso Pontefice nella Galleria Vaticana al terzo piano delle loggie del cortile di S. Damaso: eccettuata la S. Petronilla, che è stata collocata nella Galleria delle pitture del Campidoglio.

186. : il Lanternino è alto palmi 25. : la circonferenza della Cupola è palmi 160. : quella dell'occhio del Lanternino palmi 48. I Musaici della Cupola rappresentanti emblemi allusivi a *Maria Vergine* furono diretti da *Salvatore Monosillo* da Messina : quelli de' Triangoli esprimenti i SS. Dottori *Gregorio Magno*, *Girolamo*, *Gregorio Nazianzeno*, e *Basilio*, furono eseguiti da *Filippo*, e *Vincenzo Cocchi*, *Giovanni Battista Fiani*, *Vincenzo* ed *Antonio Castellini*, *Andrea Volpini*, *Lorenzo Roccheggiani*, *Bartolomeo Tomberli* Romani, e *Pietro Polverelli* da Cesena, sugli originali di *Niccola la Piccola* da Cotrone in Calabria nel Pontificato di *Clemente XIV*. Nelle lunette l'*Annunziazione di M. V.* ed i Profeti *Ezecchiello* e *Isaia*, messi in musaico da *Marcello Provenzale* da Cento presso gli originali del *Muziani*.

Sopra l'Altare si venera l'Immagine della B. V. detta del *Soccorso*, ch'era un tempo nell'Oratorio di *S. Leone Magno*, dipinta a' tempi di *Pasquale II*. Sotto di esso riposa il Corpo di *S. Gregorio Nazianzeno* Patriarca di Costantinopoli, trasferitovi sotto il Pontificato di *Gregorio XIII*. dalla Chiesa delle Monache di *S. Maria in Campo Marzo*, già *Basiliane*, ed ora *Benedettine* (*a*). Il detto Al-

(*a*) Ogni anno ai 15. Giugno si fa l'Uffi-

tare è uno de' *Sette Privilegiati* (*a*).

Deposito di Benedetto XIV. e Altare di S. Basilio.

Procedendo innanzi, vedesi sulla destra il Deposito di *Benedetto XIV.* Lambertini Bolognese, fatto a spese de' Cardinati sue creature allora viventi. Il disegno, e la scultura è di *Pietro Bracci* Romano a riserva della statua del *Disinteresse*, ch' è di *Gaspare Sibilla* parimenti Romano: l' altra statua rappresenta la *Sa-*

zio di questa traslazione. Il Clero della Basilica ogni Sabato dopo Compieta recasi a questo Altare e canta le Litanie Lauretane, con recitarvi una Orazione particolare giusta il rito *Benedettino.*

(*a*) I *sette Altari* hanno avuto origine in questa Basilica, e quindi con privilegio sono stati accordati ad altre Chiese. Quelli della Basilica sono al presente della Cappella *Gregoriana* e quelli de' *SS. Processo e Martiniano Martiri*, *S. Michele Arcangelo*, *Santa Petronilla Vergine*, *Madonna della Colonna*, *Crocifissione di S. Pietro*, e *S. Gregorio Magno.*

Quei della vecchia Basilica erano quello *de Ossibus*, dedicato a *S. Pietro*, de' *SS. Leoni I.*, *II.*, *III.*, *e IV.*; de' *SS. Processo e Martiniano*: della *Beata Vergine de Conventu*; de' *Morti*; dello *Spirito Santo*, indi di *S. Anna*; e de' *SS. Bonifazio Martire* e *Bonifazio Papa IV.*

pienza (*a*). In questo sito eravi una pittura a fresco fatta l'anno 1630. da *Giovanni Baglioni* rappresentante il Redentore in atto di lavare i piedi agli Apostoli. La Porta sotto questo Deposito introduce ad una delle otto scale a lumaca, per le quali si ascende alle parti interne, e superiori (*b*).

(*a*) È degno d' osservazione, che mentre tutte le altre Statue de' Pontefici, che hanno Deposito nella Basilica sono sedenti, supplicanti, o giacenti, quella di *Benedetto XIV.* è dritta in piedi nell'atto di benedire.

(*b*) Le parti interne, e superiori sono gli *Ottangoli*, Cornicione, primo e secondo *Corridore*, ed il *Ripiano*: le otto Scale, che dal piano della Chiesa danno accesso alle anzidette parti, sono le seguenti sotto i Depositi di *Benedetto XIV.*, *Clemente XIII.*, *Clemente X.*, *Alessandro VIII.* (queste due ultime sono a gradini di Travertino, e non cordonate) *Alessandro VII.*, quella alla porta della Sacristia (la medesima fu troncata quando si fabbricò la nuova Sacristia: ma serve dal primo Corridore in su), quella sotto il Deposito della *Regina d'Inghilterra*, per cui ordinariamente si sale alla Cupola, e quella detta della *Burbora*, ch' è a lumaca a gradini, la cui porta corrisponde nel Cortile contiguo al *Vestibolo* dalla parte di *Costantino*. Questa porta era stata finora murata, ora però resta praticabile; essendosi costruita nel centro di questa scala una *doppia tromba*, che agisce mediante una ruota mossa dall' acqua; di questa una porzione purifica-

Di prospetto v' è l'Altare di *S. Basilio Magno* Vescovo di Cesarea, e Dottore di Santa Chiesa. Il quadro rappresenta il momento, in cui l' Imperador *Valente* svenne sorpreso nel giorno dell' *Epifania*, in vedere con qual maestà e divozione quel Santo Dottore celebrava il divin Sacrifizio. Il predetto quadro è a musaico eseguito colla direzione del Cavalier *Pier-Leone Ghezzi* sull'originale di *Monsieur Subleyras*, che attualmente esiste nella Chiesa della Certosa. Quello, che v' era antecedentemente esprimente lo stesso Santo era lavoro di *Girolamo Muziani*. Il Palliotto di quest'Altare, non è di musaico, ma di varie pietre intarsiate, sull'idea di quelli di drappi inventati dal *Bernini*: i ridetti Palliotti furono fatti nel Pontificato di *Clemente XI.* (*a*)

~~~

ta e potabile s' inalza fino al *Ripiano* dove forma una fontana perenne, opportunissima alle occorrenze in quell'altezza di palmi 207. per cui non poco si economizza di tempo e di spesa annua, che doveva importare il trarvela a mano. Questo utile provedimento è dovuto alla vigilanza dell' Emo e Rmo *Cardinal Galeffi* Prefetto della Rev. Fabrica, ed alla cura di *Monsig. Castracane* Economo della medesima. La prima costruzione semplice, ed insieme plausibile di una tal machina è dovuta al Sig. *Gioacchino Mortula*.

(*a*) È inoltre ad osservarsi, che tanto nell' intervallo fra l'Altare di *S. Basilio* ed il
~~~

Tribuna aquilonare detta de' SS. Processo, e Martiniano.

La denominazione di questa Tribuna derivasi dall'Altare de' SS. Processo, e Martiniano ch' esiste nel mezzo, e sotto del qualo riposano i loro corpi. La medesima è lunga palmi 208. larga palmi 107. e un quarto, alle quali misure corrispondono tanto quella dell' opposta Tribuna detta meridionale, che quella, ch' è la media e principale, detta della *Cattedra*.

L'Altare, che il primo presentasi sulla destra è dedicato a *S. Winceslao* Re di Boemia, e Martire (*a*). Il quadro è a

contraposto Deposito, quanto in quello, che lungo questa linea, è fra il Deposito di *Rezzonico*, e l'Altare della *Navicella* sogliono ritenersi delle machine di legno ambulanti pe' lavori di manutenzione, ed ornamento della Basilica. Le ruote di queste furono ridotte a cilindro dal *Cavalier Bernini* per un minor danno del pavimento. Altra machina mobile esiste in alto fra il piano del *Corniccione* e il *Pianetto* dell'architrave, invenzione di *Carlo Padredio* scopatore della Basilica per l' uso di parare il Fregio.

(*a*) Avanti di descrivere quest'Altare si sarebbe dovuto dar contezza della Statua di *S. Girolamo Emiliano*, che prima di giungervi trovasi nella Nicchia dell'ordine inferiore, come ancora di quelle di stucco poste sopra gli Arconi; ma per maggior chia-

musaico eseguito dal Cav. *Cristofari* sull'originale di *Angelo Caroselli.*

Siegue l'Altare nel mezzo intitolato de' *SS. Processo e Martiniano* parimenti a musaico, eseguito dal sudetto Cav. *Cristofari* sull'originale di *Monsieur Valentino* Francese.

Il terzo è dedicato a *S. Erasmo* Vescovo di Formia e Martire; messo egualmente in musaico dal Cav. *Cristofari* sull'originale di *Niccolò Poussin.*

Gli ornamenti di stucco dorato nella volta di questa Tribuna furono regolati col disegno dell'Architetto *Luigi Vanvitelli*, secondo la disposizione del *Bonarroti.* Contengono essi tre grandi bassirilievi in tondo, tutti dorati. In quello di mezzo evvi rappresentato *S. Pietro*, incatenato nella prigione per ordine di Erode,

---

rezza si è creduto espediente di formare in fine di questa Descrizione un Elenco di tutte le Statue di questo genere secondo l' ordine, in che sono poste nella Basilica.

Non è poi da omettere, che all' intorno di questa Tribuna sono situati quattordici Confessionali, ne' quali da' Religiosi di diversi ordini in qualità di Penitenzieri straordinarj in alcune ricorrenze dell'anno si ascoltano le Confessioni. Altri tredici Confessionali destinati per le lingue delle differenti Nazioni stanno nell'opposta Tribuna meridionale. Altrettanti Religiosi dell' ordine de' *Minori Conventuali* col titolo di *Penitenzieri* della Basilica, vi esercitano ogni giorno

che viene miracolosamente liberato dall'angelo. Il bassorilievo a destra sopra l'Altare di S. Erasmo figura l'Apostolo *San Paolo* che predica nell'Areopago di Atene. L'altro a sinistra esprime *S. Paolo* e *S. Barnaba* presi per Dei dal popolo di Listri. Questi soggetti furono imitati dagli Arazzi di *Raffaele* nel Vaticano, ed eseguiti di stucco coll'opera ed assistenza dello Scultore *Gio: Battista Maini*, sotto il Pontificato di Benedetto XIV. come anche gli altri delle due Tribune consimili.

Deposito di Clemente XIII. e Altare di S. Pietro, detto la Navicella.

Il Deposito di *Clemente XIII. Rezzonico* Veneziano erettogli da' suoi nipoti *Carlo* Cardinal *Rezzonico* Camerlengo di

alternativamente il loro ministero, nelle ore de' divini Officj. I sudetti *Penitenzieri* assistono vestiti con pianeta alle Cappelle Papali, che si fanno tanto nella Basilica, che ne' Palazzi Apostolici Vaticano e Quirinale.

Appoggiato al Pilone della Veronica evvi la così detta Cattedra del Cardinale *Penitenziere Maggiore*, da cui esso nella Settimana Santa, assistito dagli individui addetti al Tribunale della Penitenzieria, al modo che ordinariamente fanno i Penitenzieri subalterni, fa uso della verga, in cui è figurata la virtù di cancellare i peccati.

S. Chiesa, e *D. Abondio* Senatore di Roma, è architettura e Scultura dell' insigne *Antonio Canova* Veneto, già Marchese d' Ischia. Superiore ad ogni elogio è ciascuna delle parti che lo compongono: vivissima è l' espressione del Sommo Pontefice genuflesso in atto di adorazione: maestosa è la Statua rappresentante la *Religione*, avente sulla fronte a caratteri Ebraici il motto *Sanctus Deus*, e nella cintura quello di *Doctrina et Veritas*; non meno espressivo è il Genio alato, che siede mesto da un canto dell'urna, con in mano una face rovesciata: sorprendenti egualmente sono i due Leoni posti al basso, dormiente l' uno, l' altro vegliante: nel bassorilievo sulla faccia anteriore dell' urna si figurano le due Virtù la *Carità*, e la *Speranza*.

Nel sito, che occupa attualmente questo Deposito eravi una Pittura a fresco di *Andrea Camassei* da Bevagna rappresentante il Battesimo de' *SS. Processo*, e *Martiniano*, copia della quale conservasi nella Stanza dello Studio del Musaico.

Il quadro dell'opposto Altare, rappresentante *S. Pietro* in pericolo di sommergersi nel mare di Tiberiade, rassicurato dal Redentore, che gli porge la mano, è lavoro a musaico del Cav. *Cristofari* sull' Originale del Cav. *Lanfranco*, copiato a quest' effetto da *Niccola Ricciolini* (*a*).

(*a*) Porzione di quest' originale sta sulla

Le due Colonne ai lati di quest'Altare sono impelliciate di giallo di Siena, sole di tale lavoro, mentre tutte le altre sono interamente di marmo.

Altari di S. Michele, e di S. Petronilla.

Lungo questa linea si osserva sulla destra l'Altare di *S. Michele Arcangelo*, di prospetto quello di *S. Petronilla*. Il quadro del primo è opera a musaico di *Bernardino Regoli* Romano e *Gio. Francesco Fiani* Lucchese, sull' Originale di *Guido Reni*, che sta nella Chiesa de' Cappuccini. Il sudetto quadro è ornato di Cornice di metallo dorato (*a*).

Quello dell'Altare di *S. Petronilla* figlia spirituale di *S. Pietro* è lavoro anch' esso a musaico del Cav. *Cristofari* sul celebre originale di *Gio. Francesco Barbieri* da Cento detto il *Guercino* (*b*). Sotto

Loggia della *Benedizione*.

(*a*) Quello, che v' era prima messo in musaico dal *Calandra* sull' originale del Cavalier d'*Arpino* esiste ora nella Catedrale di Macerata, per beneficenza di *Clemente XIV*. e premura del Cardinal *Mario Marefoschi* già Canonico di questa Basilica.

(*b*) Quest' originale in tela stava già nella Sala Regia del Palazzo Quirinale, e passò quindi in Francia cogli altri oggetti d'arte. Ora esiste nella Galleria dei Quadri del Campidoglio.

l'Altare si venera il Corpo di questa Santa Vergine (*a*).

La Cupola, ch'è la seconda delle quattro minori, in corrispondenza della già descritta della Cappella Gregoriana, giusta il disegno del *Bonarroti*, ha nel suo seno vaghi musaici rappresentanti Angeli, e medaglioni dorati. I musaici de' Triangoli esprimono *S. Leone I.*, *S. Benedetto* Abbate, *S. Dionigi* Areopagita, e *S. Flaviano* Patriarca di Costantinopoli: quelli delle Lunette *Elia* ristorato col cibo da un Angelo, *Tobia* guidato dall' Arcangelo *Raffaele*, *S. Pietro*, che battezza *S. Petronilla*, e *S. Nicodemo*, che comunica la detta Santa. I musaici della Cupola sono lavoro degli *Ottaviani*, *Clori*, *Vaux*, *Cusoni*, e *Fiani* colla direzione e disegno del *Ricciolini*: quelli de' Triangoli sono del Cav. *Calandra* sugli originali di *Francesco Romanelli* il *S. Leone*, di *Carlo Pellegrini* il *S. Bernardo*, di *Guido Abbatini* il *S. Dionigi*, e di *Andrea Sacchi* il *S. Flaviano*: quelli finalmente delle Lunette sono de' sunnominati *Ottaviani* ed altri, su i disegni di *Bonaventura* Lamberti, e del Cav. *Benefiale*.

(*a*) La Storia, che figurasi in questo Quadro esprime il momento, in cui fu dissotterrato il Corpo della Santa per mostrarlo a *Flacco* nobile Romano, che l'aveva chiesta in isposa tre giorni innanzi, al termine de' quali la predetta Santa Vergine impetrò di commutare le nozze terrene colle celesti.

Deposito di Clemente X. e Altare di S. Pietro detto della Tabita.

Sul disegno di *Mattia Rossi* fu eretto questo Deposito a *Clemente X. Altieri* Romano dal Cardinal *Paluzzo Altieri* Camerlengo di S. Chiesa, dilui nipote. La Statua sedente del Pontefice è lavoro di *Ercole Ferrata*, quella della *Clemenza* di *Giuseppe Mazzoli*, la *Benignità* di *Lazzaro Marcelli*, ed il Bassorilievo espresso nell' urna rappresentante la ceremonia dell' apertura della *Porta Santa* nel Giubileo del 1675., è opera di *Leonardo Leti* Ascolano. Lo Stemma gentilizio, e le due Fame che lo sostengono, sono di *Filippo Carcani* Romano.

Dietro questo Deposito, e quello di *Alessandro VIII.* sonovi diverse Stanze, alle quali si ascende per comoda scala a lumaca, di quelle che mettono alle parti interne e superiori. Le dette Stanze servono per uso d'Archivj della Rev. Fabrica, di supplemento all'Archivio Capitolare, e custodia de' Damaschi, che servono per parare la Chiesa: le due Stanze al piano restano pe' diversi altri usi della medesima.

L'Altare a fronte del sudetto Deposito è detto della *Tabita*, il cui quadro rappresenta la risurrezione operata da *S. Pietro* in Joppe nella persona di una ve-

dova di questo nome (*a*). Il detto quadro è a musaico, lavoro dell'*Ottaviani*, *Regoli*, e *Fiani* sull'originale di *Placido Costanzi*, ch'è nella Chiesa della Certosa. Lo stesso soggetto eravi antecedentemente dipinto a fresco dal *Baglioni*, porzione del quale al presente esiste nelle Grotte Vaticane, e Casino di Monsig. Economo della Fabrica; la copia però fattane da un Pittore Beneventano è visibile nella sudetta Chiesa della Certosa.

Tribuna principale detta della Cattedra.

Due gradini di porfido, che servirono già all' Altare maggiore della vecchia Basilica, mettono al ripiano di questa Tribuna detta della *Cattedra*, perchè ivi racchiusa conservasi quella medesima Sedia, della quale S. Pietro e i suoi Successori si servirono per lungo tratto di tempo per per le sacre funzioni. Il grandioso grup-

(*a*) Alcuni hanno opinato non essere questo il nome proprio della donna, ma derivativo dalla malattia, che le aveva causata la morte. Il Testo peraltro si esprime *discipula nomine Tabitha quæ interpretata dicitur Dorcas*, secondo *S. Luca* negli atti degli Apostoli; oltre a ciò il nome *Tabitha* è *Siriaco*, e niente ha di comune con la voce latina *Tabes*, ch'è il fondamento della succitata opinione.

po al di sopra dell'Altare, che fissa prima di ogni altro l'attenzione dello spettatore è opera del *Cav. Bernini* eseguita di ordine di *Alessandro VII.* Le quattro Statue di metallo dorato, che figurano di sostenere colle mani il maestoso seggio Pontificale, rappresentano nella parte anteriore i due Santi Dottori Latini *Ambrogio*, ed *Agostino*, nella posteriore i Santi Dottori Greci *Atanasio*, e *Giovanni Crisostomo*: le due prime, compresavi la mitra, sono alte palmi 24. le altre due a capo nudo, palmi 20.: quella di *S. Ambrogio* è di peso libre 34,023. quella di *S. Agostino* libre 30,791. quella di *S. Atanasio* libre 23,652., e quella di *S. Giovanni Crisostomo* libre 27,791. in tutto libre 116,257.: i metalli, che formano il resto della machina sono di peso libre 102,904., che unito al peso totale delle quattro Statue ascende in tutto a libre 219,161. I predetti metalli furono fusi da *Giovanni Aretusi* da Pescina. Nell' interno della Sedia di metallo conservasi, qual reliquia, quella Sedia di legno intarsiata d'avorio a varj bassorilievi, esposta già un tempo alla publica venerazione, che aveva servito di Cattedra all'Apostolo *S. Pietro*, ed a molti de' suoi Successori (*a*). Nel fondo della

(*a*) In origine si custodiva presso il sito, ov' è attualmente la *Porta Santa*; indi fu trasferita nell'Oratorio di *Adriano I.* circa

Tribuna superiormente alla detta *Cattedra*, vedesi effigiato in tela lo Spirito Santo con raggiera di vetri dipinti in un ovato dell'altezza di Palmi 9. e mezzo e della larghezza di palmi 7. e tre quarti.

L'Altare è dedicato in onore di *Maria Vergine*, e di tutti i santi Romani Pontefici, la festa de' quali si fa la Domenica dopo l'Ottava di *S. Pietro*.

Depositi d'Urbano VIII. e Paolo III.

Il Deposito, ch' è sulla destra dello spettatore fu eretto alla memoria del Ponte-

---

il luogo ov' ora è la Cattedra del *Penitenziere Maggiore*: quindi nella vecchia Sacristia alla Cappella di *S. Anna*; in appresso nella medesima Sacristia alla Cappella de' *SS. Servanzio*, *e Lamberto*, detta delle Reliquie: *Urbano VIII.* la fece collocare nella Cappella, che ora serve di *Battisterio*, e finalmente *Alessandro VII.* nel sito presente.

Tanta era la venerazione di questa sacra Reliquia, che il Pontefice *S. Gregorio Magno* fra le Reliquie, che inviò a *Teodolinda* Regina de' Longobardi, che si conservano a Monza, vi unì un' ampolla dell'oglio, che ardeva nella Lampada innanzi alla medesima.

Nel dì 18. Gennajo giorno dell' Anniversario della venuta di *S. Pietro* a Roma, che fu a' tempi di *Claudio* l' anno 43. dell' Era Cristiana, se ne celebra la Festa in tutto il Mondo Cattolico, ed in questa Basilica se ne fa Cappella Papale.

fice *Urbano VIII. Barberini* Fiorentino per mano del Cav. *Bernini* colla presidenza del Cardinal *Angelo Giori* da Camerino. La statua sedente, che rappresenta il Pontefice, è di metallo: le due laterali di marmo figurano la *Carità*, e la *Giustizia*. Di metallo è parimenti il simbolo della morte, che sedendo sull' urna registra il nome dell' estinto, avendo dietro se altre cartelle, in una delle quali sono notate le iniziali del nome di *Clemente VIII. Aldobrandini*.

Dall' altro lato evvi quello di *Paolo III. Farnese* Romano scultura di Fr. *Guglielmo della Porta* Milanese (*a*) secondo l'idea di *Michel Angelo*, colla direzione di *Annibal Caro*. La Statua sedente del Pontefice è di metallo: le due di marmo rappresentano la *Prudenza* e la *Giustizia* (*b*). In grandissimo pregio è tenuto il

Il disegno di questo sacro monumento, delineato con somma accuratezza dal *Signor Stefano Piale* si custodisce nella Stanza Capitolare.

(*a*) Questo celebre Scultore porta il titolo di *Fr.* per aver sostenuto l'officio di *Piombatore* delle Bolle Pontificie solito ad esercitarsi da un Converso Cisterciense, e che prima di lui aveva occupato *Sebastiano* Pittore Veneto, detto perciò Fr. *Sebastiano del Piombo*.

(*b*) La Statua rappresentante la Giustizia, per capriccio dell' Artista era stata effigiata

sottoposto *Mascherone* di giallo, e nero antico (*a*).

La volta ornata di stucchi dorati nello stesso modo dal *Vanvitelli* ha nello specchio di mezzo espresso in bassorilievo il Salvatore che porge le chiavi a S. Pietro, secondo l' arazzo di *Raffaele* dello stesso soggetto; a destra l'altro specchio contiene la crocifissione di S. Pietro, tratta dall'originale di *Guido Reni*, esistito già nella Chiesa di S. Paolo alle tre fontane; nel terzo a sinistra si vede la decollazione di S. Paolo, copiata da un bassorilievo del Cav. Algardi, fatto in un bacile d' argento da lui regalato al Gran Duca di Toscana.

Deposito di Alessandro VIII. e Altare de' SS. Pietro e Giovanni detto dello Storpiato.

Lasciando la Tribuna della *Cattedra*, presentasi sulla destra il Deposito d'*Ales-*

senz'alcun velo: onde si dovè in appresso corregere questa immodestia, con sovrapporlene uno di metallo imbiancato.

Lo stesso successe a quella di *Alessandro VII.* rappresentante la Verità.

(*a*) Il Deposito di *Paolo III.* fu fatto a spese della Reverenda Camera Apostolica per Decreto del Sacro Collegio, ed importò la somma di scudi ventiquattro mila. Il medesimo era isolato con quattro Statue al basso, ed esisteva già nella vecchia Basilica nel sito cor-

sandro VIII. Ottoboni Veneziano erettogli dal Card. *Pietro Ottoboni* Vice-Cancelliere di S. Chiesa suo Pronipote. Il disegno è del Conte *Arrigo* di *S. Martino* : la statua sedente del Pontefice in metallo fu gettata da *Giuseppe Bertosi* : le due Statue di marmo rappresentanti la *Religione*, e la *Prudenza* sono scultura d'*Angelo De Rossi*. Del medesimo è parimenti il Bassorilievo allusivo alla Canonizzazione de' Santi *Lorenzo Giustiniani* ultimo Vescovo e primo Patriarca di Venezia, *Giovanni da Capistrano*, *Giovanni da S. Facondo*, *Giovanni di Dio*, e *Pasquale Baylon*, fatta dal prefato Pontefice l'anno 1690. In questo sito vedevasi già dipinto a fresco dal *Pomarancio* il Redentore in atto di dar le Chiavi a *S. Pietro* (*a*).

rispondente ora incontro alla *Trasfigurazione* : all' epoca della nuova fabrica fu collocato nel sito, ov' ora è la Statua di *S. Andrea*, con essersi trasferite nel Palazzo Farnese le due Statue superflue rappresentanti la *Pace* e l'*Abbondanza*.

(*a*) La Stanza dietro a questo Deposito serve in diverse circostanze per comodo del Sommo Pontefice. A tal effetto fu dipinta a Chiaroscuro con bassorilievo, che gira intorno, dal *Signor Liborio Coccetti* Romano, esprimendovi de' fatti di *S. Pietro*. Il primo, secondo, e terzo lo rappresenta in atto di ricevere dal Salvatore l' incarico di custodire la sua greggia : il quarto, il Battesimo da lui

L'Altare, ch' è di prospetto, è dedicato ai SS. Apostoli *Pietro* e *Giovanni*, e il quadro sopra del medesimo messo in musaico da *Ottaviani*, *Palat*, *Cocchi*, ed *Embau* sull' originale di *Francesco Mancini* da S. Angelo in Vado, esistente ora nel Palazzo Quirinale, rappresenta il prodigio operato dall' Apostolo *S. Pietro* in compagnia di *S. Giovanni* nella persona di uno Storpio, che dimandava l'elemosina alla porta speciosa del Tempio, con averlo istantaneamente risanato.

Il quadro, che anteriormente vi esisteva, allusivo allo stesso soggetto, era pittura in lavagna di *Ludovico Cardi* da *Cigoli*.

Altare di S. Leone e Cappella della Madonna della Colonna.

Contiguo al Deposito di *Alessandro VIII.* vedesi l' Altare di *S. Leone Magno*. Sorge sovr' esso il sorprendente Bassorilievo di marmo Pario, lavoro del Cav.

conferito al *Centurione*: il quinto e sesto, la caduta di *Simon Mago*: il settimo, la salute resa ad *Enea Paralitico*: l'ottavo, la resurrezione della *Tabita*: il nono la predicazione agli Ebrei: il decimo e undecimo, la liberazione di *S. Pietro* dal Carcere. Nella volta evvi effigiato lo Stemma di *Pio VII.* Negli Armarj si custodiscono i Palliotti dell'Altar Papale.

Alessandro Algardi Bolognese, rappresentante il Sommo Pontefice, che fassi incontro al fiero Attila Re degli Unni, sceso in Italia a distruzione di questo bel paese (*a*). Nell'urna marmorea al di sotto dell'Altare vi si venera il Corpo del gran Pontefice, e Dottore (*b*).

L'altro altare è dedicato alla B. V. detta della *Colonna*, essendo che l'Immagine che vi si venera con in braccio il divin figlio è dipinta sopra una Colonna di Pietra, detta *Porta Santa*, di quelle che adornavano già la Navata di mezzo

(*a*) Il luogo di quest' incontro è presso *Governolo*, ove il Mincio mette capo nel Pò.

Il modello in gesso di questo Bassorilievo fu donato da *Alessandro VII.* a Monsignor *Virgilio Spada* da Brisighella Diocesi di Faenza, Superiore della Congregazione dell' Oratorio di Roma, poi Elemosiniere del Papa, indi Commendatore di Santo Spirito, che lo fece situare in uno de' ripiani della Scala principale di quella Casa Religiosa annessa alla Chiesa nuova di S. Maria in Vallicella.

(*b*) Il dì 18. Aprile si fa l'uffizio della sua traslazione a quest'Altare, che seguì nel 1715. il giorno della sua Festa; qual trasporto è espresso in pittura nelle Grotte, come si vedrà a suo luogo, e fu publicato ancora colle Stampe del Salvioni nel detto anno 1715. ov' è inserita l' orazione recitata dal celebre *Niccolò Fortiguerra*, Canonico di questa Basilica.

dell'antica Basilica, ove per maggior venerazione fu eretto un Altare, ed in seguito nel 1607. fu collocata in questa Cappella della Basilica nuova (*a*).

La Cupola, che sovrasta ai sudetti due Altari è la terza delle quattro minori uguale nelle sue dimensioni alle due già descritte. I musaici di questa presentano degli emblemi allusivi alla B. V.: furono eseguiti dagli *Ottaviani*, *Regoli*, *Cocchi*, *Fiani*, *Palat*, *Fattori*, *Polverelli*, e *Volpini*, secondo il disegno di *Giuseppe Zoboli*. Quelli de' Triangoli eseguiti dal Cav. *Calandra* rappresentano *S. Bonaventura*, *S. Tommaso d'Aquino*, *S. Germano* Patriarca di Costantinopoli, e *S. Giovanni Damasceno*: gli originali de' *SS. Tommaso*, e *Giovanni Damasceno* sono d'*Andrea Sacchi*, gli altri due del Cav. *Lanfranco*. Quelli delle Lunette esprimono *Maria Vergine* col Bambino che dorme, il sogno di *S. Giuseppe*, il Real Profeta *David*, e *Salomone*: il *Calandra*, e *Guido Ubaldo Abbatini* eseguirono questi musaici, sul disegno del *Romanelli*.

~~~

(*a*) Sotto quest'Altare si venerano in un' urna marmorea i Corpi de' *SS. Leone II.*, *III.* e *IV.* Papi.
~~~

Deposito di Alessandro VII. e Altare dei SS. Pietro e Paolo, detto della caduta di Simon Mago.

Continuando il giro del quadrato sulla linea meridionale, trovasi a destra il Deposito di *Alessandro VII. Chigi* Senese. È questa una delle ultime opere del Cav. *Bernini* eseguita coll'ajuto di *Giuseppe Mazzuoli*, e *Lazzaro Morelli*. Le quattra Statue rappresentano la *Giustizia*, la *Prudenza*, la *Carità*, e la *Verità* (*a*). Al disotto della coltre rilevata in diaspro di Sicilia si affaccia la figura della morte in metallo con in mano il simbolico orologio, che ha già versato fino all'ultimo grano di sabbia, per denotare il termine de' giorni di questo Pontefice. La Statua che lo rappresenta è genuflessa colle mani giunte.

La sottoposta Porta ricavata con bizzarria dal sollevamento della sudetta coltre serve di passaggio alla Piazza detta di *S. Marta*. In questo sito evvi una delle otto Scale a lumaca ideate dal *Bonar-*

(*a*) L'Artista per voler figurare la *Verità* nel suo distintivo carattere non attese alla decenza, ch' esigeva la religione del luogo, onde fu di bisogno ne' tempi successivi di coprirla d'un velo posticcio di metallo imbiancato.

roti per ascendere alle parti superiori (*a*).

A sinistra è l'Altare sacro ai gloriosi Apostoli *Pietro* e *Paolo*, su cui vedesi nel quadro dipinto in lavagna da *Francesco Vanni* Senese l' avvenimento meraviglioso della caduta di *Simon Mago* a confusione della dilui impostura, così smentita dai Santi Apostoli per trionfo della nascente religione Cristiana (*b*). A *Pompeo Battoni* fu data commissione d'eseguire lo stesso soggetto a fine di poi trasportarlo in musaico, quale lavoro peraltro non fu che incominciato, ed esiste tuttora imperfetto. L'originale però del *Battoni*, come ancora la Copia di quello del *Vanni* fatta da Monsieur *Tremolier* esistono nella Chiesa della Certosa.

(*a*) Questa scala, se non avesse avuto luogo la giunta di Paolo V., era destinata per l' accesso giornaliero alle parti superiori, come lo è al presente quella sotto al Deposito della Regina d' Inghilterra. Serve tuttavia in diverse circostanze, e nel 1786. dal vano della medesima fu tratta su la Campana maggiore fino al Ripiano: lo stesso avviene giornalmente de' materiali occorrenti al ristauro e manutenzione della Fabrica: oltre a ciò, mediante la detta scala salgono comodamente i giumenti carichi di Puzzolana per gli usi sudetti.

(*b*) Questo Quadro è stato due volte ristaurato prima da un tal *Montani*, poscia da *Domenico de Angelis* Direttore de' Musaici.

Tribuna Meridionale.

Perfettamente corrispondente alla Tribuna aquilonare, detta de' *SS. Processo, e Martiniano*, è questa, de' *SS. Simone, e Giuda*, che le sta di prospetto, così chiamata, perchè sotto l'Altare di mezzo si custodiscono i Corpi de' nominati Santi Apostoli, trasferitivi dall' antica Basilica, come si dirà nella Descrizione delle Grotte. Dedicato al S. Apostolo *Tommaso* è l'Altare, che immediatamente scorgesi sulla destra. Il quadro, che è sopra del medesimo rappresenta l'assicurazione avuta dal Santo Apostolo sulla Resurrezione di Cristo; musaico eseguito dalli Signori *Bartolomeo Tomberli*, *Vincenzo*, *Antonio* e *Raffaele Castellini*, *Vincenzo* e *Raffaele Cocchi*, *Domenico Penacchini* e *Michele Volpini*. L' originale di questo quadro è del Sig. Cav. *Vincenzo Camuccini*. Il quadro in tela dello stesso soggetto che prima vi esisteva, opera di *Domenico Passignani* Fiorentino, ora si conserva nello Studio del Musaico, trasportatovi sotto la Prefettura dell' Emo *Galeffi*, ed Economato di Monsig. *Castracane*. Sotto detto Altare riposa il Corpo del Pontefice *S. Bonifacio IV.*

Sopra l' Altare di mezzo esistè fino al 6. Aprile 1822. il quadro in tela esprimente il momento, in cui i Santi Apostoli *Simone* e *Giuda* rimasero prodigiosamen-

te illesi dagl' incantesimi di alcuni maghi Persiani mentre in quelle regioni occupavansi della predicazione Evangelica, dipinto da *Agostino Ciampelli* Fiorentino (*a*). Ma per dare un posto più luminoso al quadro in Musaico della *Crocefissione di S. Pietro* eseguito dai Sig. *Tomberli*, *Cerasoli* e *Roccheggiani* sull' originale di *Guido Reni* (*b*), è stato su questo Altare traslocato da quello della Sacristia comune, ridottane la parte superiore di figura semicircolare ad angoli retti (*c*).

Nello stesso giorno 6. Aprile 1822. furono situati, lateralmente nelle pareti, i due ovati rappresentanti i detti SS. Apostoli *Simone* e *Giuda* dipinti in tela dal

(*a*) Prima del Quadro del *Ciampelli* v'era un Crocefisso di rilievo, che ora sta nella Chiesa di *S. Egidio* presso la Porta Angelica.

(*b*) Quest'originale ha esistito in principio alla Chiesa di *S. Paolo* alle Tre Fontane: quindi nella Galleria del Palazzo Apostolico ed in fine fu trasportato a Parigi cogli altri oggetti d'arte. Ora esiste nella Galleria del Palazzo Vaticano.

(*c*) Nel Pontificato di *Pio VI.* si ebbe in idea di collocarvi egualmente un Quadro a Musaico rappresentante lo stesso soggetto dei *SS. Simone e Giuda*, di cui fu dato l' incarico ad *Antonio Cavallucci* di Sermoneta. Alcune circostanze ne impedirono l'esecuzione, ed il *Cavallucci* regalò il suo originale all'Accademia di *S. Luca* ove tuttora si conserva.

Sig. Cav. *Camuccini*, Direttore dello Studio de' musaici.

Dall'altro lato vedesi ora sopra l'Altare un quadro rappresentante S. Francesco in musaico, tratto dall'originale di Domenichino della Chiesa de' Cappuccini di Roma. Questo musaico fu intrapreso a lavorare nello Studio della Reverenda Fabrica nel Pontificato di Pio VI. per suo espresso commando dal Sig. *Bartolomeo Tomberli* che ne lavorò le carni, da *Domenico Cerasoli* che n' eseguì tutti i panni, e da *Filippo Cocchi* che ne fece il campo. In questa circostanza ne fu posta in musaico una replica per la S. Casa di Loreto, le cui teste spettano a *Filippo Carlini*, i panni al sudetto *Cocchi*, ed il restante a *Gio. Battista Fiani*.

Sotto quest'Altare si venerano le sagre spoglie del Pontefice *S. Leone IX.* (*a*)

Fu già questo Altare dedicato ai *SS. Marziale* primo Vescovo di Limoges, ed Apostolo d'Aquitania Martire, e *Valeria* Limogense Vergine e Martire. Il quadro in tela dipinto da *Giovanni Antonio Spadarino* rappresentante l'atto, in cui la S.

(*a*) *Agostino Gerli* fino dall' anno 1782. osservò in S. Pietro moltissimi Capitelli antichi di esimia bellezza, e in particolare li due, che sono posti sopra le due Colonne di giallo antico di questa Tribuna, e ne ha dato una breve descrizione pubblicata in Milano dalla Stamperia *Muzzi*, nell'anno 1815.

Vergine, dopo esserle stato reciso il capo, va miracolosamente a presentarlo al predetto Santo Vescovo, che stava celebrando il divin sacrificio. (*a*)

In questa Tribuna, ornata di stucchi dorati, come le altre due, il gran tondo di mezzo presenta la pesca miracolosa nel Lago di *Genesaret*. L' altro a destra lo Storpio risanato dall' Apostolo *S. Pietro* con *S. Giovanni*, avanti la porta speciosa del Tempio; quello a sinistra esprime il gastigo di *Ananìa* che cade morto per aver mentito nel rispondere alle interrogazioni di *S. Pietro*. Anche questi tre soggetti sono imitati dagli Arazzi di *Raffaele* conservati nel Vaticano, e qui eseguiti colla opera dello stesso Scultore *Gio. Battista Maini*.

Porta della Sacristia e Altare de' SS. Pietro e Andrea, detto della Bugia.

Munita d' una grandiosa Antiporta di legno a tre ingressi è la Porta, che intro-

(*a*) Il detto Quadro era stato ristaurato da *Michele Kech* egregiamente; nel 29. Marzo 1824. venne tolto e nel 10. Giugno posto nella Chiesa di *S. Caterina della Rota* parocchia filiale del Rmo Capitolo Vaticano, d'onde tolto nuovamente esiste ora nello Studio del Musaico, tutto per cura di Monsignor *Castracane* Economo.

duce alla Sacristia, della quale a suo luogo ragioneremo. Al di sopra della medesima è espresso il prodigio operato da *S. Pietro* che colla sola sua ombra libera l'energumena, opera a fresco di *Giovanni Francesco Romanelli* da Viterbo (*a*).

L'Altare ch' è dirimpetto è dedicato ai SS. Apostoli *Pietro* e *Andrea*. Il Quadro a musaico eseguito da *Pietro Adami* sull' originale del *Pomarancio*, ch' esiste ora nella Chiesa della Certosa, rappresenta la morte improvisa subìta da *Anania* e *Saffira* in pena della loro menzogna. In luogo di questo eravi anteriormente il quadro in lavagna dipinto da *Domenico Passignani* rappresentante la *Crocefissione di S. Pietro*: varie parti di esso si conservano nelle Grotte Vaticane, e la copia in tela fattane da Nicolò Ricciolini sta ancor esso nella Chiesa della Certosa.

Cappella Clementina.

La Cupola di questa Cappella detta Clementina da *Clemente VIII.* è la quarta delle minori uguale nelle sue dimensioni alla *Gregoriana*, che le sta di fronte ed all' altre due sugli angoli del quadrato. I musaici di essa esprimono lo Stemma del

(*a*) Questa Pittura esisteva in origine ov' è attualmente il Deposito d' *Alessandro VII.*

sudetto Pontefice, e diversi ornati. Quelli de' Triangoli rappresentano i SS. Dottori *Ambrogio*, *Agostino*, *Giovanni Crisostomo*, e *Atanasio*. Quelli delle Lunette la *Visitazione di S. Elisabetta*, *Malachìa*, e *Daniele fra i Leoni* eseguiti da *Marcello Provenzale*, e *Paolo Rossetti* su i disegni del *Pomarancio*.

L'Altare è dedicato a *S. Gregorio Magno*. Il quadro a musaico, lavoro di *Alessandro Cocchi*, *Vincenzo Castellini*, e *Filippo Cocchi* Romani, sull' originale di *Andrea Sacchi* (*a*) rappresenta il S Dottore in atto di convincere gl'increduli sulla venerazione de' Brandei (*b*). Sotto del medesimo si conserva il Corpo del Pontefice *S. Gregorio Magno* (*c*).

(*a*) Quest' originale, che conservavasi nella Galleria Vaticana, esistito a Parigi trasportatovi cogli altri monumenti di belle arti, ora è tornato nella stessa Galleria.

(*b*) Brandei sono que' panni lini, che soleano i fedeli sovraporre a' sepolcri de' SS. Martiri, e quindi venerare come oggetti di culto.

(*c*) Il detto Altare è uno de' Sette *Privilegiati*: vi si celebrano l'esequie per diversi legati pii, e quelle per tutti gl' inservienti della Basilica.

Nel dì 4. Giugno vi si fa la festa del *Beato Antonio Fatati*, che fu Canonico, e poi Vicario di questa Basilica, e finalmente Vescovo d'Ancona sua patria: il Quadro, che vi si espone è opera di *Giuseppe Cades*. Nel-

La Porta, ch' è dal lato destro di quest' Altare, consimile a quella presso l' Altare della contraposta Cappella Gregoriana, introduce anch'essa ad un Organo, che munito d'orchestra serve alla Cantoria dell' interna Cappella del *Coro*, avendo il suo prospetto esteriore verso la ridetta Cappella *Clementina*, con balaustra di marmo. Il sudetto Organo chiamasi comunemente del *Mosca*, ma il suo vero autore fu il Cav. *Ennio Bonifacio Cerricola*, che lo fabricò nel 1626.: il pregevole intaglio di legno, che lo adornava nella vecchia Basilica, lavoro del nominato *Mosca*, è stato causa di quest'equivoco. In questo sito è stato destinato di collocare il Deposito della S. Memoria di Pio VII. che si sta ora lavorando dall' eccellente Scultore Sig. Comendatore Cav. *Alberto Thordwaldsen* Danese.

Altare della Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo.

Prima di entrare nella Navata laterale sinistra presentasi di prospetto alla medesima l'Altare detto della *Trasfigurazione*, sopra del quale evvi il quadro a mu-

la ricorrenza altresì delle Feste de' *SS. Abondio* e *Teodoro* Mansionarj della Basilica vi si espongono i loro Quadri, opera di *Francesco Perugini* da Sermoneta.

saico rappresentante nell' alto la Visione di cui N. S. fece degni i tre Apostoli *Pietro*, *Giacomo* e *Giovanni* sul monte Tabor (*a*) e nel basso la madre del maniaco accorsa per presentarlo al Redentore in mezzo alle turbe, fra le quali trattenevansi eziandio gli altri Apostoli in attenzione del dilui ritorno dal monte. Questo quadro è tratto dal celeberrimo capo d'opera di *Raffaello*, il cui originale stava già nella Chiesa di *S. Pietro in Montorio* (*b*). All'oggetto di ridurlo in musaico nell'attual proporzione, se ne fece la Copia da *Stefano Pozzi*, qual Copia esiste nella Cappella *Paolina* del Quirinale. Avanti che vi fosse posto il predetto musaico, eravi il quadro a musaico, ch' esiste attualmente dirimpetto alla porta della Sacristia, del quale poco sopra abbiamo parlato.

(*a*) In atto di contemplare la visione miransi due Santi Diaconi sulla parte destra di questo Quadro. I medesimi sono i *SS. Lorenzo* e *Giuliano*, che l' autore dovè apporvi per secondare la divozione del Cardinal *Giuliano de' Medici*, che fu poi Papa *Clemente VII.*, il quale gliene aveva data la commissione, volendo, che fossevi egualmente compreso il Santo del nome del di lui fratello *Lorenzo il Magnifico*.

(*b*) Uno de' molti trasportati a Parigi, e restituito dopo alla Dominante unitamente agli altri oggetti d'arte, ed ora conservato nella Galleria Vaticana.

Depositi di Leone XI. e del Ven. Innocenzo XI.

Entrando nella Navata laterale sinistra scorgesi sulla destra il Deposito del Pontefice *Leone XI. Medici* Fiorentino : Scultura di *Alessandro Algardi*, per ciò che riguarda la Statua del Pontefice, ed il bassorilievo rappresentante il medesimo nell'atto che essendo Cardinale Legato di *Clemente VIII.* procedè all' assoluzione dalle Censure incorse da *Enrico IV.* Re di Francia. La Statua della *Fortezza* è *d'Ercole Ferrata* : quella dell'*Abbondanza* di *Giuseppe Peroni* Scolari del sudetto *Algardi*. Le Rose col motto *sic floruit*, scolpite sulle basi delle due Statue laterali, simboleggiano la caducità della vita, e la brevità del suo Pontificato di soli 21. giorni.

Il Deposito a sinistra colla figura sedente rappresentante il Ven. *Innocenzo XI. Odescalchi* da Como, è lavoro di *Stefano Monnot* Borgognone, secondo l' idea di *Carlo Maratta* da Camorano diocesi di Ancona. Il Bassorilievo esprime la famosa liberazione di Vienna dall' armi Ottomanne seguita in quel Pontificato, e le due Statue laterali la *Religione*, e la *Giustizia*. L' Urna vien sostenuta da due Leoni di metallo allusivi allo Stemma di quella Famiglia.

Cappella del Coro

La Cupola è una delle sei di figura ovale. I Musaici rappresentano l'Eterno Padre assiso in Trono, e sostenuto dai quattro misteriosi animali dell' Apocalisse, con intorno Spiriti beati in atto di adorazione, e di cantar le sue lodi al suono di musicali stromenti: l'Iride ivi effigiata allude alla pace de' celesti comprensori: I sudetti Musaici sono lavoro di *Filippo Cocchi* seniore giusta l'idea di *Ciro Ferri*; ne' triangoli veggonsi quattro Profeti *Abacucco*, *Daniele*, *David* e *Giona*, lavoro di *Giuseppe Conti* nel Pontificato d' *Innocenzo XII.* sugli originali di *Carlo Maratta*. Nelle Lunette *Mosè* sul Sinai; *Samuele*, che rimprovera *Saule*; *Geremia* piangente; *Debora* e *Barac* giulivi per la vittoria riportata; *Debora* che manda a chiamar *Barac* per affidargli il comando dell' esercito, e *Giuditta* reduce col reciso teschio di *Oloferne*. Su i disegni di *Niccolò Ricciolini*, e *Marc' Antonio Franceschini*, furono detti Musaici lavorati da *Giuseppe Ottaviani*. La Cancellata, che chiude la Cappella, è fatta sull' idea di quella opposta del Sagramento, essendo munita di cristalli per maggior custodia della medesima. Il Quadro dell' Altare messo in musaico dal suo originale di *Pietro Bianchi* esistente alla

Certosa, rappresenta l'*Immacolata Concezione*, *S. Giovanni Crisostomo*, *S. Francesco d' Assisi*, e *S. Antonio di Padova*. Anteriormente eravi uno a fresco di *Simone Vovet*, che perì nel rimuoversi dal suo sito. Sotto l' Altare riposa il Corpo di *S. Giovanni Crisostomo* Patriarca di Costantinopoli, e Dottore della Chiesa Greca. Al lato destro dell' altare esiste una Colonna di bianco e nero Orientale con zoccolo di Porfido, Base, e Capitello di Metallo dorato, che serve di Candelabro pel Cereo Pasquale. Gli Stucchi dorati della Volta esprimenti fatti del Vecchio, e Nuovo Testamento sono di *Giovanni Battista Ricci* di Novara sul disegno di *Giacomo Della Porta* nel Pontificato di *Gregorio XV*. I Sedili di noce divisi in tre ordini, intagliati maestrevolmente a figure e fogliami, vi furon posti nel Pontificato d' *Urbano VIII*. Detta cappella ha un sotterraneo accessibile, e decentemente ornato, ove conservansi le ceneri di *Clemente XI*. che fu Vicario, e Canonico della Basilica.

La struttura di questa Cappella è consimile a quella del Sacramento: diversifica però nel Lanternino, ne' Coretti, e doppio Organo. La sua lunghezza è palmi 96., la larghezza palmi 63. e l'altezza sino al Cupolino palmi 86.: il vano, che contiene l' Altare è di palmi 4. e un quarto. Ritiene il nome di Cappella *Sistina*

da *Sisto IV.* che altra n'eresse nel medesimo sito nella vecchia Basilica (*a*). La Salmodìa, che vi si eseguisce quotidianamente, è nella versione di S. Girolamo (*b*).

Porta detta de' Musici, e Deposito d' Innocenzo VIII.

Per questa Porta, che trovasi sul lato destro nel sortire dalla Cappella sopra descritta, si va alla Cantoria del *Coro*, ch' è dalla parte dell' Evangelo, ed all' Archivio della Cappella detta *Giulia* da *Giulio II.* che l' istituì (*c*). Evvi i-

(*a*) Il Clero è composto di trenta Canonici, trentasei Beneficiati, quattro Cappellani detti Innocenziani dal loro istitutore *Innocenzo VIII.*, ventisei Chierici Beneficiati: vi presiede un Cardinale in qualità d'Arciprete, che tiene un Prelato per suo Vicario. È proibito agl' individui di detto Clero d'entrare in Chiesa senza l'abito Corale.

(*b*) La Versione di S. Girolamo si pratica ancora nelle Metropolitane di Parigi, e Milano, e nella Basilica di S. Marco di Venezia.

(*c*) *Giulio II.* istituì la Cappella de' *Musici* per la Basilica Vaticana sull'esempio di *Sisto IV.* suo Zio, che fondò quella del Palazzo Apostolico; dessa è composta di un Maestro, quattro Bassi, quattro Tenori, quattro Contralti, sei Soprani, un Organista, e sei Cappellani pel servizio del Coro. L'antica Basilica fin dal tempo di *S. Gregorio Magno* aveva la Scuola de' *Cantori*, alcuni de'

noltre una Stanza al piano della Chiesa che serve per custodia dei Palliotti dell' Altare del Coro, e per comodo di vestiario degl' individui del Clero nelle funzioni Corali.

Superiormente alla sudetta Porta esiste un' urna di stucco entro la quale si conservano al presente le ceneri del Pontefice *Pio VII.*, essendo questo sito destinato a rinchiudere il cadavere dell'ultimo Pontefice, fino a tanto che gli si è formato altrove il Deposito; altrimenti vien collocato, nelle Grotte Vaticane.

Vedesi dirimpetto il Deposito d'*Innocenzo VIII. Cibo* Genovese lavoro in metallo d' *Antonio Pollajuoli.* Due sono le figure del Pontefice una sedente con in mano il ferro di una lancia, che rappresenta quella di N. S. Gesù Cristo mandatagli in dono da *Bajazette II.* Imperatore de' Turchi (di cui parlerassi nella descrizione delle Grotte); l' altra giacente, al di sotto della prima. Questo Deposito fu già situato circa il sito ove è ora la Cappella di S. Sebastiano.

Cappella della Presentazione.

I Musaici della Cupola (una delle sei Ovali) quelli de' Triangoli e Lunette so-

quali portaronsi di là dai monti, ed in Inghilterra per introdurvi il Canto *Gregoriano.*

no allusivi alle prerogative di *Maria Vergine*, eseguiti da *Fabio Cristofari*, e *Giuseppe Conti* sull' idea di *Carlo Maratta*. Nel corpo della Cupola vi è espressa la gloria di *Maria* coronata di stelle, e la caduta di *Lucifero* e degli altri angeli ribelli. Ne' Triangoli *Aronne* in atto d' incensare l'Arca santa; *Noè* coll'Arca; *Gedeone* col vello inaffiato dalla rugiada; e *Balaam*, che addita la stella di *Giacobbe*. Nelle Lunette *Giuditta*, che ha troncato il capo ad Oloferne; *Giaele*, che trafigge *Sisara*; *Giosuè*, che ferma il Sole, e trattiene il corso della Luna; *Isaia*, che ammira la prodigiosa nuvoletta; *Mosè*, che si slaccia i calzari prima d' accostarsi al roveto; e *Maria* sorella di *Mosè* giuliva per la sommersione degli Egizj nel mar rosso. Il quadro a musaico esistente sull' Altare esprime la Presentazione della B. V. al Tempio: desso è lavoro del Cav. *Cristofari*, preso dall'originale di *Francesco Romanelli*, che è alla Certosa (*a*).

Deposito della Regina d' Inghilterra, Porta detta della Cupola, e Cenotafio di Giacomo III. Re d' Inghilterra.

Sotto l' ultim' arco di questa Navata osservasi il Deposito di *Maria Clemen-*

(*a*) È degno d'osservazione il colpo d'oc-

tina Sobieschi nipote di *Giovanni III.* Re di Polonia, e Moglie di *Giacomo III. Stuard* Re d'Inghilterra. L'Architettura è di *Filippo Barigioni* Romano: la scultura di *Pietro Bracci*: il Ritratto in musaico è lavoro del Cav. *Cristofari*, secondo l'originale di *Ludovico Stern.* La sudetta piissima Regina morì li 18. Gennaro 1735. La Porta, al di sopra della quale è costruito il sudetto deposito, mette ad una Scala cordonata a chiocciola, per cui si sale alle parti interne, e superiori della Basilica. Questa è la sola, che sta giornalmente aperta per comodo de' Forastieri, e degl'inservienti alla Fabrica, per la pulizia e manutenzione della medesima. L'altro Deposito incontro è il Cenotafio di Giacomo III. Re d'Inghilterra, morto in Roma il primo di Gennaro 1766.; e delli due suoi figli Carlo III. ed Enrico IX. Cardinale già denominato Duca di Yorck. Li tre busti, ritratti de' medesimi e li due belli Genj nel basso, sono sculture del Marchese Antonio Canova; invenzione del quale è tutto il disegno di tal Mausoleo che figura una Torre mortuaria, coll' epoca del 1819.

chio, che dalla parte del Vangelo di questa Cappella guida all'Altare di *S. Michele Arcangelo.*

Cappella del Battesimo.

La Cupola, ch' è una delle sei Ovali, è istoriata parimenti a musaici allusivi al Battesimo di acqua, sangue e desiderio. Nei Triangoli sono figurate le quattro parti del Mondo: le Lunette rappresentano il Salvatore che battezza *S. Pietro*; *S. Silvestro*, che amministra detto Sacramento all' Imperator *Costantino*; Mosè, che colla verga fa scaturir l'acque dalla rupe; *Noè* coll' Iride, simbolo della pace; *S. Pietro*, che battezza il *Centurione*; e *S. Filippo* Diacono, che fa lo stesso in persona dell' Eunuco della Regina *Candace*. L' idea ed il disegno sono di *Francesco Trevisani*, i Musaici di *Giuseppe Ottaviani*, del Cav. *Giovanni Brughi* e di *Liborio Fattori*, sotto la direzione di *Nicolò Ricciolini*. Il Sacro Fonte Battesimale è disegno del Cav. *Carlo Fontana*: la conca di Porfido era il coperchio dell' Urna d' *Ottone II.* Imperatore, la quale colle di lui ceneri sta nelle Grotte, *Giovanni Antonio Tedeschi* e *Marcello Pigers* la ridussero a quest' uso, *Giovanni Giardini* da Forlì fu il Fonditore de' metalli (*a*). Il qua-

(*a*) Il fonte Battesimale dell'antica Basilica era situato nella Crociata dalla parte aquilonare: in occasione della demolizione fu trasportato nell'Oratorio di *S. Tommaso* vicino

dro del Battesimo di Gesù Cristo è opera di *Carlo Maratta*, messo in musaico dal Cav. *Cristofari*; l' originale sta alla Certosa. Quello sul lato destro, rappresentante i *SS. Processo* e *Martiniano*, è lavoro a musaico del Cav. *Brughi* sull' originale di *Giuseppe Passeri* Romano: l' altro esprimente il Battesimo di *Cornelio Centurione*, è opera del predetto Cav. *Cristofari* preso dal disegno di *Andrea Procaccini*. Ambidue gli originali stanno nella Chiesa di *S. Francesco* di Urbino. La picciola Cupola interna di figura ovale è dipinta a chiaroscuri sull' idea del nominato *Ricciolini*. La sudetta Cappella, ch' è una delle più nobili della Basilica, è per traverso, larga palmi 20. e lunga palmi 58. e mezzo.

La porta, che termina questa Navava chiamasi de' *Morti*, o del *Giudizio*, essendo che per questa vengono introdotti i Cadaveri degl' individui del Clero per essere esposti nella Cappella del *Coro*, e quindi fatte ad essi l' esequie, tumulati ne' respettivi Cimeterj.

all'antico *Coro*, ed al presente esiste, come si disse, nella Cappella della *Pietà*.

La sa: mem: di Benedetto XIV. colla sua Costituzione *Ad honorandam* del 26. Aprile 1752. inflisse una multa di cinque scudi d'oro da applicarsi all'Archiospedale di Santo Spirito in Sassia a chiunque si oppone all'amministrazione del Santo Battesimo in questa Sacrosanta Basilica.

Navata di mezzo.

Nell' entrare in questa Navata portar devesi il primo sguardo al magnifico Prospetto interno della Basilica. Questo ha tre Porte, delle quali si è avuto discorso quanto al loro esterno e respettiva denominazione nella descrizione del *Portico*. Sopra le medesime esistono tre Iscrizioni: quella di mezzo è dedicata alla memoria d' *Innocenzo X.* nel dicui Pontificato furono ornate, come si è detto, le Navate laterali, e lastricato in parte il Pavimento: quella sul lato destro forma l'elogio del Pontefice *Paolo V.*, che ordinò la giunta al disegno del gran *Michelangelo*, e fece ornare il Sepolcro di *S. Pietro*: l'altra sul lato sinistro riguarda il Pontefice *Urbano VIII.*, che consacrò la nuova Basilica (*a*) fece abbellire le quattro nicchie de' Piloni, che sorreggono la Cupola, e collocarvi nel mezzo il maestoso Baldacchino di metallo. Nell' alto si mirano due grandi Orologi uno all'Italiana, l' altro all'oltramontana sull'idea del Sig. Cav. Signor *Giuseppe Valadier* Architetto della Fabrica.

(*a*) La consacrazione della nuova Basilica seguì il 18. Novembre 1626., essendo già mille e trecento anni avanti nel giorno medesimo stata consacrata l'antica da *S. Silvestro*, ed in tal ricorrenza se ne celebra la festa per tutto il mondo Cattolico.

Questa Navata grande avente in ambidue i lati quattro archi, che danno adito alle già descritte Cappelle, è adorna di Statue di non mediocre Scultura tanto ne' Pilastri e Piloni, che sul dorso degli archi sudetti: le prime sono marmoree rapresentanti i Santi Fondatori degli Ordini Regolari, le altre sono di stucco, e simboleggiano alcune Virtù. Di tutte per maggior chiarezza se ne dà l' elenco in fine di questa Descrizione. Al ridosso de' due primi Pilastri esistono due Conche di giallo di Siena sostenute da due Putti di marmo: le conche sono lavoro di *Giuseppe Lironi*, ed i Putti di *Francesco Moderati* (*a*). Inoltrandosi per la Navata trovasi a destra alla base del Pilone, denominato di *S. Longino*, la Statua sedente di *S. Pietro* in bronzo sotto Baldacchino Pontificale, tenuta in grande venerazione in questa Basilica col bacio del piede fin dal Secolo XV. della Chiesa. Quella statua di marmo che aveva una eguale venerazione nell' Atrio dell' antica Basilica, si conserva ora sotto le grotte, entro la Cappella della Madonna, detta della Bocciata, come si dirà in appresso (*b*).

(*a*) Per antica consuetudine ciascuno colla propria mano vi prende l'acqua benedetta.

(*b*) La Chiesa del Monastero di *S. Martino*, ch'esisteva, ov'è attualmente il così detto Pilone della *Veronica*, fu il luogo, ove per la prima volta si espose alla publica vene-

Di fronte alla sudetta Statua è situato un piccolo Pulpito di noce, ove il Collettore delle Messe suole sedersi per riceverne l' elemosine destinate alla celebrazione di quelle ne' varj Altari della Basilica.

Il Pavimento, per ciò che riguarda la Giunta di *Paolo V.*, ossia dalla Porta della Chiesa fino alla Cappella Gregoriana, in tutte tre le Navate è lastricato di marmi diversi, colla direzione del Cav. *Bernini*. Quello della parte superiore, ossia della Croce Greca, è in tutto ad esso conforme, giusta l' idea di *Gia-*

razione. Indi fu trasferita nell' Oratorio dei *SS. Processo e Martiniano*, eretto da *S. Pasquale I.* nel sito ov' è il Confessionale del Penitenziere Greco: ivi il Cardinal *Riccardo Olivier Longolio* Normanno detto *Costanziense*, vi fece fare la base, che ora sta nelle Grotte, e vi eresse due Cappellanie per cura della sudetta Statua, chiamate perciò *Enee* (trasferite all' odierno Altare de' *SS. Processo e Martiniano*). All'occasione della nuova fabrica fu trasportata unitamente all'Altare de' sudetti Santi nella Navata di mezzo circa il sito, che occupa la Statua di *S. Vincenzo de Paolis*, e nel Pontificato di *Paolo V.* ebbe la presente destinazione. *Benedetto XIV.* vi fece fare la base di fini marmi con cornici di metallo dorato, e quindi fu arricchita di due Candelabri per farvi ardere i Cerei, che si offrono dalla divozione de' Fedeli.

como Della Porta. Le Volte tanto della Giunta, che della Croce Greca sono vagamente adorne di stucchi dorati sull'idea degli antichi monumenti della Romana grandezza. Nel Pontificato di *Clemente XIV*. ed in quello di *Pio VI*. furono detti stucchi in parte rinuovati e nel mezzo della gran volta della Giunta fu sostituto lo stemma di quest' ultimo Pontefice a quello di *Paolo V*. e posto nel sito medesimo.

Altare Maggiore e Sacra Confessione.

Clemente VIII. avendo fatto alzare il nuovo Pavimento, fece costruire l'Altar Maggiore nel centro della Croce Greca, e consacrollo il dì 26. Luglio 1594., con avere in esso rinchiuso quello già erettovi da *S. Silvestro*. A questo si ascende per sette gradini di marmo, non compresa la Predella di legno, secondo la Rubrica. La Mensa marmorea è di un sol masso lungo palmi 19. e once 7., e largo palmi 9. (*a*). Il solo Papa vi celebra Messa solenne ne' giorni di *Natale*, *Pasqua* e *S. Pietro*, ed in occorrenza di qualche Canonizzazione, e privatamente quan-

(*a*) Le Mense dell'Altare del *Coro*, e di quello di *S. Gregorio* sono anch'esse d' un intero masso.

do vuol soddisfare alla sua devozione. Nella ricorrenza della Festa della *Cattedra Romana* vi canta Messa il Card. Arciprete, o chi per esso, per facoltà, che suole ogni volta comunicarglisi con Breve Apostolico. Nel giorno di *S. Pietro*, se non vi celebra il Sommo Pontefice, supplisce il Card. Decano, e così succede della benedizione de' Pallj, che si fa nel giorno antecedente dopo i primi Vespri (*a*).

Per doppia scala marmorea di 17. gradini munita di balaustra a differenti marmi si discende al ripiano detto la *Confessione*, che dal pavimento della Basilica ha palmi 13. e tre quarti di profondità perpendicolare. Sulle due estremità inferiori di detta Balaustra sorgono due piccole Colonne d' Alabastro d' Orte con basi e capitelli di metallo dorato, con sopra due figure, anch' esse di metallo, rappresentanti i *SS. Pietro e Paolo*, donate dal Card. *De Zelada* Sommo Penitenziere. Il vano è circondato anch' esso da Balaustra a diversi marmi, alta

(*a*) I sacri *Pallj*, insegne di Primazia Ecclesiastica, che il Sommo Pontefice dispensa ai Patriarchi, ed Arcivescovi Metropolitani, e che usa egli stesso in certe solenni funzioni, sono con particolar ceremonia benedetti da lui dopo i primi Vespri della festa di *S. Pietro*, coll' assistenza de' Prelati Uditori di Rota, ed Avvocati Concistoriali.

palmi 4. e mezzo, e che ha di circuito palmi 100. *Carlo Maderno*, coll'assistenza del già nominato *Martino Ferrabosco* eseguì gli ornati sopra descritti sotto il Pontificato di *Paolo V.* I Cornucopj di metallo dorato furono posteriormente fatti col disegno di *Mattia De Rossi* (*a*). Nella parte esterna della sudetta Balaustra sono appese 16. Tabelle iscritte di divote preci (*b*).

Il sito venerando della Nicchia cor-

(*a*) In fine di questa Descrizione si dà la nota delle Lampade, tanto de' Cornucopj che di tutte le altre esistenti nella Basilica.

(*b*) Le orazioni sulle Tabelle sono quella che comincia *Ante oculos* composta da *S. Agostino* nel tempo, che Ippona era assediata dai Vandali, e pnblicata dal Cardinal *Seripando* nel Concilio di Trento, ov' egli era Legato. La medesima vi fu ordinata da *Urbano VIII.*, che vi aggiunse altre preci, e concesse delle Indulgenze a chi ve la recitava. L' altra è un Responsorio con simili Indulgenze composto da Monsignor *Benedetto Stay* Raguseo Canonico della Basilica Liberiana, e Segretario de Brevi a' Principi nel Pontificato di *Pio VI.*

Nell'antica Basilica stavano appese alla detta Confessione di *S. Pietro* delle Tabelle colla Professione della Fede in diversi idiomi.

È rubrica, che chiunque del Clero della Basilica passa avanti la Sacra Confessione, ivi genufletta, facendo la semplice riverenza dalle altre tre parti.

risponde all'antico Oratorio eretto da S. *Anacleto*. Ivi per sicura tradizione riposa la spoglia mortale del Principe degli Apostoli. La medesima nicchia è lunga palmi 5., larga palmi 3. e mezzo, alta palmi 6.: il piano è coperto da una lamina di metallo (*a*). Gli antichi musaici sulle pareti di quella rappresentano il *Sm̃o Salvatore*, ed i *SS. Pietro e Paolo*, quali furono ristaurati per ordine d' *Urbano VIII.* È munita di uno sportello di metallo dorato, parte a trafori e parte con cristallo. Nella parte anteriore evvi un cancello di metallo dorato a due partite a varj fregi e figure: sovr'esso una Iscrizione allusiva al Sepolcro di *S. Pietro*: dai lati due Statue di metallo dorato rappresentanti i Principi degli Apostoli fiancheggiate da quattro colonne d' Alabastro cotognino, opera d'*Ambrogio Bon-*

~~~

(*b*) Circa il mezzo di detto piano evvi uno Sportello di bronzo, che ricopre un forame quadro per cui si calavano i Brandei, e le Chiavi benedette, che si dispensavano a' Fedeli. Vi si sospendeva egualmente un Incensiere con tubo di vetro, i cui avanzi tanto del carbone che dell' incenso ogni anno distribuivansi a' Pellegrini nel giorno di *S. Pietro*, in cui quello si rinuovava. Al di sopra v' è collocata l'urna di argento dorato, munificenza di *Benedetto XIV.*, ove si custodiscono i sacri Pallj, sotto la cura del Reverendo Canonico Altarista.
~~~

vicini Milanese. Nell' arco sovraposto sonovi distintamente dipinti, coll' iscrizione analoga, l' Oratorio di *S. Anacleto*; la consacrazione dell' Altare marmoreo fatta da *S. Silvestro* sopra il sito, ove il Corpo di *S. Pietro* riposa; e *Paolo V.* in atto di orazione. Nelle pareti laterali esistono due porte con cancelli di ferro adorni di Trofei Ecclesiastici, che introducono alle sacre Grotte. Incontro la nicchia nel dì 28. Novembre 1822. venne collocata la statua di marmo della S. M. di *Pio VI.* inginocchiato in atto di pregare, lavoro del fu Marchese *Antonio Canova*, ultimato nel suo studio, per ordine dell' Eccma Famiglia *Braschi*.

Urbano VIII. intento al maggior decoro ed ornamento della Basilica fece eseguire dal Cav. *Bernini* il sorprendente Baldacchino di metallo sostenuto da quattro Colonne vitinee, o spirali, ornate di putti, api e rami di lauro, consimili alle antiche di marmo, che adornano le Logge delle *Reliquie*. Il detto Baldacchino è alto in tutto palmi 129. e once 8. (*a*). I quattro Angeli sovraposti alle

(*a*) Sebbene per error popolare l'altezza del Baldacchino si creda uguale a quella del Palazzo Farnese, egli è tuttavia incontrastabile, che v' è una differenza in meno di palmi 52. 4., essendo il detto Palazzo alto palmi 182.

colonne sono alti palmi 15. e mezzo. (*a*) Fondatori di questa Machina furono *Ambrogio Lucenti* e *Gregorio De Rossi* : il peso è libre 186, 392. : la spesa della doratura fu di scudi 40, 000. (*b*).

Interno della Cupola.

Quattro grandi Piloni di figura pentagona irregolare, aventi palmi 320. di giro sostengono l'eccelsa mole della Cupo-

~~~

(*a*) Piedestallo	Palmi	12	
Base	„	2	6½
Colonna	„	41	8
Capitello	„	6	5
Architrave	„	3	5½
Fregio	„	3	9
Cornice	„	4	6
Dalla Cornice alla sommità della Croce	„	55	4
In tutto . . .	„	129	3

(*b*) Dai Libri della Reverenda Fabrica di S. Pietro si rileva, che nell'anno 1626., IV. del Pontificato di Urbano VIII. fu fatto venire da Venezia per mezzo di Monsignor Gio: Battista Agucchi Nunzio in quel tempo della Santa Sede il rame occorrente per l'opera di metallo da farsi alla Confessione di S. Pietro. Oltre alla quantità fatta venire da Venezia, per una maggior cautela se ne acquistarono in Roma tre altre partite. Una di queste nella quantità di libre 8374.½ era
~~~

la. Ciascuno di essi nella faccia, che guarda il centro, ha una grande nicchia circondata da balaustra di diversi marmi, ov' è posta una Statua colossale d' eccellente scultura. Quella di *S. Longino* è opera del Cav. *Bernini*: quella di *S. Elena* è d'*Andrea Bolgio* da Carrara: quella di *Santa Veronica* di *Francesco Mochi*, e quella di *S. Andrea* Apostolo di *Francesco Du Quesnoy*, detto il *Fiammingo*: l'altezza di esse è di palmi 22. a riserva del *S. Longino* ch' è palmi 20. on. 5. I Piedistalli sono alti palmi 15. Sovraposte si mirano quattro Logge, ornate ciascuna di due colonne vitinee, che stavano già nella vecchia Basilica (*a*), e munite di ba-

del metallo levato dalla Rotonda, che fu data dalla Reverenda Camera Apostolica al Cavalier Bernini. Ma siccome di questa riserva acquistata in Roma ne avanzò una quantità: così furono alla stessa Reverenda Camera Apostolica restituite identificamente le medesime libre 8374.$\frac{1}{2}$ del metallo che si era ricevuto: che anzi gli furono ancor date altre libre 3152. del rame venuto da Venezia, che servì per cuoprire l'Albero di Castel S. Angelo. L'iscrizione esistente nel Portico della Rotonda che parla del metallo del Pantheon dato per questa opera alla Basilica, essendo dell'anno 1632. non potè parlare di questa restituzione, perchè seguita naturalmente dopo terminato il lavoro nel 28. Giugno 1633.

(*a*) Avanti la Confessione della vecchia Ba-

laustre. Il Cav. *Bernini*, che fu da *Urbano VIII.* incaricato degli ornamenti delle sudette Logge, vi formò quattro Bassorilievi allusivi alle quattro insigni reliquie del *Volto Santo*, *Sma Croce*, *Sacra Lancia*, e di *S. Andrea*, situandoli ne' quattro vani principali (*a*). Sebbene in origine le sudette quattro Logge intanto si nominassero delle *Reliquie*, perchè doveva in ciascuna custodirsi il respettivo sacro monumento: tuttavia *Paolo V.* nel 1606. collocò in quella della *Veronica* il *Volto Santo* e la *Sagra Lancia*, e

silica vi erano collocate dodici Colonne vitinee di marmo, dette del Tempio di Salomone, e trasportate in Roma da Gerusalemme con altre sacre memorie a' tempi di *Costantino*. Otto di queste fiancheggiano le Logge sudette: due sono come si disse, all'Altare già di *S. Maurizio* dentro la Cappella del Sagramento: una, chiamata *Santa*, esiste vicino alla Cappella della *Pietà*, ed altra fu altrove destinata da *Paolo V.*, come fu del Bassorilievo rappresentante la Statua equestre di *Sigismondo Malatesta*, che ornava il sepolcro di questi, erettogli da *Sisto IV.* nel sito, ov' è ora la Statua di *S. Pietro d'Alcantara*.

(*a*) Siccome la Statua di *S. Longino*, giusta la prima idea, dovea situarsi, ov' è quella di *S. Andrea*, e questa al sito di *S. Elena*, come ancora *S. Elena* al sito di *S. Longino*, così si osserva, che gli emblemi scolpiti ne' basamenti delle Colonne non corri-

nel 1612. ripose in quella di *S. Elena* la Testa di *S. Andrea* (*a*). Quanto al legno della *Sma Croce* fu nel 1629., che *Urbano VIII.* ne ripose porzione nella ridetta Loggia della *Veronica*. In questa Loggia non possono salire se non i Reverendissimi Canonici della Basilica, che in diversi giorni benedicono il Popolo colle sopradette tre insigni Reliquie.

Le suddivisate quattro nicchie sono rinchiuse fra Pilastri della stessa misura che tutti gli altri della Basilica. Essi sostengono il gran Cornicione di cui è fasciata l' intera Chiesa, sovr' esso in direzione di ciascuna delle quattro nicchie sorgono i quattro angoli della Cupola, nel vano de' quali ch' è del diametro di palmi 38. sono effigiati a musaico i quattro Vangelisti; *S. Giovanni* e *S. Luca* sono di *Giovanni de Vecchi* da Borgo

spondono nè al Bassorilievo superiore, nè alle sottoposte Statue.

(*a*) La Testa di *S. Andrea* sta esposta sulla Loggia di *S. Elena* il giorno della sua Festa, e la terza Domenica di Giugno, in cui si celebra la sua traslazione.

Da questa Loggia il Lunedì dopo Pasqua di Risurrezione, prima e dopo il Vespro, si mostrano al Popolo tutte le Sacre Reliquie, che si conservano nella loro Cappella. Quanto alla Coltre de' *SS. Martiri*, vi sta esposta dai secondi Vespri dell'Ascensione a quelli del 1. di Agosto.

S. Sepolcro, *S. Marco* e *S. Matteo di Cesare Nebbia* da Orvieto (*a*) i Putti ed i Triregni colle Chiavi, che ne formano l' ornato, sono parimenti opera a musaico di *Marcello Provenzale*, *Paolo Rossetti*, *Francesco Zucchi*, e *Cesare Torelli*, sull' idea del *Pomarancio*. Frapposti ai quattro angoli sopra descritti sono gli Arconi, le cui dimensioni sono a vedersi in fine, unitamente a tutte le altre misure interne ed esterne. Sopra gli anzidetti angoli ed arconi gira l' architrave, indi il fregio col motto *Tu es Petrus etc.* in lettere a musaico dell' altezza di palmi 6. e un terzo. Superiormente evvi la cornice col suo aggetto che serve di ambulacro, munito di ringhiera di ferro, avente nei quattro punti opposti quattro ingressi, tre de' quali con sopra lo Stemma di *Paolo V.* il quarto con quello di *Leone XI.* Medici. Il così detto *Tamburo* di figura cilindrica è ornato di Pilastri Corintj, che due per due racchiudono sedici fenestre. Il basamento di

(*a*) In occasione dell' Anno Santo, sotto l' Economato di Monsig. *Castracane*, essendosi ripuliti e ristaurati li Musaici del Tamburo, degli Evangelisti e delle altre parti, per far ciò furono costruiti de' ponti, ed in tale occasione misurata la penna del *S. Luca*, si rinvenne di palmi 9. e due terzi di lunghezza.

questo è fregiato di festoni, e putti ed altri ornati tutti a musaico. S' innalza quindi sopra il cornicione de' pilastri uno zoccolo adorno di diversi musaici; il ripiano del cornicione è parimenti munito di ringhiera di ferro, con quattro ingressi come nell' inferiore. Posano sul medesimo zoccolo sedici costoloni ornati di stelle in campo azurro, che convengono per linea curva all' occhio del Lanternino. Nei vani fra i detti Costoloni sono sei ranghi di figure messe a musaico, rappresentanti nel primo alcuni Santi Romani Pontefici, e Vescovi in mezze figure: nel secondo il *Salvatore*, *Maria Vergine*, *S. Gio. Battista*, *S. Paolo*, e i 12. Apostoli, e negli altri varj Cherubini e Serafini. Sorge in fine il così chiamato *Lanternino* con due ordini di fenestre, ciascuno in numero di otto: le inferiori munite di sportelli di legno, e le superiori con doppj cristalli. I musaici, che lo adornano, sono allusivi allo Stemma di *Clemente VIII.* nel cui Pontificato furono eseguiti. Nella Volta evvi in musaico il Padre Eterno eseguito da *Marcello Provenzale* da Cento, col disegno del Cav. d' *Arpino*, del quale parimenti sono tutte le altre figure, che ornano la Cupola, messe in musaico da *Angelo Sabatini* da Orvieto, *Ambrogio Gessi* Fiorentino, *Ginesio Vitali*, *Pier Lombardi* da Cortona, *Matteo Cruciano* di Macerata, *Giovanni Battista Cataneo* di Sabina, *Cin-*

zio Bernasconi, e *Bonaventura Sarafellini* (*a*).

(*a*) Fra i varj punti di vista, onde osservare le differenti parti della Basilica, quello, che appaga l'occhio de' riguardanti l'interna struttura della Cupola, è dal Pilone detto di *S. Elena* sotto la Statua di S. Brunone.

DESCRIZIONE

DELLE

SACRE GROTTE

PARTE SECONDA

Il luogo sotterraneo che resta prossimo all' antico *Cemeterio*, o *Arenario* Vaticano fra il pavimento della nuova Basilica ed una parte non piccola del piano della Basilica vecchia, e che per conseguenza fà una di lei porzione, degnissima di sagro culto, ha preso abusivamente il nome di *Sagre Grotte*, colla suddivisione di Grotte *vecchie* e *nuove*. La discesa comune è sotto la Statua di Santa *Veronica*, sebbene vi siano altri tre ingressi sotto le tre altre colossali Statue e dalle due Porte al ripiano della Confessione. Internandosi per quello detto della Veronica vedesi sulla sinistra una Porta di metallo, per cui, mediante una scala a chiocciola, si sale alla Loggia delle tre principali Reliquie.

Cappella della Veronica.

Per ordine d' *Urbano VIII.* il *Cav. Bernini* avendo assunto l' ornato delle

quattro grandi Nicchie scavate ne' Piloni, formò tanto questa, che le tre altre Cappelle di figura emicicla, e le ornò di due colonne di breccia d' ordine Jonico: la loro larghezza è di palmi 14.: lunghe palmi 9. e mezzo, ed alte palmi 19. e mezzo, ricevendo il lume da due feritore nel piedestallo delle sovraposte Statue. I Quadri degli Altari corrispondenti alle dette Statue sono opera a musaico di *Fabio Cristofari* sul disegno di *Andrea Sacchi* (*a*). I Corridori che da queste Cappelle portano a quello, che gira intorno alla Confessione, sono larghi palmi 9. lunghi palmi 30. ed alti palmi 13. e mezzo. Le Pitture tanto delle Cappelle, che de' Corridori furono fatte a' tempi di *Paolo V.* e *Urbano VIII.* ristaurate per ordine di *Benedetto XIV.* come rilevasi da tre iscrizioni poste ai sudetti Pontefici una nella presente Cappella, l' altra nel Corridore vicino all' ingresso delle Grotte vecchie dalla parte della Cappella di *S. Andrea*, e la terza a quella di *S. Longino*: le sudette Pitture sono di *Giovanni Battista Ricci* da Novara, ristaurate da *Gioacchino Borti* Romano; e per ultimo nel 28. Giugno 1824. ne fu compito altro ristauro delle figu-

(*a*) Le quattro Cappelle sudette sono proviste di Cappellani, che sono addetti alla Libreria Barberini.

re da *Michele Kech*, e degli ornati dal Sig. *Giacomo Corazzi*. Anche lo scultore Sig. *Pacetti* ne ristaurò i marmi. Il tutto sotto la cura e direzione di S. E. *Monsig. Castracane* Economo: seguendo la pratica solita in ogni Anno Santo.

Il quadro dell' Altare di questa Cappella rappresenta *Santa Veronica*, che porge il velo al Redentore. Nelle pareti vi sono espresse, due per parte, *Maria Vergine*, e le tre *Marie*. Nel primo Ovato della volta vedesi *Urbano VIII.* che riceve dal *Bernini* il disegno delle quattro Cappelle: nel secondo *Bonifacio VIII.* che mostra il *Volto Santo* a *Carlo* Re di Sicilia, ed a *Giacomo* Re d'Aragona nell' anno 1296. nel terzo quando per ordine di *Niccolò V.* fu mostrato all' Imperadore *Federico III.* Nelle pareti del Corridore dalla parte del Vangelo vi è espressa la *Veronica* che dà il velo al Salvatore, ne' lati le sorelle *Marta*, e *Madalena*. Incontro quando la *Veronica* dispone di recare a Roma il Santo *Sudario*: dai lati *Maria* di *Giacomo*, e *Maria Salome*. Nella Volta sono espressi tre fatti, la *Veronica* che mostra il *Sudario* al Popolo; *Giovanni VII.* col tabernacolo da lui eretto per custodirvelo: ed il *Sudario* mostrato a *Ludovico* Re d' Ungheria per ordine di *Clemente VII.* (*a*).

(*a*) Tutte le Cappelle e Porte interne del-

Corridore che gira intorno alla Confessione

Questo Corridore è di figura emicicla nella lunghezza di palmi 260., alto palmi 15. e tre quarti largo palmi 7. e mezzo. Girando sulla destra si osservano varj Santi Pontefici dipinti a chiaroscuro, ed una Statua di *S. Giacomo minore*, che stava al Ciborio dell' Altar Maggiore fatto adornare da *Sisto IV.* Nella Volta una Iscrizione appartenente a *Palo V.* che nel 1617. ordinò l' abbellimento delle Grotte: sulla parete a destra il monogramma di Cristo in pietra, che stava nella antica Basilica.

Cappella detta del Salvatorino.

Sulla sinistra trovasi una piccola Cappella, sul cui Altare v' è un Bassorilievo rappresentante l' Eterno Padre con Serafini intorno, che stava all'Altare di *Maria Vergine assunta* in Cielo eretto dal Card. *Giovanni Gaetano Orsini* Nepote di *Bonifacio VIII.* Nella parete una iscrizione indicante essersi in quel sito collocate molte ossa ritrovate nella demolizione della vecchia Basilica. Ritornando

le Grotte sono munite di Cancelli di ferro.

nel Corridore, vedesi dipinta sulla volta la Tribuna di musaico dell' antica Basilica ornata da *Innocenzo III.*, e ristaurata da *Benedetto XII.* per mano del *Giotto*, con sotto i versi, ch' erano iscritti nel fregio di detta Tribuna, quali sono inoltre riportati in marmo, del tenore de' seguenti

Summa Petri Sedes haec est, sacra Principis Aedes,
Mater cunctarum decor, et decus Ecclesiarum.
Devotus Christo qui Templo servit in isto,
Flores virtutis capiet, fructusque salutis (*a*).

A sinistra sul muro v' è la Croce di pietra, che stava sul frontespizio dell' antica facciata dopo l' Atrio.

Cappella della Madonna detta della Bocciata, ossia del Portico.

La larghezza di questa Cappella è palmi 18. e mezzo, la sua lunghezza palmi

(*a*) V' è memoria, che nell'antica Basilica si leggesse parimenti l' iscrizione a musaico ne' seguenti versi: forse sopra l'arco trionfale.

Quod, duce te, mundus surrexit
In astra triumphans,
Hanc Constantinus victor tibi
Condidit aulam.

33. Le due Statue de' *SS. Giovanni . e Matteo*, che stanno ai pilastri, che sostengono l' arco, erano al Deposito di *Nicolò V.*: sulla destra sonovi due urne, che servirono per racchiudere le ceneri di due soggetti sepolti nella Basilica. Sopra queste veggonsi incassati nel muro due Bassorilievi di marmo antichi e profani lavorati a fregio, che servivano d' ornamento della Cappella di *Giovanni VII.*, nella quale si custodiva il *Volto Santo*. Superiormente vedesi in pittura la fabrica del Palazzo Apostolico Vaticano fatto da *Paolo II.*: quella del Campanile (*a*) fatto da *S. Leone IV.*, e della Facciata del Portico fatta da *Alessandro VI.* Evvi dipinto inoltre l' Oratorio di *S. Maria in Turri*, e il Palazzo del Cardinale Arciprete fabricato in tempo di *S. Leone III.* (*b*). Appresso evvi un frammento d' iscrizione portante una Bolla di *S. Gregorio III.* risguardante il Concilio tenuto in questa Basilica contro gl' Iconoclasti

(*a*) La Torre Campanaria era situata, ove è ora la Statua di *S. Paolo* sulla Piazza: questa Torre fu una delle prime fabricate a tal uso, e s' illuminava per la Festa di *S. Pietro*, ond' ha avuto origine la sorprendente attuale illuminazione della Cupola.

(*b*) L'Oratorio di *S. Maria in Turri*, ed il Palazzo del Cardinal Arciprete erano all'opposta parte, ov' è la Statua di *S. Pietro*, qual fabricato era parte della Facciata del

Siegue una Croce a musaico, che stava al Tabernacolo del *Volto Santo* nell' Oratorio di *Giovanni VII.* Al di sopra è dipinta la forma del medesimo Oratorio. Altro frammento della precitata Bolla di *S. Gregorio III.* L' Immagine della *B. V.* che sta sull'Altare, retta da due Angeli di marmo, è pittura di *Simone Memmi* da Siena scolare di *Giotto.* Stava questa nel Portico della vecchia Basilica. Chiamasi della bocciata per la percossa, che v' è tradizione ricevesse con una boccia da un sacrilego. Le pietre che con grate di ferro si custodiscono lateralmente, dicesi, esser quelle, che furon tinte di sangue a causa dell' anzidetta percossa. A sinistra v' è espressa la forma dell' antica Basilica, indi la Statua di gran rilievo, e non intiera di *Benedetto XII.* insigne ristauratore della medesima, che v' impiegò 80, 000. fiorini d' oro, con aver a tal effetto fatti trasportare dalle Calabrie molti Travi di Abete lunghi pal. 133. La Statua di *Benedetto XII.* è opera di *Paolo da Siena.* Evvi appresso la figura dell' Altare di *S. Antonio Abbate*, e la Lapide di *Benedetto XII.* del 1341. relativa alla beneficenza sudetta. Sie-

Quadriportico dell' antica Basilica. In detto Oratorio era ricevuto, in qualità di Canonico della Basilica, l' Imperadore, prima della sua coronazione.

gue la Statua sedente di *S. Pietro*, che stava nell' Atrio dell' antica Basilica (*a*): gli ornati, che le stanno intorno erano del Deposito d'*Urbano VI.*; *Giovanni Battista Ricci* di Novara dipinse nella Volta *S. Servanzio* ultimo Vescovo di Tongres nel Liegese, e primo di Mastrich, che fa orazione al sepolcro di *S. Pietro*; e *S. Amando* anche egli Vescovo di Mastrich nello stesso atteggiamento. Nell'uscire dalla Cappella vedesi a destra il musaico, che stava nell'Atrio della Basilica sopra il Sepolcro d' *Ottone II.* Imperatore rappresentante il *Salvatore*, *S. Pietro* e *S. Paolo*, copia del quale sta nella Galleria del Palazzo Vaticano (*b*).

(*a*) Nella Festa di S. Pietro si vestiva pontificalmente, come al presente quella di bronzo. L' Iconoclasta *Leone Isaurico* imperatore di Oriente minacciò invano il Pontefice *S. Gregorio II.* di volerla distrutta.

V' è ragion di credere, che questa Statua fosse in origine eretta a qualche personaggio del Gentilesimo, e che vi sieno state poscia variate la testa, le braccia e le mani: lo che non è, come alcuni pretesero, avvenuto in quella di Bronzo fusa a bella posta per rappresentare *S. Pietro.*

(*a*) Rimarcasi, che tre sono le Chiavi, che pendono dalla mano di *S. Pietro*, simbolo della triplice potestà Pontificia, come tre sono le corone nel Triregno.

Avviene perciò, che alla picciola Statua metallica di *S. Pietro* all'occasione, che in-

Corridore che introduce alla Confessione.

Alcuni fregi di marmo, che stavano all' Altare del *Volto Santo*, servono di stipiti alla Porta, che introduce a questo Corridore, ch' è lungo palmi 32. largo palmi 6., e alto palmi 13. e mezzo. Vi sono dipinti sulla sinistra *S. Gregorio I.* indi *S. Leone I.* nell' atto di donare a de' Forastieri i *Brandei* miracolosamente stillanti di sangue per avvalorare la loro fede. La Porta in fondo introduce alla Sacra Confessione munita, come si disse, di Cancello di ferro, ornato di sacri trofei. Dalla parte opposta *Tagione* Vescovo di Saragozza spedito a Roma da *Chindasvindo* Re di Spagna per rinvenire il Libro de' *Morali* di *S. Gregorio Magno*, che in effetto ritrovò, presso l' indicazione ricevutane nel fare orazione al Sepolcro di *S. Pietro.* Appresso *S. Abondio* Mansionario della Basilica, che risana la fanciulla paralitica a lui direttasi per un' apparizione del Principe degli Apostoli. Nella Volta l' incontro di *S. Pietro* col *Salvatore* sulla Via Appia:

---

sieme a quella di *S. Paolo* serve di ornamento all'Altare portatile, che suol situarsi innanzi la Confessione, si aggiunge una terza Chiave giojellata donata da un devoto.

la Crocefissione di *S. Pietro*, e la decollazione di *S. Paolo*. Le sudette pitture sono del più volte ricordato *Ricci* di Novara.

Cappella della B. V. delle Partorienti

Ritornando nel Corridore emiciclo, trovasi a destra questa Cappella lunga palmi 52., larga palmi 18., e alta palmi 13. e mezzo. Ne' lati dell' ingresso le Statue de' *SS. Giacomo Maggiore*, e *Minore*, che stavano al Sepolcro di *Nicolò V.* Nell' angolo interiore a sinistra una Croce di marmo trovata nel fare le fondamenta del nuovo *Portico*. Accanto un Salvatore di marmo, che stava al Sepolcro del Card. *Eroli*. Sopra v' è dipinta la forma del Tabernacolo della Sacra *Lancia* fatto per ordine d' *Innocenzo VIII.*, ed altro di *Giovanni VII.* ove si custodiva il *Volto Santo*, e inoltre la figura della Sacra *Lancia*. La Statua marmorea della *B. V.* stava nell' antica Sacristia. Appresso la mezza figura in rilievo di *Bonifacio VIII.* opera di *Andrea da Pisa* colla lapide, che indica la munificenza di detto Pontefice in avere accresciuto il numero del Clero Vaticano, essendo stato ancor esso Canonico della Basilica: vicino a questa l' epitaffio che detto *Bonifacio VIII.* pose all' Altare di *S. Bonifacio IV.* Sopra le sudette memorie so-

novi pitturate le figure degli Altari de' *SS. Wenceslao*, e *Bonifazio IV.*, del Deposito di *Bonifacio VIII.* dell' Altare di *S. Marco*, e de' Depositi di *Paolo II. Nicolò V.*, e *Marcello II.* che erano nell' antica Basilica.

Saliti due gradini vedesi nel ripiano il sito ove per lungo tempo riposarono i Corpi dei *SS. Leone I. II. III.* e *IV.* trasferiti poscia nella nuova Basilica sotto i respettivi Altari. Le loro immagini si osservano dipinte nella volta. A mano destra una Lapide di *Adriano I.* analoga al *Volto Santo*, che stava al Tabernacolo eretto da *Giovanni VII.* Il Ritratto di *Giovanni VII.* in musaico (*a*) come anche quello di *S. Pietro*, che stavano nella Cappella del *Sudario.* Appresso tre Orazioni incise in pietra composte da *S. Gregorio III.* consimili a quelle della Messa per gli defonti. Nel pavimento la lapide del Card. *Rinaldo Orsini* Arciprete della Basilica (*b*), le cui

~~~

(*a*) Dietro la testa di questo Ritratto v'è una figura quadrata, indizio, che il Pontefice era ancora vivente. Lo stesso osservasi delle Immagini di *Pasquale II.* a *S. Cecilia*, di *Gregorio IV.* a S. Marco, e di *Giovanni VIII.* a S. Paolo.

(*b*) Il detto Cardinale morì in Avignone, ed il suo cadavere fu portato a Roma, e collocato in una delle Cappelle *Orsini* di questa Basilica.
~~~

ceneri peraltro stanno con quelle di *Nicolò III.*, anch' esso di quella Famiglia come dirassi a suo luogo. In fondo v' è dipinta la sanazione miracolosa di un Soldato Tedesco storpio avvenuta innanzi la Statua di Bronzo di *S. Pietro* l'anno del Giubileo 1725. alla presenza di molto popolo, fra il quale v' era Monsig. *Prospero Lambertini* Canonico della Basilica, che fu poscia Papa *Benedetto XIV.* V'è parimenti il trasporto del Corpo di *S. Leone Magno* seguito nel Pontificato di *Clemente XI.* Nel muro laterale sinistro le figure della *Tribuna*, e Cappella del *Coro* fatte da *Sisto IV.* L'immagine della *B. V.* quivi dipinta stava vicino alla Porta della Navata del *Crocifisso* dell' antica Basilica, chiamata Porta *Ravegnana.* Appresso in pitture la Facciata, e Portico della vecchia Basilica, ed il Palazzo d' *Innocenzo VIII.*

La *B. V.*, che si venera sull' Altare è detta delle *Partorienti* pe' prodigj operati a pro delle medesime. Aveva nella Basilica il proprio Altare erettole dal Card. *Giovanni Gaetani Orsini* Arciprete che poi fu Papa *Nicolò III.* Le Statue de' *SS. Pietro e Paolo* stavano nel Portico de' Pontefici (*a*); ciascuna di

(*a*) Il Portico de' Pontefici era la parte meridionale dell'Atrio della Basilica contigua al Segretario, così chiamata perchè v'e-

esse è scolpita in aggetto da una gran mensola. A destra di detto Altare evvi dipinta la copia della Navicella del *Giotto*, che sta nel Portico della Basilica. In Bassorilievo la condanna a morte dei *SS. Apostoli Pietro e Paolo* proferita da *Nerone*, che stava al Ciborio dell' Altar Maggiore eretto da *Sisto IV*. Siegue una Lapide di *Giovanni III.* che permette ad un Suddiacono d' esser sepolto nella Basilica. Su di essa la figura dell' Altare del *Sm̃o Sagramento* della vecchia Basilica, sotto di cui conservavansi i Corpi de' SS. Apostoli *Simone*, e *Giuda*, ch'era nella Navata di mezzo, corrispondente al sito incontro la presente Cappella della Presentazione. Siegue copia dell' effigie dell' Angelo in musaico del *Giotto*, che stava sopra l' organo della Basilica vecchia. Appresso la figura marmorea di *S. Agostino*, che stava al Sepolcro di *Calisto III.* Altra lapide antica di permesso concesso di seppellirsi nella Basilica. Sopra di essa la figura dell' Altare di *Leone IX.*, e quella del Tabernacolo che racchiudeva la Testa di *S. Andrea*, fatto fare da *Pio II.* Un epitaffio di due Notari, e di un Suddiacono della Chiesa Romana. Nel Pilastro della Porta una Croce

rano i Corpi di molti Pontefici, come anche parecchi ve n' erano nell'Atrio del surriferito Segretario.

di marmo ritrovata ne' fondamenti della nuova Basilica. Al di sotto un Epitafio di *Giovanni Alicense* sepolto nella Basilica a' tempi di *S. Gelasio I.* Nel mezzo del Pavimento una pietra, che copre il sito, che già serviva di Sacrario. Nella Volta sono dipinte due Storie, la prima rappresenta *S. Zoe* moglie di *Nicostrato*, che orando al Sepolcro di *S. Pietro* fu indi strappata dagli emissarj di *Diocleziano*, e consegnata alle fiamme: la seconda la morte violenta datasi da un Longobardo con quello stesso coltello, con cui per disprezzo ruppe una di quelle chiavi, che dopo essere state sopra il Sepolcro di *S. Pietro*, si mandavano per Reliquie.

Continuazione del Corridore intorno alla Confessione.

Rientrando nel Corridore si trova a sinistra una Iscrizione in versi composta da *S. Damaso* Papa per aver egli incanalate le acque del Colle Vaticano, che recavano danno al Cimeterio della Basilica. A destra la Statua di *S. Bartolomeo*, che stava al Sepolcro di *Calisto III.* L'immagine di *M. V.* in musaico, che stava nel Tabernacolo di *Giovanni VII.* Sopra un frammento in marmo di Lettera scritta li 30. Aprile 381. da *Graziano I. Valentiniano II. e Teodosio I.* Imperatori a *Flavio Eucherio* Console, e Zio

di *Teodosio* sudetto per la conservazione de' Beni di questa Basilica, come rilevasi dalle iniziali *Pro. S. B.* poste in fine di detto frammento, che s'interpretano *Pro servandis Bonis.* Contigua evvi la Statua di *S. Giovanni*, che stava al Sepolcro di *Calisto III.* Incontro a sinistra i quattro Vangelisti in mezza figura in altrettanti tondini di marmo, che stavano al Ciborio d' *Innocenzo VIII.* Sotto parimenti in marmo le figure de' quattro Dottori, ed il Nome di Gesù, che stavano al deposito di *Pio II.* I due Angeli di marmo a' lati de' medesimi stavano al Sepolcro di *Nicolò V.* Le altre figure, che sono a destra in bassorilievo esprimenti la *B. V.* e due Angeli, ed inoltre due Santi Dottori, in mezze figure in tondi stavano ai Sepolcri di *Nicolò V.* di *Calisto III.* e del Cardinal *Eroli* da Narni. Le pitture della Volta rappresentano *S. Leone I.* in atto di render grazie a Dio innanzi la Confessione di *S. Pietro* per l' allontanamento di *Attila*: *S. Leone III.* che incorona *Carlo Magno*, *S. Leone IV.* che pone la Città *Leonina* sotto la protezione di *S. Pietro.* Sulla sinistra tra due Porte due mezze figurine in tondi di Santi Dottori in bassorilievo, che stavano al Ciborio d' *Innocenzo VIII.*, e due Angeli, che stavano al Sepolcro di *Nicolò V.*, ed altri due collo Stemma gentilizio di *Giovanni Cesarini* Spagnuolo Canonico di *S.*

Pietro, che stavano all' Altare di *S. Lucia* da lui ristaurato. Nell' estremità del Corridore la figura in marmo della testa di *S. Andrea* Apostolo, retta da due Angeli che stava al Tabernacolo, ove si conservava la di lui Testa: sotto detta effigie una Croce di marmo con due Angeli, già d' ornamento al Sepolcro di *Pio II.*

Cappella di S. Andrea

È questa una delle quattro Cappelle consimili alla già descritta di S. Veronica. La sola pittura del quadro dell' Altare è allusiva a *S. Andrea*, essendo tutte le altre appartenenti alla *Sacra Lancia*. Questa diversità deriva, siccome si è accennato, dalla variata collocazione delle superiori Statue Colossali. A destra del Corridore mirasi in un quadro la solenne Processione fatta da *Innocenzo VIII.* colla *Sacra Lancia* dalla Chiesa di *S. Maria del Popolo* alla Basilica di S. Pietro li 31. Maggio 1492., giorno dell' Ascensione. Avanti al Papa vedesi in abito Orientale l' inviato di *Bajazette II.* per nome *Cassum Regh* che da Costantinopoli recò a Roma il ferro della *Sacra Lancia*; evvi inoltre *Tommaso* fratello di *Costantino* ultimo Imperator d' Oriente, e di *Demetrio* Despota del Peloponneso, che trattenevasi a quell' epoca in Roma dopo avervi trasportata la Testa di *S. Andrea.* Ai lati di questo quadro

sonovi in pittura espressi i Profeti *Ezechiele*, ed *Isaia*. Di fronte altro quadro rappresentante *S. Longino*, che apre il Costato al Redentore: fiancheggiato dalle figure di *Giob* e di *David*. Nella Volta tre Storie: la prima esprimente il ricevimento in Ancona, che della *Sacra Lancia* fece *Benincasa de Benincasa* Vescovo, e Patrizio di quella Città, stato Canonico di questa Basilica, unitamente a *Nicolò Ronciardo* Arcivescovo d' Arles, e Fr. Luca *Borsiani* Servita, Vescovo di Fuligno, Confessore del Papa, colà spediti per simile funzione: la seconda l' altro ricevimento a Narni fatto dai Cardinali Legati Pontificj *Giuliano della Rovere*, che fu poi *Giulio II.*, e *Giorgio Costa*: la terza il collocamento della medesima, ove al presente si venera, ch' ebbe luogo nel 1606. Nel ripiano della Cappella vi sono dipinti dalla parte del Vangelo *S. Giuseppe* d'*Arimatea*, e *S. Nicodemo*, da quella dell' Epistola *S. Giovanni* Vangelista, e *S. Cleofa*.

La Volta è adorna di tre Storie: la prima rappresenta *Innocenzo VIII.* che fa riporre la Sacra Lancia nel Tabernacolo del *Volto Santo* (*a*) la seconda il

(*a*) *Innocenzo VIII.* dopo la solenne processione bendisse l' immenso popolo colla *Sacra Lancia* dal Balcone, che allora serviva per le Benedizioni Papali, e la ritenne nella propria stanza finchè si fosse costrui-

trasporto fattone da Narni a Roma dai due Cardinali Legati, che seguì li 22. Maggio 1492., e la terza la figura della Loggia attuale di *S. Longino*, con iscrizione appartenente ad *Urbano VIII.* (*a*). Il Cardinal *Lorenzo Cibo*, Nipote d' *Innocenzo VIII.*, eseguì l' intenzione del suo Zio colla costruzione di un magnifico Tabernacolo per custodirvi la *Sacra Lancia* entro la Cappella di *M. V.* eretta da *S. Gregorio III.*, e ristaurata da varj Pontefici chiamata *S. M. de Conventu*, ch' esisteva circa il sito incontro l' odierno Altare della *Trasfigurazione*, li 2. Gennaro 1500. vi fu collocata la Sacra Reliquia. *Giulio II.* volendo nel 1507. proseguire la nuova Basilica, e perciò formare i Piloni di *S. Andrea* e di *S. Longino*, si dovè demolire il predetto Tabernacolo (*b*), porzione del quale serve

~~~

to un nobile Tabernacolo; ma infermatosi a morte, la fece a' 16. Luglio 1492. riporre nel Ciborio di *Giovanni VII.*, ove si custodiva il *Volto Santo*.

(*a*) Nell'odierna Loggia di S. Longino non è mai stata la *Sacra Lancia*.

(*b*) Per la cura di detto Tabernacolo, e Cappella furono istituiti de' Cappellani detti *Innocenziani*. Le Messe, ch' eglino celebravano agli Altari dell' antica Basilica sono state in seguito trasferite a quello della *Presentazione*, per grazia ottenuta da *Alberico Cibo Malaspina* Duca di Ferentillo, Massa e Carrara.
~~~

attualmente per ornamento delle Grotte, e la *Sacra Lancia* fu nuovamente collocata nel Ciborio del *Volto Santo*. Allorchè poi nel 1606. ebbe luogo la Giunta ordinata da *Paolo V.*, per essersi demolito lo stesso Ciborio di *Giovanni VII.* (gli ornati del quale esistono al presente nelle Grotte) tanto il *Volto Santo*, che la *Sacra Lancia* furono trasferiti nella Loggia della *Veronica*.

Grotte Vecchie.

Incontro alla descritta Cappella di *S. Andrea* apresi l' ingresso alle *Grotte Vecchie*. Son esse larghe palmi 80., e lunghe pal. 200., distinte in tre Navate di otto arcate per parte: il pavimento è quello stesso, che serviva per la vecchia Basilica. A buon diritto le Grotte Vaticane possono chiamarsi il Museo sacro della Basilica, essendo le medesime arricchite di Lapidi, Musaici, Pitture sul muro, e sulla lavagna, e di varie sculture in esse collocate in seguito della demolizione della vecchia Sacristia, e del vecchio Studio del Musaico. Oltre a che gli articoli di belle arti, che vi si ammirano, stante la differente loro maniera, sono un indizio non fallace dell' epoche delle medesime. Quanto a' Musaici sono quelli tolti dalle minori Cupole per sostituirvene de' nuovi, le pitture a fresco sono porzione del quadro della *Tabita*, opera del *Baglio-*

ni, e quelle in lavagna sono del quadro della *Crocefissione di S. Pietro*, eseguito dal *Passignani*, che stavano ai loro rispettivi Altari.

Navata Prima.

Alla sinistra del detto ingresso v' è un Altare col *Salvatore* in Bassorilievo, che stava al Deposito di *Bonifacio VIII.* A piè del medesimo le Lapidi del Cardinal *Stefano Nardini* da Forlì Arcivescovo di Milano, e di *Carlotta* Regina di Gerusalemme, Cipro ed Armenia. Sul muro dalla parte dell' Epistola un frammento in marmo della Donazione della Contessa *Matilde*, ed altri due frammenti, uno risguardante una visione di *S. Pietro* avuta da un divoto in questa Basilica, l' altro la donazione fatta dal Cardinal *Pietro Barbo*, che fu poi *Paolo II.* a causa di una Cappella da lui eretta nella Basilica. Sotto questi frammenti una Lapide sepolcrale di *Amaurico* Conte di Monforte. Dall' altra parte la lapide sepolcrale di *Catello*, ed una di certo *Tiziano* del Consolato di Belisario: un Catalogo creduto di *Reliquie*, una Iscrizione risguardante *Nicolò Acciajoli*, che stava nella Cappella della *Visitazione*. Altro Catalogo di Santi, e l' iscrizione di *Antonio Vetulo* da Viterbo Arcivescovo di Fermo, sieguono quattro frammenti d' Iscrizioni di antichi Cristiani. Nel

Pilastro che sostiene la prima arcata veggonsi due pietre una di Porfido munita di grata di ferro dorato, incassata in una lastra di Bigio; con Iscrizione Gotica, certamente non sincrona, e soggetta a qualche critica per esservi espressa l'Era Cristiana, che non era ancora in uso nel tempo in quella indicato, e l'altra di Granito con Lapide portante l'epoca del 1606., in cui fu rimossa dal sito, ove stava nella Vecchia Basilica vicino al Ciborio del *Volto Santo*. È questa una delle Pietre chiamate scelerate in disprezzo de' Campioni della Fede Cristiana ai quali servivano di tormento. Parecchie se ne osservano in diverse Chiese di Roma[(*a*). Nell'Arcata di fianco di detto Pilastro due Lapidi una di un certo *Giovanni*, l'altra di un tal *Leone* ritrovate ne' fondamenti della nuova Sacristia. Incontro le tombe, che rinchiudono le ceneri d'*Enrico IX.* Cardinale denominato Duca di Yorck Vescovo d' Ostia e Velletri, Decano del Sacro Collegio, Vice-Cancelliere di S. Chiesa, Arciprete di questa Basilica, e Prefetto della Rev. Fabrica, morto in Fra-

(*a*) Le anzidette due Pietre si custodirono già un tempo nelle Grotte; ma nel 1725. furono situate nella nuova Basilica; e finalmente nel 1783. vi furono di nuovo riportate per esser le sacre Grotte il locale più proprio per conservare i sacri monumenti antichi della medesima.

scati il 13. Luglio 1807. e quelle di *Carlo III.* suo fratello, morto in Firenze nel 31. Gennaro 1788.; ambodue figli di *Giacomo III. Stuard* Re della Gran Bretagna; indi nell'arcata chiusa le altre dello stesso Re *Giacomo* loro padre. Appresso una Immagine di *M. V.* dipinta a fresco con ornato di marmo, e Stemma *Pallavicini* coll' Iscrizione appartenente ad *A. Gentile* Vescovo di Auria, e Datario d'*Innocenzo VIII.*, la quale stava nella Cappella del Cardinal *Antoniotto* di quella Famiglia nella vecchia Basilica, trasferita da poi nella demolita Sacristia. Nel pavimento la Lapide sepolcrale del Cardinal *Riccardo Olivier Longolio* Normanno detto *Costanziense* Arciprete di questa Basilica. Nel Pilastro isolato v' è la base di marmo, collo Stemma del sudetto Cardinale, che fece fare per la Statua di bronzo di *S. Pietro* nell' Oratorio di S. Martino, e che servì a tal uso fino a' tempi di *Benedetto XIV.* il quale vi sostituì la presente (*a*). Entro le arcate chiuse di questa Navata, acciò non andasse in dispersione, fu riposta la terra scavata in occasione della costruzione della nuova Confessione, com' è indicato dalle Lapidi sul muro di esse. La B. V. col Bambino mez-

(*a*) La sudetta antica base vedesi incisa in diversi Rami rappresentanti la Statua di *S. Pietro.*

za figura in marmo; le teste in musaico di un Angelo, e di S. Benedetto. Si osserva in seguito la Lapide di *S. Nicolò I.* Papa. Quindi quella del Cardinal *Tebaldeschi* che fu Priore de' Canonici, ossia Decano, il quale continuò, anche da Cardinale, nell'officio di Canonico, e quella di un tal *Pietro*, anch' esso Priore. Il sepolcro del Card. Braschi, nepote di Pio VI. e Arciprete della Basilica. Verso il fine il Deposito di *Felice* Diacono, ed in fondo quello di *Gregorio V.* della Famiglia de'Duchi di Sassonia. Nell'ultimo arco poi evvi il Sepolcro di *Ottone II.* Imperadore morto l' anno 983.; il coperchio di porfido del qual Sepolcro serve ora, come si disse, di Tazza del Fonte Battesimale.

Navata di mezzo.

In fondo nella Volta evvi una feritoja circolare munita di grata di metallo, che corrisponde sul Pavimento della Chiesa incontro al *Coro.* La figura giacente di marmo rappresenta *Alessandro VI. Borgia*, il di cui Corpo, insieme a quello di *Calisto III.* dilui Zio, fu nel 1610. trasferito alla Chiesa de' suoi Aragonesi di *S. M.* di *Monserrato*, dove esistono tuttora negletti. Lateralmente in una decente custodia murata i Precordj di *Benedetto XIII. Orsini*, e di fronte quelli della Regina *Cristina Alessandra* di

Svezia. Nel Pavimento una pietra quadrilunga, in cui sono incise le seguenti parole *Calcinacci Sacri*. Nel proseguimento della Navata la Lapide di un tal *Procolo* segnata col Consolato di *Onorio*, e *Teodosio* Imperadori. Poco sopra quella di *Sebastiano Agucchi* Bolognese. Ne' Pilastri le Pitture e Musaici descritti alla pag. 76. All' estremità della Navata l'Altare con Immagine marmorea del *Salvatore*, che stava al Deposito di *Calisto III*. Dalla parte dell'Epistola di quest'Altare riposano le ceneri dell' anzidetta Regina di Svezia; e dalla parte dell' Evangelio quelle del Pontefice *Pio VI. Braschi*.

Terza Navata.

A destra v'è un'Urna di Granito rosso colle ceneri di *Adriano IV. Breskspeare*, che significa *Astarrotta*, Inglese, unico Papa di quella nazione. Sieguono le Urne che conservano i Corpi di *Pio II.* e *III. Piccolomini*, che furono quindi trasferiti a *S. Andrea della Valle* (*a*). Nel pavimento evvi la Lapide di *A-*

(*a*) *Pio III.* ch' era anteriormente *Francesco Tedeschini Piccolomini* erasi preparata la Lapide per farsi seppellire a' piedi di *Pio II.* suo zio materno; ma essendo stato assunto al Pontificato la detta lapide non fece che servir di coperchio alla nuova sua tomba, ove attualmente si vede.

gostino Piccolomini nepote di *Pio III.* Nell' estremità della Navata v'. è il Sepolcro di *Bonifacio VIII. Gaetani* d' Anagni opera d' *Arnolfo di Lapo* Fiorentino. Di prospetto i Sepolcri di *Raimondo Zacost*, e di *Alfonso Wignacourt* Gran Maestri dell' Ordine Gerosolimitano, detto di Malta. Nel pavimento l' Iscrizione del Cardinal *Benedetto Gaetani*; nel muro a destra quella di *Giacomo Gaetani* Protonotario Apostolico, e di *Pietro Ispani* Spagnuolo Cardinal Vescovo di Sabina, le cui ceneri vi furon trasferite d'Avignone, luogo della sua morte. Al di sopra due pietre col rilievo del nome di Gesù. Nell'arcata seguente il Sepolcro di *Nicolò V. Perentoncelli* di Sarzana: l' Iscrizione fu composta dal celebre letterato *Enea Silvio Piccolomini* che fu poi il già detto Papa *Pio II.* Nel pilastro appresso tre frammenti di una Iscrizione creduta appartenere ad *Adriano II.* Siegue la figura giacente di *Paolo II. Barbo* Veneziano Arciprete di questa Basilica, opera di *Minio da Fiesole*: gli ornati del di lui sepolcro sono sparsi, come vedremo per le Grotte nuove. Indi il tumulo di *Giulio III. Del Monte*, da Monte S. Savino in Toscana. La Porta contigua dava ingresso al Corridore e Scala, per cui si ascendeva al Palazzo Apostolico, qual sito serve ora per riporvi l' occorrente all' illuminazione delle Grotte; e ne' tempi posteriori, prima

della fabrica della nuova Sacristia, serviva di cella olearia. Appresso evvi il Sepolcro di *Nicolò III. Orsini* Romano Arciprete della Basilica, nel quale custodisconsi eziandio le ceneri del Card. *Rinaldo Orsini* anch' esso Arciprete (*a*). Nell'Arcata contigua sieguono i Sepolcri di *Urbano VI. Prignani* Napoletano, e d' *Innocenzo VII. Migliorati* di Sulmona: in fondo una Iscrizione del 1479. che stava sulla Porta della Chiesa di *S. Elisabetta* già esistente nel Rione di Ponte, appartenente a questo Reverendissimo Capitolo. Nelle arcate appresso i depositi di *Marcello II. Cervini* di Monte Pulciano e d' *Innocenzo IX. Facchinetti* Bolognese, indi quelli del Card. *Pietro Fonseca*, Spagnuolo; e del Card. *Ardicino Della Porta* seniore da Novara. Nel Pilastro isolato incontro lo Stemma del Card. *Zeno* Arciprete, che stava nella Cappella da lui eretta nella vecchia Basilica, e diverse Pitture descritte alla pag. 61. Nell' altr' arcata il Deposito del

(*a*) Nelle Iscrizioni di quell' Urna si legge due volte il nome di *Rinaldo Cardinale Orsini*, ciò ha fatto credere che in esse siano nominati due Cardinali *Rinaldi*, *Orsini*, ma dei tanti Cardinali di quella illustre Famiglia non se ne rinviene che uno solo di cotal nome, che fu, com' è detto, Arciprete della Basilica.

Card. *Eroli* di Narni Vescovo di Spoleto, e nella Gerarchia Cardinalizia Vescovo di Sabina: appresso evvi la Lapide di *Sante Pazzilli* Beneficiato. Nel Pilastro a fronte la Lapide di *Giovanni Guidetti* Bolognese Chierico Beneficiato, e Cappellano di *Gregorio XIII.* peritissimo nel Canto *Gregoriano*, ed autore del molto applaudito *Directorium Chori*. La Porta incontro l' Arcata aperta introduce in una piccola Stanza detta di *Agnesina Colonna*, nella quale vi sono le Lapidi di *Francesco Bandino Piccolomini* Arcivescovo di Siena, e di *Agnesina Colonna* moglie di *Onorato Gaetani* Governatore della Città Leonina, che combattè all' Isole Cursolari, e trionfò con *Marc' Antonio Colonna* suo Cognato, quale Lapide è guarnita di metalli: quella di *Giovanni Podio* Vescovo di Bologna, e diverse altre situate nel muro, e nel pavimento di Arcivescovi, Vescovi, ed altre persone illustri, e finalmente quella del Card. *Giovanni Villiers de la Grolaye* Abbate di S. Dionigi di Parigi chiamato *Langrolasio*. Egli fu che per mano di *Michel Angelo* fece scolpire la famosa Statua della *Pietà* come si disse alla pag. 34. A capo di questa navata evvi sull'Altare una Immagine della *B. V.* dipinta sul muro, e munita di cristalli opera di uno Scolaro di *Pietro Perugino*, che stava nell' antico *Secreta-*

rio (*a*). Dai lati sonovi due pietre di quelle, che solevansi appendere a' piè de' SS. Martiri per di loro tormento, e due frammenti di Angeli in marmo. A destra di detto Altare v' è il Sepolcro del Card. *Ardicino* giuniore *Della Porta* Novarese.

Cappella di S. Longino

Ora si passa al giro delle Grotte *nuove* corrispondente all' altro decritto prima d' entrare nelle *vecchie*. La Cappella è consimile alle altre. Le Pitture alludono alla *Sma Croce* ossia nella parete destra la Crocefissione del Signore, a sinistra *S. Elena* che ritrova la *Sma Croce*; a' lati di questi due quadri i quattro Vangelisti. Nella Volta tre Storie: *S. Macario* Vescovo di Gerusalemme, che distribuisce a' Pellegrini piccioli pezzi della vera Croce. *Costantino* Imperadore, che riceve porzione del Sacro Legno mandatogli dall' Augusta sua Madre. L' Imperadore *Eraclio* ch' entra in Gerusalemme colla *Sma Croce* sulle spalle. Nel ripiano della Cappella sonovi sul muro dipinti a fresco dalla parte del Vangelo

(*a*) Stante che questa Immagine esisteva nell'antico *Secretario*, abusivamente chiamasi *della Febbre*: ma la vera Immagine della *Madonna della Febbre*, come si vedrà nella Sacristia, è quella, che sta nella Cappella dei RR. Beneficiati.

Costantino Magno, e *S. Ciriaco* primo Vescovo d' Ancona, da quella dell' Epistola i *SS. Macario* e *Zaccaria* Vescovi di Gerusalemme. Nella volta tre Storie: *S. Elena*, che invia a *Costantino* porzione del S. Legno della Croce: il prodigio avvenuto nel rinvenire la *Sma Croce*: il trasporto a questa Basilica del S. Legno donatole da *Urbano VIII.* Il quadro dell' Altare rappresenta la decollazione di *S. Longino*, opera del già nominato *Andrea Sacchi* (*a*).

Continuazione del Corridore delle Grotte nuove.

Tornando nel Corridore semicircolare scorgesi sulla sinistra fra due Cancelli il Musaico rappresentante *S. Paolo*, che stava all' antica Tribuna ornata da *Innocenzo III.* Incontro la Testa di uno degli Apostoli, che adornavano la Tribuna di *S. Paolo* alla Via Ostiense. Appresso una Lapide portante la proibizione alle Donne di visitare le sacre Grotte, eccetto il Lunedì di Pentecoste (*b*)

(*a*) Nel descrivere la Cappella di *S. Andrea* si accennò la cagione della variazione del quadro di quest' Altare, che avrebbe dovuto essere quello di S. Elena.

(*b*) Nell' antica Basilica le Donne non potevano se non in detto giorno entrare nel re-

o con Rescritto Pontificio. Siegue un ornato di pietra, che stava al Ciborio d' *Innocenzo VIII.* Sopra dett' ornato un così detto *Poliandro*, ossia custodia di varie ossa raccolte dai Sepolcri della vecchia Basilica. Incontro a sinistra una Immagine di *S. Pietro* dipinta sul muro da *Baldassare da Siena*, che stava nella Cappella di *Sisto IV.*, o sia del *Coro.* Sulla Volta evvi altra Immagine di *S. Pietro*, un S. Pontefice ch'estrae Sacre Reliquie da un pozzo, indi *S. Paolo.* Nel muro laterale a destra il Padre Eterno in bassorilievo che stava al Sepolcro di *Paolo II.*; a sinistra altro bassorilievo con M. V. ed i *SS. Pietro* e *Paolo*, un Papa ed un Cardinale genuflessi, che stavano nella Cappella di *S. Biagio* fatta di ordine del Card. *Giovanni Gaetani Orsini.* Indi le Statue in rilievo de' *SS. Pietro e Paolo*, che stavano al Sepolcro del Card. *Eroli.* Nella Volta una Iscrizione risguardante *Urbano VIII.*, che adornò queste Grotte. Nelle pareti due bassorilievi rappresentanti *Adamo* ed

cinto dell' Altare; ch' era dietro la Confessione.

Nel sudetto giorno di Lunedì di Pentecoste sogliono illuminarsi le sacre Grotte per l' accesso delle Donne, e nella Vigilia e Festa di *S. Pietro*, e la mattina della Commemorazione di *S. Paolo* per comodo degli uomini.

Eva, che stavano al Sepolcro di *Paolo II.* Le quattro Statue di *SS. Apostoli*, che veggonsi appresso in bassorilievo, stavano nella vecchia Basilica, come ancora un altr' ornato che stava al Ciborio della *S. Lancia*, di Innocenzo VIII. In detta Volta evvi una feritora circolare con grata di metallo per la comunicazione dell' aria, e della luce colla Chiesa superiore.

Altro Corridore, che introduce alla Confessione.

È questo consimile al già descritto alla pag. 107. Gli Stipiti di marmo intagliati stavano alla Cappella di *Giovanni VII.* Le pitture sul muro a destra rappresentano *S. Pasquale* Papa I., che mentre orava riseppe in visione il sito, ov' era il Corpo di *S. Cecilia* V. e M. Nel quadro appresso l' ordine dato da *S. Pietro* in visione ad un Sacerdote di avvisare *Innocenzo III.*, che consacrasse diversi Altari della Basilica. La porta in fondo introduce alla Sacra *Confessione.* Incontro *S. Daddo* Vescovo di Roano, che facendo orazione alla Confessione, ode il canto degli Spiriti Celesti. Indi siegue il fatto della non sincera professione di fede esibita in tempo di *Costantino* Papa che morì del 714. da *Felice* Arcivescovo di Ravenna espressa in carta, che prodigiosamente si ritrovò mezzo brugiata fuori del recinto della *Confessione*,

ov' era stata esposta. Nella Volta in tre distinte pitture si rappresenta 1.° la pretesa sorpresa fatta ad alcuni Orientali, che volevan trafugare i Corpi de' *SS. Apostoli Pietro e Paolo*, che furono collocati nelle Catacombe, ora dette di *S. Sebastiano*, (*a*) 2.° l' estrazione de' medesimi fattane da *S. Cornelio* Papa, 3.° la ricollocazione del Corpo di *S. Pietro* dal sudetto Pontefice fatta in questa Sacra *Confessione*, dopo aver situato quello di *S. Paolo*, ove fu sepolto dopo la sua decollazione. Le dette pitture sono del più volte nominato *Ricci* da Novara.

(*a*) *S. Gregorio Magno* in una lettera scritta a Costanza Augusta narra „ che dopo il „ martirio de' SS. Apostoli vennero i fedeli „ dell' Oriente a ripetere i sacri corpi, come di cittadini loro, e che portatili fino „ alle Catacombe ve li deposero; quando „ però tutta la moltitudine di essi si sforzava di levarneli, ne furono atterriti da „ tuoni e da fulmini in modo, che dispersisi non si accostarono mai più per tentarlo. Allora dunque i Romani uscendo, tolsero quelli corpi, che dalla pietà del „ Signore si erano meritati, e li posero nei „ luoghi dove stavano ancora nel tempo che „ il S. Pontefice scriveva „ Dal che apparisce che li Sagri Corpi non furono nè rubati, nè trafugati, come pretendono alcuni moderni.

Continuazione del Corridore semircircolare

Riprendendo la via del Corridore, le Statue della *Fede* e della *Speranza*, che si vedono nelle pareti ornavano già il Sepolcro di *Paolo II.* sotto quella della *Speranza* v' è l' iscrizione *Joannis Dalmatae opus*. Nella Volta lo stemma di *Paolo V.* con iscrizione relativa all' abbellimento delle Grotte. A destra un Bassorilievo rappresentante il Giudizio universale, che stava al Deposito di *Paolo II.* in cui lo Scultore ritrasse dalla parte degli Eletti le immagini di detto Pontefice, e dell' Imperadore *Federigo III.* A sinistra altro Bassorilievo esprimente la Resurrezione del Signore già situato al Sepolcro di *Calisto III.* Sopra questo la B. V. in musaico, che stava nella Cappella del *Volto Santo*: sulla destra la Statua della *Carità*, che serviva di ornamento al detto Sepolcro di *Paolo II.* Sieguono le Immagini dipinte a fresco de' Santi Pontefici, i Corpi dei quali si conservano intorno alla sacra *Confessione*; e le Statue degli Apostoli, che stavano al Ciborio di *Sisto IV.* Sulla sinistra l' effigie in marmo di *S. Andrea* Apostolo, che ornava il Ciborio fatto fare da *Pio II.*: evvi al di sotto la Memoria di *Francesco Bandino Piccolomini* Arcivescovo di Siena pronipote di

Pio III. posta al sudetto Ciborio. Indi l' effigie del Salvatore in marmo, ch' era al Sepolcro di *Nicolò V.*, ed altra di *S. Andrea* simile alla sopradetta.

Cappella di S. Elena.

L' ultima è questa delle quattro, consimile alle già descritte. Le Pitture sono allusive a *S. Andrea*, a riserva del quadro dell' Altare, che rappresenta *S. Elena* Imperatrice, e ciò per la ragione assegnata alla pag. 119. La prima pittura a destra esprime il ricevimento al Ponte Milvio della sacra Testa di *S. Andrea* fatto da *Pio II.* li 12. Aprile 1462., giorno di Domenica delle Palme, recata a Roma dal celebre Cardinal *Bessarione*, da *Tommaso* Fratello di *Costantino* ultimo Imperatore Cristiano di Costantinopoli, e di *Demetrio* Despota del Peloponneso. Incontro evvi la Processione del trasporto della detta Testa fatto dalla Chiesa di *S. Maria del Popolo* alla Basilica Vaticana, che seguì li 14. dell' anzidetto mese (*a*). Ai lati di questi due quadri sono dipinte la *Prudenza*, la *Giustizia*, la *Vigilanza*, e la *Cari-*

(*a*) Nella circostanza del detto trasporto il Pontefice *Pio II.* recitò la celebre sua Orazione, che incomincia *Advenisti tandem ec.*

tà. Nella Volta si vedono parimenti dipinti tre fatti di *S. Andrea* Apostolo, 1.° quando si trovava nella Barca nel mare di Galilea, 2.° allorchè per comando del Proconsolo *Egeo* fu aspramente battuto, 3.° il momento in cui egli fa orazione genuflesso avanti la Croce del suo martirio. Saliti due gradini, nel ripiano della Cappella dalla parte dell' Epistola sonovi dipinti i SS. Apostoli *Pietro e Paolo*, e dall' altra i *SS. Andrea e Giacomo*. Nella Volta la sepoltura data all' Apostolo *S. Andrea*, la Gloria di detto Santo, e la dilui Crocefissione (*b*).

(*b*) Presa dai Turchi Costantinopoli nel 1453. colla morte di *Costantino* ultimo Imperatore Cristiano, Demetrio Despota del Peloponneso, fratello del sudetto, pensò di inviare a Roma la Testa di *S. Andrea* Apostolo; lo che eseguì per mezzo di *Tommaso* altro suo Fratello, e del Cardinal *Bessarione*, dirigendola alla volta di Ancona. Colà *Pio II.* spedì il Cardinal *Alessandro Oliva* Agostiniano da Sassoferrato, e il Cardinal *Piccolomini* suo Nipote, che fu poi *Pio III.*, a riconoscerla, e riceverla. Presa quindi la via di Roma, depositarono in Narni quel sacro pegno finchè il tutto fu in pronto pel solenne trasporto, ch' ebbe luogo li 14. Aprile 1462. Arrivato il sacro Capo al Vaticano, fu dopo le sacre funzioni, depositato in Castel S. Angelo, finchè nella terza Domenica del susseguente Giugno, terminato essendo il Ciborio destinatogli nella

Continuazione del Corridore.

Facendo ritorno al sudetto Corridore, veggonsi a chiaroscuro dipinte le Statue di diversi Santi Papi, e quelle in marmo de' Santi Apostoli. Sulla sinistra tre tavole di marmo: nella prima v'è in Bassorilievo espressa la consegna delle Chiavi fatta da *Cristo* a *S. Pietro*; la seconda presenta la miracolosa risanazione dello *Storpio* da questi operata, e nell'ultima è figurata la Crocefissione del sudetto S. Apostolo. Queste tavole e le Statue degli Apostoli stavano al Ciborio di *Sisto IV*. Incontro alla Cappella della *Confessione* evvi l'urna di *Giunio Basso* Prefetto di Roma, stato cinque volte Console, che morì li 25. Agosto l'anno 359. dell'Era Cristiana, tutta istoriata con fatti del Testamento Vecchio e Nuovo, non posti per cronologìa, ed anche con qualche incongruenza: dai lati di dett' Urna sonovi effigiati de' Putti con grappoli di

~~~

Basilica, vi fu processionalmente trasportato, ed in tal giorno dal Clero Vaticano se ne celebra la traslazione. Il ciborio della Testa di *S. Andrea* fu fatto sopra l'Altare di *S. Gregorio* vicino alla Porta *Ravegnana*, e ciò per la gran devozione, che il Magno *Gregorio* ebbe pel detto Santo Apostolo.
~~~

uve, e spighe di Grano: il sovraposto ornato, che gli serve di coperchio, stava alla sommità del Ciborio del *Volto Santo*, eretto da *Giovanni VII.* (*a*).

Cappella della Confessione.

All' ingresso di questa Cappella sono vi due Angeli, che ornavano il Sepolcro del Cardinal *Eroli*. La medesima è lunga Palmi 42. larga palmi 9. alta palmi 15. e un terzo, essendo in forma di Croce di quella figura, ch' è la Croce rove-

(*a*) L' Urna di Giunio Basso fu ritrovata nel Pontificato di *Clemente VIII.* nel tempo che formavasi la sostruzione, detta delle Grotte nuove nell' anno 1595. Dessa è larga palmi dieci once otto, larga palmi cinque e mezzo, e alta palmi cinque once quattro.

Nel primo riparto v' è in Bassorilievo fra colonne il Sacrificio d' *Abramo*. *S. Pietro* nell' Atrio conosciuto per Galileo. Il Redentore sedente co' *SS. Pietro e Paolo*. Il Redentore avanti *Pilato*; e *Pilato*, che si lava le mani dall' ingiusta condanna. Nella seconda linea il paziente *Giobbe*. *Adamo* ed *Eva* discacciati dal Paradiso terrestre; l' ingresso trionfale di *Cristo* in Gerusalemme. *Daniele* nel Lago de' Leoni; e *S. Pietro* legato, tradotto al carcere di ordine di *Erode*. La sudetta Urna fu illustrata colle Stampe dal ch. *Filippo Lorenzo Dionisi* Beneficiato di questa Basilica nella sua Descrizione delle Grotte Vaticane.

scia del martirio di *S. Pietro*. Il Pontefice *Clemente VIII.* la fece ornare con pietre dure fra le quali vi sono due delle ruote di Porfido, che stavano nella navata di mezzo della vecchia Basilica. La Volta è ornata di stucchi dorati, ove sono tre feritore con grate di metallo. Ventiquattro Bassorilievi parte di stucco, parte di metallo, analoghi alla vita de' *SS. Pietro e Paolo* adornano questa Cappella. Saliti tre gradini, in un ripiano largo palmi 12., sorge l'Altare, che *Calisto II.* consacrò li 25. Marzo 1122. coll'intervento di molti Vescovi, che assisterono al Concilio generale.

Vi si venerano le antiche Immagini dei *SS. Pietro e Paolo* dipinte su tela unita a grossa tavola con preparazione a oro, secondo l'uso antico, ornate di lamina di argento, e munite di cristallo. Quest' Altare è in somma venerazione per la sua prossimità alla sacra *Confessione*. Vi celebrano molti Sacerdoti di distinzione, ed alle volte lo stesso Sommo Pontefice (*a*).

~~~

(*a*) Non sarà fuor di proposito di aggiungere un Elenco de' Santi Romani Pontefici, ed altri, i Corpi de' quali riposano principalmente entro il recinto della sacra Confessione, ed in altre parti delle Grotte, quali sono i *SS. Lino*, *Cleto*, *Anacleto*, *Evaristo*, *Sisto*, *Telesforo*, *Igino*, *Pio*, *Eleuterio*, *Vittore e Giovanni* tutti Pontefici Mar-
~~~

Termine delle Grotte.

Uscendo dalla descritta Cappella trovansi sulla destra cinque statue di Apostoli, ed a sinistra altre due tavole di marmo rappresentanti la decollazione di *S. Paolo*, e la caduta di *Simon Mago*, che stavano al Ciborio di *Sisto IV.*, oltre quattro Romani Pontefici dipinti a chiaroscuro. Proseguendo il camino sulla destra si rientra nella da principio osservata Cappella della *Veronica*, d' onde si risale nella Basilica.

tiri: *Simplicio*, *Gelasio*, *Simmaco*, *Ormisda*, *Felice IV.*, *Agapito*, *Deusdedit*, *Eugenio*, *Vitaliano*, *Agatone*, *Benedetto II.*, *Sergio*, *Gregorio II.*, *Gregorio III.*, *Zaccaria*, *Paolo*, *I.*, *Pasquale*, e *Niccolò*, Papi Confessori, *Pellegrino* primo Vescovo di Auxeres Martire, *Gorgonio*, *Tiburzio* e *Gabino* Martiri, *Abondio* e *Teodoro* Mansionarj di questa Basilica, Confessori, e *S. Veronica* Gerosolimitana.

DESCRIZIONE
DELLA
SACRISTIA

PARTE TERZA.

La Porta istessa, che introduceva alla vecchia Sacristia dà ingresso alla presente: (*a*). Per la costruzione della medesima convenne troncare la Scala a chiocciola, una delle otto ideate dal *Bonarroti*, come si disse alla nota pag. 52. per cui si saliva alle parti superiori (*b*). Vi si è formato un ben inteso Vestibolo ornato con quattro Colonne di Granito rosso Orientale, e Pilastri simili. La

(*a*) La vecchia Sacristia era un Tempio tondo chiamato *S. Maria della Febbre*, simile a quello di *S. Petronilla* indicato alla pag. 34. che cominciò a servire a quest' uso nell' avanzarsi i lavori della nuova Basilica. Il locale di detta Sacristia corrispondeva al di fuori dell' attuale Cappella *Clementina*, ossia di *S. Gregorio Magno*.

(*b*) Malgrado ciò, la sudetta Scala dal punto del primo Corridore continua a servire per l' uso primitivo, per cui fu costrutta.

Statua di *S. Andrea*, che sta di prospetto, fu fatta nel 1570. di ordine di *Francesco Bandino Piccolomini* Arcivescovo di Siena pel Ciborio, che racchiudeva la Testa di quel *S. Apostolo* nella vecchia Basilica.

Galleria che unisce la Sacristia alla Basilica.

Sulle pareti si osservano parecchie Memorie che stavano nella vecchia Sacristia, ed in particolare quelle di *Paolo IV. Carafa*, di *Benedetto XIII. Orsini*, del Card. *Francesco Barberini*, Arciprete della Basilica, le di di cui ceneri si custodiscono nel Cemeterio Canonicale, e di *Giovanna Cordova* di Aragona Duchessa di Sessa. La detta Galleria tanto in questo suo primo braccio, ch'è lungo palmi 103. largo palmi 17. alto palmi 25. che negli altri due, che appresso descriveremo, è ornata di colonne e Pilastri di marmo. Diverse di dette Colonne erano nella Chiesa demolita di *S. Stefano* degli Ungari (*a*). Gli ornati posti sopra

(*a*) La Chiesa di *S. Stefano* degli Ungari, e Monastero annesso, anticamente detto *S. Stefano Minore*, eretto da *Adriano I.*, ove si venerava ancora *S. Stefano* Re di Ungaria, esisteva circa il sito, che ora occupa la Guardaroba della Sacristia. Questa

le fenestre sono di quelli, che già servirono di abbellimento nella Chiesa, e da essa tolti nelle varie occasioni, che sono stati costruiti de' nuovi Depositi, ed Altari: le Volte sono dipinte a chiaroscuro (*a*). La Porta, ch' è in fondo a questo primo braccio, introduce alla Sacristia de' RR. Beneficiati. Volgendosi a sinistra, mediante l' altro braccio di Galleria, ch' è lungo palmi 108., a mezzo di esso esistono due ingressi. Quello a sinistra mette al ripiano della Scala nobile, per cui si viene alla Sacristia. Vedesi in esso la Statua marmorea sedente del Pontefice *Pio VI.* erettagli ancor vivente, dal Capitolo Vaticano in benemerenza della costruita nuova Sacristia, e per esser anch' egli stato Canonico di detto Capitolo. La detta Statua è scoltura di *Agostino Penna* Romano: lo Stemma Gentilizio sostenuto da due Leoni è di *Francesco Franzoni* di Massa di Carrara. La surriferita Scala è tutta di marmo, e le pareti stesse sono coperte di diverse pietre ripartite in Pilastri, e in riquadri. La Porta sulla destra di questo braccio introduce alla Sacristia *Comune*. Prima

appartenneva al Collegio Germanico-Ungarico concessagli da *Gregorio XIII.*, che fu il fondatore di detto Collegio.

(*a*) Tutte le pitture a chiaroscuro della Sacristia, e suoi annessi sono di *Giovanni Angeloni* e *Vincenzo* figlio Romani.

però d' imprenderne la descrizione, egli è indispensabile di terminare il giro della stessa Galleria percorrendo tanto il rimanente del secondo braccio, che il terzo a questo unito. Desso che ha di lunghezza palmi 136. e un terzo è a somiglianza del primo ornato di varie lapidi sulle pareti, parte trasferite dall' antica Sacristia, e parte ritrovate ne' fondamenti della nuova (*a*). In fondo di questo braccio, dalla parte destra, v' è una Porta, per cui si ha accesso alla Sacristia *Canonicale*. Dall'altra estremità, mediante altra Porta, è aperta la comunicazione colla Cappella del *Coro*, contigue alla quale sonovi diverse Stanze per custodirvi la cera, ed altro per servigio della medesima.

Sacristia Comune.

La sua figura è ottagona regolare, la cui area è di palmi 70. : l' altezza dal pavimento fino al Lanternino palmi 116. : il Lanternino è palmi 45. Le otto Colonne striate di Bigio antico, che reggono

(*a*) Quelle dei Fratelli Arvali e di Orso Togato che sono le più celebri e che furono illustrate colle stampe : tutte poi, sì antiche, che moderne sono riportate dal ch. Abate *Francesco Cancellieri* nella sua eruditissima Opera *de Secretariis Basilicæ Vaticanæ veteris, ac novæ*, in quattro volumi.

i quattro Sottarchi, erano della Villa Adriana di Tivoli: le quattro della Cappella, che or ora descriveremo, sono moderne di Bardiglio di Carrara. I Capitelli di tutte le sudette 12. Colonne erano del demolito Campanile, come si disse alla pag. 21. Sopra l'altare di detta Cappella vi è una *Deposizione*, bel quadro dipinto da Lorenzo *Sabatini* dal disegno del *Bonarroti*, che in ultimo è stato sostituito ad un *Crocefisso* di rilievo, che stava nella Chiesa di *S. Giovanni* in Campo Marzo de' Religiosi Riformati della Mercede. Fino al 1814. vi esistè il quadro a musaico della *Crocefissione di S. Pietro*, trasportato all'Altare de' *SS. Simone e Giuda*, come si accennò nella descrizione della Tribuna meridionale alla pag. 72. Sotto il predetto Altare si conservano le Reliquie, che *Bonifacio VIII.* avea collocate nella Cappella di *S. Bonifacio* Martire da lui ristaurata in onore ancora di *S. Bonifacio IV.* nell' antica Basilica, nel sito corrispondente alla Porta *Ravegnana*, e che in seguito furono situate nella Cappella di *S. Clemente* della demolita Sacristia. La detta Cappella è munita di balaustra di diversi marmi. Lateralmente alla medesima sonovi due Stanze per custodia di diversi utensili della Basilica, e del vestiario de' Chierici. Il Gallo di bronzo del peso di lib. 126., che sta sopra l' Orologio, esisteva anticamente sopra la Torre Campanaria. Le

due Porte picciole introducono a delle Camere per comodo di Confessionali, Lavamani e delle Ampolline, e da queste per mezzo di scale interne si ascende all' andito superiore della Cupola, ed alle Stanze d' abitazione de' Sagrestani Minori.

Sacristia Canonicale.

Passando sulla sinistra alla Sacristia de' Reverendissimi Canonici, la medesima è larga palmi 56., lunga palmi 40., alta palmi 48. Sonovi all' intorno degli Armadj impelliciati di legno del Brasile per custodirvi il loro vestiario. La Cappella, è ornata di Alabastro detto di S. Felice ossia del Monte Circèo, e di altri marmi. Il Quadro dell' Altare rappresentante *S. Anna* è pittura di *Giovanni Francesco Penni* Fiorentino, detto il *Fattorino*: la Madonna incontro è di *Giulio Pipi* detto *Giulio Romano*, ambidue allievi di *Raffael* d' Urbino, che furono suoi eredi: i due soprapporti sono di *Antonio Cavallucci* da Sermoneta esprimenti *S. Barnaba*, che presenta l' Apostolo *Paolo* a *S. Pietro* e a *S. Giacomo Minore* Vescovo di Gerusalemme, e la liberazione di *S. Pietro* dal Carcere di quella Città. Le due Porte ai lati della Cappella introducono, una ai Preparatorj per le Messe e ai Lavamani, l'altra al sito per comodo di prendervi il Cioc-

colate. Le altre due Porte, con gli stipiti di Alabastro di S. Felice, danno l'ingresso, una alla Galleria, che guida al *Coro*, l' altra alla

Stanza Capitolare.

Per le adunanze de' Reverendissimi Canonici è destinata questa Stanza larga palmi 35, lunga palmi 44., ed alta palmi 48. Ancor questa è abbellita di Sedili con spalliere del detto legno del Brasile. La Statua di *S. Pietro* d' incerto autore, che stava negletta nel Cortile, detto della *Burbora*, è situata dentro di una gran nicchia ornata all' intorno dello stesso Legno. I tre quadri bislunghi di fronte alla sudetta Statua sono pittura in tavola del *Giotto*, e servivano già di Sportelli, e di ornamento alla Sacra *Confessione* antica fatti a spese del Card. *Giacomo Gaetani Stefaneschi* coll' importo di 800. fiorini (*a*). I due disegni sot-

(*a*) I sudetti Sportelli sono situati al muro in guisa, che osservar si possano le pitture d'ambe le parti. Quello di mezzo rappresenta il Redentore circondato dagli Angeli: a piè del medesimo il ritratto del Cardinal *Giacomo Gaetani Stefaneschi* prostrato in atto supplichevole, e nel rovescio *S. Pietro* sedente, e il prefato Cardinale, che gli offre la figura del Ciborio avente i sudetti tre Sportelli col basamento. Quello

to laterali alla Sedia dell' Eminentissimo Cardinal Arciprete delineati con molta precisione dal Sig. *Stefano Piale* sono la figura della Cattedra di *S. Pietro*, che si conserva entro quella di metallo al suo Altare già descritto. Sopra i disegni le cinque figurine scolpite in avorio rappresentano il *Salvatore* fra la *Vergine* e *S. Giovanni Battista*; e sotto *S. Pietro* e *S. Andrea*, le quattro nell' altra parte *S. Filippo*, *S. Giacomo*, *S. Nicola* e *S. Onofrio*.

Dirimpetto alla finestra vi sono otto dipinti a fresco sopra una superficie di muro alquanto curva, rinchiuso ciascun prezzo in una cornice dorata: due delli quattro minori in alto rappresentano teste virili, forse di Apostoli, e gli altri due insieme co' quattro più grandi sotto contengono mezze figure di Angeli, in atto di sonare varj istromenti.

del lato destro esprime la Crocefissione di *S. Pietro* fra le due mete, e nel di dietro due Santi Apostoli. L' altro rappresenta la decollazione di *S. Paolo* all' acque Salvie, qual sito è ora detto le *Tre fontane*, e nella parte posteriore altri due Santi Apostoli. Al basamento de' predetti sportelli spettano le tre mezze figure di *S. Pietro*, di *S. Stefano* e di *S. Bonifacio* Vescovo e Martire del quadretto sotto la decollazione; come le cinque figurine di Apostoli nell'altro sotto la Crocifissione; pitture tutte del Giotto.

Nella parete appresso, di quà e di là della nicchia ve ne sono altri due con teste consimili, e sotto due altri con Angeli che sonano. Appartengono alli detti freschi i due quadri superiori di quà e di là della finestra, che rappresentano Angeletti fra nuvole in atto di adorazione che formarono forse una gloria in questo soggetto non ben conosciuto finora.

Tutti questi freschi, già negletti e dispersi sono stati qui decentemente collocati per ordine di *Monsig. Castracane*, vigilantissimo Economo della Rev. Fabrica, colla cura del Sig. Cav. *Vincenzo Camuccini*. Lo stile semplice e diligente di queste pitture le dichiara del buon pennello del *Mantegna*.

Appartengono poi al basamento del Ciborio dipinto dal *Giotto*, anche i due quadretti sotto, uno con cinque figurine di Apostoli in piedi, e l' altro colla B. Vergine ed il Bambino, assisa in trono nel mezzo, di quà e di là un angelo con turibolo in mano, e presso di uno *S. Pietro* e presso l'altro *S. Giacomo Maggiore*, figurine in piedi ed in campo dorato, come quelle de' cinque Apostoli sudetti.

Sacristia Benificiatale.

Dalla parte opposta v' è la Sacristia de' RR. Beneficiati, simile in tutte le sue parti a quella Canonicale. La Cappella

merita particolare osservazione per esservi l'Immagine della B. V. della *Febbre*, che dava il nome al Tempio, che serviva di Sacristia come si disse da principio, ed è la prima, che fu fregiata della Corona d' oro (*a*) per Legato del Conte *Alessandro Sforza* Piacentino il dì 27. Agosto 1631., siccome ancora fu coronato il capo del divin figlio li 14. Agosto 1697. La sudetta è dipinta sul muro con ornato antico di pietra istoriato, e munita di cristallo (*b*). Il quadro del-

(*a*) Oltre questa Immagine furono in diverse epoche coronate ancor quelle della *Pietà*, della Cappella *Gregoriana*, e della *Colonna*; ma le loro corone sono perite nelle critiche circostanze di Roma.

(*b*) Allorchè il Tempio della Beata Vergine della *Febbre* fu ridotto a Sacristia, la detta Immagine fu trasferita nel *Segretario*. Demolito questo in tempo di *Paolo V.*, fu collocata ad un Altare delle Grotte Vecchie. *Urbano VIII.* nel 1643. la fece situare nella Cappelletta della *Colonna Santa*. Nel 1696. fu riportata nel suo antico Tempio, e posta nella Cappella de' *SS. Cosma*, e *Damiano*, ove i Reverendissimi Canonici si paravano per la Messa. E finalmente, dopo la demolizione del sudetto Tempio, ebbe la presente destinazione.

I Chierici di Sacristia in ogni Sabato, dopo ripuliti gli Altari, vi recitano le Litanie Lauretane per loro divozione, e per pia disposizione del Beneficiato, e Sotto-Ar-

l' Altare rappresentante il Salvatore che dà la potestà delle Chiavi a *S. Pietro*, è opera di *Girolamo Muziani* da Brescia. Le pitture in tela de' Sopra porti sono del predetto *Cavallucci*, esprimenti *S. Pietro* presentato al Salvatore da *S. Andrea*, e l' incontro di *S. Pietro* col Salvatore sulla Via Appia, che s' intitola *Domine quo vadis*? Dal punto della fenestra di questa Cappella all' altra de' Reverendissimi Canonici v' è la distanza di palmi 260.

Vestiario de' RR. Chierici Beneficiati.

Sulla sinistra di detta Sacristia trovasi una Stanza di ugual grandezza della Capitolare circondata d' Armadj di noce pel vestiario dei sudetti RR. Chierici Beneficiati, ed altr' inservienti della Basilica. Il grande Armadio a tre ripartimenti, con Scala a chiocciola interna, custodiva gli Argenti della Basilica. Le due porte laterali all' Armadio introducono al Corridore della Canonica, ed alla Guardaroba. In mezzo alla Stanza esiste un bancone parimenti di noce per comodo da pararsi de' Sacri arredi. Incontro all' Ar-

chivista della Basilica *D. Raffaele Sindone*, vi si aggiunge l' accensione di Candele all' occasione di detta recita.

madio un quadro rappresentante S. Giovanni Crisostomo di *Guido Ubaldo Abbatini*, che stava all' antica Cancellata del *Coro*. Laterali alla fenestra due originali del detto *Muziani*, rappresentanti la cattura di Cristo nell' orto, e la Flagellazione nella Colonna. Di fronte la *Veronica* dipinta da *Ugo da Carpi*, che stava all' Altare del *Volto Santo*; e le Copie dei due sudetti del *Muziani*, oltre a diverse Immagini della B. V., che sono Copie di quelle coronate dal Reverendissimo Capitolo, delle quali parecchie altre conservansi in altri siti della Sacristia, e del Seminario Vaticano.

Guardaroba.

In Armadj di noce vi si custodiscono le sacre supellettili della Basilica, ed altri oggetti preziosi. Fra qnesti i sorprendenti Sei Candelieri, che il volgo crede d'oro, ma non sono che d' argento dorato, che servono per l' Altar Papale, e per quello del *Coro* nei giorni solenni: i due più piccoli colla Croce furono donati dal Cardinal *Alessandro Farnese* Arciprete della Basilica nel 1581., lavoro di *Antonio Gentili* Faentino, secondo l' idea di *Michelangelo*, quali sono del peso di libre 210., ed importarono la spesa di scudi 13. 000.: gli altri quattro sono donativo del Cardinal *Francesco Barberini*, anch' esso Arciprete fatti fare nel

1681. da *Carlo Spagna* Romano ad imitazione de' primi. I piedi a tre facce de' sudetti Candelieri, e quello della Croce quadrangolare, non meno, che le quattro estremità della detta Croce, sono fregiati nel mezzo di cristal di monte, lavoro d' *Anna Amerani*, riguardo ai quattro Candelieri più grandi. Il Cardinal *Carlo Barberini* parimenti Arciprete fece fare i contro zoccoli di Metallo dorato, tanto ai predetti Candelieri e Croce, quanto alle due piccole Statue de' *SS. Pietro e Paolo* di metallo dorato, che soglionsi situare lateralmente alla Croce, ed appartengono alla muta de' Candelieri di metallo dorato di *Gregorio XIII.*, che sono ugalmente custoditi in questa Stanza, lavoro elegantissimo ideato da *Benvenuto Cellini*. Oltre le varie molte rarità, che si omettono, degna è d'osservazione le *Dalmatica* detta di *S. Leone III.*, che serviva nell' incoronazione degl' Imperadori. È stata disegnata, e si spera vederne l' incisione.

Archivio, e Canonica.

Passando pe' Corridori, che servono di comunicazione alla *Canonica*, si riesce in una Callerìa, ove fan capo le Scale della medesima. In quello dalla parte della Sacristia Canonicale, v' è la figura in rilievo di un antico Crocefisso, che in origine era d'argento. La porta sotto di es-

so introduce al *Sacrario*. Entrati nella Galleria trovasi nell' estremità laterale sinistra l' Archivio, sulla porta del quale v' è la Catena del Porto di Smirne, Catenaccio e Serratura della Porta di Tunisi mandati, quali trofei, a questa Basilica, la prima a' tempi di *Sisto. IV.* dal Cardinal *Oliviero Carafa* suo Legato, gli altri da *Carlo V.* Imperadore. In detto Archivio, oltre le Memorie appartenenti alla Basilica, e suo rispettabilissimo Capitolo, v' è una quantità d' antichi Codici spettanti all' antica Biblioteca della sudetta, di proprietà del Cardinal *Giordano Orsini* (*a*). Evv' in particolare la Vita di *S. Giorgio* miniata dal *Giotto*, dono del più volte lodato Card. *Stefaneschi*, e parecchi Libri Corali con miniature: la serie de' Sommi Pontefici, che sono stati Canonici della Basilica in numero di dodici, i ritratti de' quali ivi esistenti furon dipinti dal *P. Raffaele* da Roma Cappuccino a spese del Reverendissimo Monsig. *Raffaele Simonetti* Canonico ed Archivista della medesima. Delle Stanze incontro una serve per custodia delle Biancherìe della Sacristia, conservate in Armadj di noce, altre per abitazione del Predicatore della Basilica

(*a*) La detta Biblioteca stava nel sito, che ora occupa l' Altare detto della *Bugìa*, e la Porta della Sacristia.

in tempo della Predicazione (*a*), altre in fine per uso dell' Eminentissimo Arciprete, o suo Vicario. Gli Appartamenti superiori servono per comodo dei Reverendissimi Canonici, e di abitazione dei due Sagrestani minori. Si scende quindi ai Pianterreni, ove sotto le respettive Sacristie esistono i

CEMETERJ

Canonicale e Beneficiatale.

Ognuno di questi ha un Altare isolato e le sepolture. In quello *Canonicale* riposano in urne di stucco le ossa del Card. *Francesco Barberini*, e del Card. *Annibale Albani*, ambi Arcipreti, colle respettive Iscrizioni, come ancora il cuore del Card. *Francesco Nerli*, e del Card. *Carlo Barberini*, anch' essi Arcipreti. Le sudette mortali spoglie conservavansi già nella demolita Sacristia. Evvi poi un *Poliandro* che racchiude le ceneri de' molti soggetti già sepolti nella sudetta Sacristia vecchia. Si osservano eziandìo cinque Lapidi colle respettive Immagini di rilievo d' *Enrico Zomrin* Decano della Chiesa d' Anversa, di *Giovanni Niis* Prevosto di Utreck, di *Lu-*

(*a*) Il Predicatore, durante il suo esercizio, gode lo stallo Canonicale.

dovico . . . . Genovese Vescovo di Terni, di *Roberto De Templo* Canonico di Roan, familiare di *Nicolò V.*, e di *Durando De Fagu* Canonico di Leon. Nel Cemeterio *Beneficiatale* le Lapidi di Giovanni *Surigoni* Nobile Milanese, di Paolo *Fortiguerri* Pistojese, e di N. N. Francese, in quell' idioma. Tutte le surriferite Lapidi esistevano nella vecchia Sacristia.

Pianterreni e Sotterranei della Sacristìa.

Ne' primi, al di sotto della Galleria del *Coro*, v' è la Stanza pel vestiario de' Musici, e Cappellani della Cappella *Giulia* con Armadj di noce per l' uso sudetto; nell' alto vi sono parecchi ritratti de' più celebri Maestri di Cappella della Basilica. Le altre Stanze sono per comodo de' Ministri della Rev. Fabrica, per uso di munizioni di marmi, ferro, cordami, e per custodia delle Stampe de' Breviarj proprj del Clero, e di Opere risguardanti la detta Basilica, e finalmente l' abitazione di tre inservienti alla medesima, ed alla Sacristìa. Ne' Sotterranei poi esiste l' Oglierara e Carbonara, per servizio della Basilica, e le Cantine per quei, che abitano gli Appartamenti superiori.

PARTE QUARTA.

Parti interne e superiori ed annessi.

Per salire a queste devesi far capo alla Porta sotto il Deposito della Regina d' Inghilterra, come si accennò alla pag. 83. La Scala a Chiocciola è composta di 142. Cordoni di Travertino, alta palmi 210. larga per ciò che riguarda l' ambulacro palmi 9., e nel vano interiore palmi 19. e un terzo. In principio vedesi il sito, ove sono rinchiuse le ceneri della sudetta piissima Regina colla respettiva Iscrizione (*a*). Sonovi appresso alcune Lapidi di quelle, che in ogni anno del Giubileo levansi dalla Porta Santa (*b*).

(*a*) I precordj però sono depositati nella Basilica de' SS. XII. Apostoli, già sua Parrocchia.

(*b*) Quella dell' anno Santo del 1650. celebrato da *Innocenzo X.* l' altra del 1675. da *Clemente X.* del 1700. principiato da *Innocenzo XII.* e terminato da *Clemente XI.*, del 1725. da *Benedetto XIII.* e quella del 1750. da *Benedetto XIV.*

Loggia della Benedizione.

Per una Porta, che corrisponde sopra la Cappella del Battesimo, mediante comoda Scala, si ascende a questa Loggia. La stessa Porta mette ancora alla Scala a chiocciola del Campanile, che ha il suo principio dal Portico, come si disse alla pag. 29. Questa Loggia occupa il sito superiore al Portico e Vestiboli. È lunga palmi 517. larga pal. 57. e alta palmi 100. Comunica colla Sala regia del Palazzo Apostolico, d' onde viene il Sommo Pontefice per benedire il Popolo in certi solenni giorni dell' anno. La medesima è illuminata da nove Balconi esteriori, e da cinque grandi fenestre, che guardano nella Chiesa. I Pontefici *Paolo V.* ed *Urbano VIII.* ebbero in idea di farla dipingere il primo dal *Cav. Lanfranco* il secondo dal *Cav. Bernini*, ma rimase senza effetto, come ancora l' ordinazione datane al *Cav. Passignani* di esprimervi la Vita di *S. Pietro*, secondo i disegni del detto *Lanfranco. Alessandro VII.* la ridusse in miglior forma, e *Pio VI.*, oltre varj ristauri ed abbellimenti, fecevi collocare i dodici Cartoni, che rappresentano i Profeti dipinti nella Navata di mezzo della Basilica Lateranense per ordine di *Clemente XI.* I sudetti incominciando dalla parte meridionale sono *Abdia* di *Giuseppe Chiari* Romano, *Isaia*

del Cav. *Benedetto Luti* Fiorentino, *Giona* del Cav. *Marco Benefial*, *Michea* del *Cav. Leone Ghezzi*, *Ezechiele* di *Gio. Paolo Melchiorri*, *Daniele* di *Andrea Procaccini*, *Osea* di *Giovanni Odazzi*, *Amos* del *Cav. Giuseppe Nasini* Senese, *Baruc* di *Franceso Trivisani* Veneziano, *Geremia* del *Cav. Sebastiano Conca* da Gaeta, *Naum* di *Domenico Muratori* Bolognese, e *Gioele* di *Luigi Garzi* Romano. Vicino all' ingresso dell' Atrio della Sala regia, v' è porzione dell' originale del quadro della Navicella, opera del *Cav. Giovanni Lanfranco*, come fu detto alla nota della pag. 56.

Primo Corridore.

Ritornando alla Scala a chiocciola v' è una Scaletta con ringhiera di ferro, per cui si sale al primo corridore. Gira questo tutto il piano de' Fenestroni fino all' Altare di *S. Sebastiano*, comunicando colla Scala della *Burbora*, come si disse alla pag. 52. I Fenestroni, che corrispondono in Chiesa muniti di Cristalli fissi sono alti palmi 22., larghi palmi 15., ed i balconi esteriori ornati di colonne, e balaustra di Travertino sono alti palmi 28., larghi palmi 16. Oltre ai balconi sudetti ve ne sono altri minori fatti a guisa di nicchia alti palmi 19., e larghi palmi 9. e mezzo, sono muniti anch'essi di

balaustra con cornice all' esterno. Servono questi per ornato, ed alcuni per dar luce alle Scale e Stanze interne. Questo Corridore, nella così detta giunta di *Paolo V.* è alto palmi 8. e mezzo, largo palmi 2. e mezzo, e nella Croce Greca alto palmi 12., largo palmi 4. Dal detto Corridore e dall' altro superiore col mezzo dell' indicate Scale si passa alle Stanze e Cornicione interni, Ottangoli e Lastrico come fu detto alla pag. 52. A fine di proseguire il giro per le altre parti, è d' uopo ritornare alla solita Scala, sebbene vi sieno altre comunicazioni, mediante le scale sopra enunciate. La quinta Porta, che trovasi sulla destra, mette al sito, ove stanno le Campane, Orologio Italiano, e Meridiana (*a*); ma comunemente vi si sale dal secondo Corridore. La Porta appresso introduce alla Stanza degli Architetti, e Matematico della Basilica, ove si custodiscono tutte le Opere analoghe alla medesima.

Secondo Corridore.

Il secondo corridore, che per quanto porta il cornicione esterno gira tutto l' edi-

(*a*) La Meridiana fu formata nel 1804. colla direzione del ch. Monsignor *Gilj* Beneficiato della Basilica nel fenestrone meridionale, unitamente ad un Orologio solare italiano secondo la latitudine di Roma per regolamento dei due Orologi della Basilica.

ficio, se non che viene interrotto da quella parte di fabricato aggiunto alla facciata par costruirvi i campanili, comunica con tutte le scale divisate alla pag. 52. Dal lato destro si passa al cornicione interno, ed agli ottagoni di *S. Gregorio*, dal sinistro al locale delle campane, ed all' estremità della facciata. Girando su questo lato entrasi in una porta per cui, discesi alcuni gradini, si trova il termine della scala del campanile, ed il passaggio al cornicione della loggia della benedizione, il quale è munito in parte di ringhiera di ferro, ov' esistono le macchine degli orologi, che guardano in chiesa, e mirasi al di sotto la predetta loggia. Si passa quindi al locale delle campane (*a*) osservate le quali, la

(*a*) Le Campane sono sei. La maggiore è stata rifusa nella Fonderia *Valadier* con accrescimento notabile nel Pontificato di *Pio VI.*, che solennemente la benedisse li 11. Giugno 1786., ed è di peso libre ventottomila, il suo diametro è palmi dieci, e un terzo, e nella sua maggior altezza palmi dodici, e mezzo.

Quella detta della *Ruota* (perchè si suona all' apertura di quel Tribunale) pesa libre diecimila settecento trentuno, alta palmi sette, e mezzo larga palmi sei, e mezzo.

La *Mezzana* fusa nel 1726. pesa libre dodicimila ottocento quarantacinque, alta palmi otto, e tre quarti, larga palmi sette, e tre quarti.

meridiana e la machina dell' orologio Italiano, per l' anzidetta scala si ritorna nel secondo corridore. Proseguendo il cam-

Quella della *Predica* (poichè serve ad annunziarla) fusa nel 1288. da *Guidotto* da Pisa, che stava a *S. Tommaso* in Formis pesa libre ottomila seicento sattantadue, alta palmi sei, larga palmi cinque.

Le due Campanelle una fusa in tempo di *Benedetto XIII*, l' altra di *Clemente XII.* rinuovate ambedue dalla Santità di *N. S. Leone XII.* pesano la prima libre seicento settantacinque e serve a sonare i quarti, e la seconda le mezze ore e pesa libre ottocento. La prima fu gettata nel 2. Giugno 1824., consacrata e dedicata a S. Basilio nel 14. dello stesso mese ha l' iscrizione: *Nola Benedicto XII. primum: Leone XII. P. M. denuo fusa, Emo Galeffi Rev. Fab. Praefecto An.* 1824. La seconda venne fusa nel 14. Luglio 1825. consacrata e dedicata a S. Pietro nel 1. Agosto dello stesso anno; si legge in essa: *Vetustate fracta denuo fusa Leone XII. P. M. An. Jub.* 1825. *Curatore operum Vaticanorum Castruccio Castracane.*

Altre tre stanno alla Loggia del *Volto Santo*, e si suonano al mostrarsi di quella Sacra Reliquia. La maggiore di forma pesa libre cento quarantaquattro, la mezzana libre cento quarantacinque, e la minore libre cento quattro. Furono fuse in tempo di *Niccolò V.*

Riunito il peso delle sudette nove Campane ascende a libre sessantaduemila cento sedici.

mino della sinistra si giunge all' estremità della facciata. Il sudetto corridore in questo punto è a linea retta nella lunghezza di palmi 348., e riceve il lume dalle fenestre della stessa facciata, chiamate mezzanini. All' estremità settentrionale evvi una porta sulla dritta, che mette alla stanza ove sta la machina dell'orologio oltramontano. Retrocedendo prendesi la via del lato destro, che guida alla cupola di *S. Gregorio*, detta *Clementina*, e scorso sulla destra il corridore, che la circonda, si scende in una stanza, che corrisponde superiormente ai depositi di *Leone XI.* e d' *Innocenzo XI.* Da questa si ha accesso al cornicione interno, che ha otto ingressi corrispondenti alle otto scale ideate da *Michelangelo.* Desso è largo nella Croce Greca palmi 8., e mezzo, e nella giunta di *Paolo V.* palmi 8. once 2. vi si camina molto agiatamente, ed ha di giro palmi 2652. Dal pavimento della Chiesa fino a questo punto v' è l' altezza di palmi 138. I cornicioni, sì interno che esterno, se sono mancanti di alcune parti ch'esigono le regole architettoniche, fu questa una mancanza volontaria a solo oggetto di non impedire la vista, e di non esporli al pericolo dalle sfaldature della pietra. Osservato il cornicione interno e la magnifica volta, ritornando nella stanza sudetta, si passa agli Ottagoni della Cappella di *S. Gregorio.*

Stanze Ottagone.

Scendesi a queste per comoda scala di legno a due branchi in un ampio sito ove costruir dovevasi una delle otto scale ideate dal *Bonarroti* : nel ripiano de' due branchi v' è una fenestra , che corrisponde nella cupola avanti la Cappella del *Coro* , da dove si possono osservare i musaici che l' adornano , e varie parti interne della Basilica , come alla pag. 81. Discesa la predetta scala per quel solo branco con cui la medesima si produce , trovasi un corridore , da cui si passa all' Ottagono sopra la volta , che sovrasta all' Altare della *Trasfigurazione* ed a quello sulla porta della Sacristia per mezzo di altro corridore consimile. I sudetti due Ottagoni , unitamente ad altri sei corrispondenti sopra i depositi di *Alessandro VII.* e *VIII.* , di *Clemente X.* e *XIII.* , di *Benedetto XIV.* ed Altare di *S. Girolamo* , sono ricavati per rinforzo , appoggio , e spinta della gran cupola. Sono questi altrettante stanze in figura di cupola formate con otto arcate nelle quali sono i corridori d' ingresso , e di mutua comunicazione. Il loro diametro è pal. 43. , ma compresovi il vano delle arcate palmi 54. , alte fino al cornicione palmi 36. la Volta o Catino è alto palmi 24. l' occhio ha di diametro palmi 9. e mezzo ; e comunicano l' una coll' altra

mediante un corridore lungo pal. 48. tra il pilone della gran cupola, e il tamburo delle cupole minori ne' punti, che corrispondono ai triangoli, ove sono espressi i SS. Dottori Greci. La Volta col lanternino sono livellate al lastrico del ripiano superiore. Ricevono la luce dai lanternini sudetti, e dalle fenestre delle quattro respettive minori cupole, ed hanno l'ingresso, come altrove fu detto dalle scale della Croce Greca. Parlando ora in particolare di quella di *S. Gregorio*, o Cappella *Clementina*, si custodisce in questa il Modello della gran cupola fatto da *Michelangelo*, come si disse alla nota della pag. 9. colle statue de' SS. Profeti sopra le colonne esteriori, che non ebbero effetto; ma veggonsi incise nella tavola 19. dell' opera del *P. Bonanni* Gesuita. Questo Modello in tempo di *Benedetto XIV.* fu ristaurato, e servì ai tre matematici *Tommaso Leseur*, e *Francesco Jacquier* francesi dell' ordine de' Minimi, e *Rugero Boscovick* Raguseo Gesuita per le loro osservazioni all' oggetto di rinforzare le cerchiature della cupola. In questo ottagono ancora esiste il Modello della Basilica inventato dal *Sangallo*, ed eseguito da *Antonio Labacco* suo scolare già indicato alla nota della pag. 7., e da vedersi distinto in tre tavole nella opera del *P. Bonanni.* Ne' vani delle arcate delle riferite due stanze conservansi altri Modelli di Ponti e Machi-

ne, ed in particolare quello del Ponte fatto per rinovare gli stucchi e dorature della Volta della Navata di mezzo, ideato da *Pietro Albertini* soprastante de' Manuali della Rev. Fabrica, ed inciso in rame unitamente agli altri nell' Opera detta del *Zabaglia.*

Girasi quindi intorno al tamburo della cupola. Non sono da tralasciarsi i due punti di vista, che si godono dalle fenestre poste, e sull' altare di *S. Gregorio* e sul contiguo Organo di detta Cappella, come ancora l' osservazione, che il triangolo, dov' è la figura di *S. Giovanni Crisostomo*, corrisponde appunto al corridore poco sopra indicato, che comunica con i due Ottagoni. Ciò che si è detto delle due stanze Ottagone è riferibile anche alle altre sei, riserbandosi a descrivere gli oggetti, che rinchiudono, quando l' ordine del presente giro la comporterà (*a*). Ritornando per la succennata scala a due Branchi nella stanza sopra i Depositi di *Leone XI.* e d'*Innocenzo XI.* si sale al corridore, che circola il second' ordine delle fenestre della cupola di *S. Gregorio*, indi a quello, che gira intorno a tutto l' edifizio. Volgendosi a sinistra, giunti alla Porta d'ingresso al secondo corridore si ritorna nel-

(*a*) A tutti gli Ottagoni si è data in questi ultimi tempi una comunicazione.

la scala a chiocciola detta di *Maria Clementina*, per quindi portasi alle rimanenti parti superiori. Circa il fine di detta scala si vedono incise in pietra le memorie di diversi personaggi, che son saliti ad ammirare la sorprendente struttura di questo Tempio. Nella sommità della medesima esiste una camera per uso del Custode della Cupola, ond' esser pronta guida agli ammiratori nel giro delle parti interne, e superiori.

Lastrico.

Il Lastrico, ossia ripiano superiore è diviso in più figure, da per tutto però accessibile, e di piacevole comparsa. Veggonsi sovr' esso sorgere le tre cupole, benchè giusta l' idea di *Michelangelo* esser dovessero in numero di cinque. Le due minori che sovrastano alle Cappelle *Clementina*, e *Gregoriana*, e che servono di subalterno esteriore ornamento della gran cupola, hanno di altezza dal piano del lastrico alla sommità della croce palmi 201., e tre quarti, e di circonferenza palmi 416. Di quelle all' indietro, che corrispondono sopra le Cappelle di *S. Michele* e della *Madonna della Colonna* non si vede, che il semplice piantato con poca elevazione, mentre non essendo in prospettiva si stimò superfluo d' innalzarle al paro delle due anteriori.

Cupola.

La maggior cupola s' innalza dal lastrico alla sommità della Croce palmi 420: il suo piantato ha di giro palmi 860. per mezzo di quattro comode scale di travertino a due branchi, munite di ringhiera di ferro, corrispondenti alle quattro logge delle Reliquie, si sale sul basamento della medesima. Due sole porte delle quattro sovraposte alle scale sudette danno ingresso alla gran mole, le altre due essendo ordinariamente chiuse. Un ambulacro di agiata salita guida per linea spirale ad una porta, da cui, per mezzo di un ripiano, si passa al cornicione interno della cupola. È questo circondato di ringhiera di ferro per la sua circonferenza di palmi 597., avendo palmi 10. di larghezza: dal pavimento della Chiesa a questo punto v' è l'altezza di palmi 238. uscendo sull' indicato ripiano evvi una scala, per cui si sale a quello del così detto Maschio, che ha di larghezza palmi 24. sorge su questo il tamburo formato di sedici pilastri fiancheggiati ciascuno da due colonne e da muri, chiamati controforti, al disopra de' quali situarsi dovevano sedici statue di Profeti, secondo l' idea di *Michelangelo*, come alla pag. 8. Ciascuno de' predetti sedici Controforti ha un passaggio per comodo di girare all' intorno. I sedici fenestroni, che danno luce alla Chiesa hanno di al-

tezza pal. 23., di larghezza pal. 12. comunemente si sale al maschio per un solo ingresso malgrado che ve ne sieno in numero di otto, muniti di cancelli di ferro, ed altre scale per la comunicazione dell' interno coll' esterno. Osservato il maschio e sue parti, si fa ritorno all' ingresso di questo, onde per mezzo di comoda scala si sale al resto del grand' edificio (*a*), saliti 87. gradini trovasi una porta, che introduce all' attico esteriore, e all' ultimo cornicione interno: detto cornicione ha di larghezza palmi 5., e palmi 597. di giro come l' inferiore, munito anch' esso di ringhiera di ferro. Dal pavimento della Chiesa a questo punto vi sono palmi 328., e la distanza fra i due cornicioni è di palmi 90. Dall'attico si passa al così detto *Catino*, mediante una scala ricavata nello spazio tra le due Volte concentriche, così architettate per rendere più maestosa tanto dalla parte concava, che dalla convessa la vista della gran cupola. Le medesime s' innalzano a seconda della convergenza de' sedici ricurvi costoloni, ai quali sono connesse, avvertendo però, che l' intervallo fra esse divien sempre maggiore, non essendo da principio che soli palmi 5., e dove unisconsi al piantato del lanternino pal-

(*a*) Quattro sono le Scale in questo punto; ma una sola è ordinariamente accessibile.

mi 14. sul dorso della volta interna ne' vani dei predetti costoloni sono ricavate sedici scale larghe nel basso palmi 21., ed in fine palmi 6. De' grossi muri in corrispondenza de' costoloni di ambedue le Volte, che le tengono insieme collegate, dividono gli spazj delle scale predette. Comunemente una sola scala è di uso, essendo munita di bastoni acciò riesca meno incomoda. Contigua a questa, ma che non si apre, che in alcune circostanze, ve n' è una di legno a branchi posti ad angolo per renderne più agevole la salita. Tre ordini di fenestre di varia forma, che adornano l' esterno della stessa cupola illuminano la predetta intermedia cavità. Ascesi al corridore, che cinge il collo del lanternino, per mezzo di sedici fenestre con fusti di legno, che corrispondono in Chiesa, si osserva l' interno di questa, ed i musaici dello stesso lanternino recentemente ristaurato. Un vago colpo di vista è quello, che si ha dalla fenestra corrispondente al vano, ov' è la succitata scala di legno a branchi, potendosi gradatamente ammirare tutta l' elevazione, ch' è dalla statua di *S. Elena* fino alla sommità della volta del lanternino, ov' è effigiato il Padre Eterno. Dal piano della Chiesa fino all' occhio del lanternino sonovi palmi 459, dal detto piano all' Immagine del Padre Eterno palmi 537. Il sudetto lanternino è alto nell' interno palmi 78., ed

ha palmi 38. di diametro. Desso può considerarsi quasi una cupola sovraposta alla grande di già descritta, concorrendovi tutte le parti di questa, se non che va a terminare in una cuspide, su cui posa la palla, e su questa la Croce. Uscendo nel piano esteriore, mediante una scala a chiocciola, munita di ringhiera di ferro, vi si veggono piantati sedici pilastri aventi anteriormente un ben inteso piedestallo, sul quale sorgono due colonne: i medesimi servono di controforti, ed hanno ciascuno un passaggio per comodo di girarvi all' intorno. Ne' sedici vani sonovi altrettante fenestre munite di cristalli a doppj telari, che danno luce all' interno del lanternino. Il detto lanternino nella parte esteriore considerato fino alla sommità della Croce, è alto palmi 120. Quindi per altra scala si sale fin sopra la volta dello stesso lanternino, ove in una superficie marmorea è indicata la dimensione della sovraposta palla, il cui diametro è di palmi 11. nelle pareti poi v' è l' indicazione de' quattr' opposti punti della Basilica. Si esce quindi al piano esteriore detto de' candelieri, mediante una porticella munita di cancello di ferro: quest' ambulacro così chiamato dai candelabri di travertino, che lo adornano, è riparato da ringhiera di ferro. Da esso per una scala a piroli parimente di ferro si sale sul dorso della cuspide, indi della palla, ed alla Croce a questa

sovraposta; la detta Croce è alta palmi 15. e tre quarti, larga palmi 11. e tre quarti. Tanto sopra la Croce, che in diversi punti della cupola, ed in molte parti del grande edificio la Santa Memoria di *Pio VII.* ebbe cura, che si dirizzassero de' conduttori elettrici a fine di salvarlo dal non infrequente cader de' fulmini. Monsignor *Filippo Luigi Gilj*, benemerito della Vaticana Basilica per le varie utili sue fatiche, diresse questo lavoro. Rientrando nell' interno, col mezzo della stessa porticella, per comoda scala di legno, formata a spirale intorno al voto della cuspide, al termine della quale se ne congiunge un' altra di ferro a piroli, si ascende nell' interno della palla: il vano circolare, che serve a questo passaggio è di palmi 3. di diametro. L' ampiezza della ridetta palla è tale, che vi stanno comodamente sedici persone. Fonditore di questa sorprendente sfera di metallo fu *Sebastiano Torrisani* Bolognese.

Esterno.

Non resta ora, che ammirare la magnifica struttura esteriore della grande Basilica. Lasciando pertanto le parti superiori, e rientrando in questa per la medesima porta sotto il Deposito della Regina d' Inghilterra, e via facendo verso la Tribuna meridionale trovasi sotto il

vicino Deposito di *Alessandro VII.* una porta, che serve di sortita. Da questo punto principalmente può l' osservatore agevolmente spaziarsi nel riconoscere la meravigliosa riunione degli ordini architettonici, che adornano questo superbo fabricato, nel quale il genio di que' sublimi architetti, senz' esser troppo servile alle regole dell' arte, ha con maestà e vaghezza insieme spiegati tutti i mezzi per renderne più sorprendente la vista. I diversi piani sono divisi in nicchie, balconi, e fenestre: tutto è esposto allo sguardo degli ammiratori meno la comunicazione della Sacristia, dell' appoggio della Cappella Paolina esistente nel Palazzo Apostolico, e della scala, che comunica col sudetto Palazzo. Il Zoccolo, che ha il suo piano a livello del Tempio è alto palmi 15. e mezzo; varia però di altezza ove il piantato è più basso. Sopra questo s' innalzano 76. pilastri interi, e 152. piegati: la loro base attica è alta palmi 6. e sette dodicesimi: il pilastro è alto palmi 103. e mezzo, largo palmi 12: il capitello corintio è alto palmi 14. l' architrave, fregio, e cornice palmi 26: il terz' ordine misto è alto palmi 45. superando la copertura dei tetti, per toglierne la loro meno aggradevole veduta. Come per corona dell' edificio dovea sovraporsi una balaustra; ma l' idea restò vuota di effetto, non essendovene che porzione sopra la Cappella del *Sacramento*, e su tutta la facciata:

che però l'altezza esteriore è di palmi 210. e un dodicesimo; la sua ampiezza, non comprese le piazze e portici, giusta le osservazioni del *Cav. Fontana* nella sua opera intitolata *Tempio Vaticano* è di palmi 44280, onde ne inferisce, che confrontato col famoso Tempio di Salomone è per quindici volte di quello più grande. A buon diritto pertanto il celebre *Cardinal Bembo* potè intitolarlo „ *Tempio fra tutti in tutto il mondo di gran lunga il maggiore.*

NOTIZIE DIVERSE

Altari (*a*).

Nella Basilica	N.° 30
Nelle Grotte	„ 11
Nella Sacristia	„ 3
Ne' Cemeterj	„ 2
In tutto	„ 46

Lampade (*b*).

Alla Confessione . . .	N.° 89
Al chiusino della medesima .	„ 3
Nel giro della Chiesa . .	„ 24
Nelle Grotte	„ 5
In tutto	„ 121

(*a*) Tutti gli Altari sono consacrati. Ventuno ne consacrò la san. mem. di *Benedetto XIII.*, come dall' Iscrizione sotto la Statua di *S. Teresa.*

Quelli dell'antica Basilica erano Num. 68. secondo la Tavola ottava del *Bonanni.*

(*b*) Per maggior decoro e pulizia nel giorno della Vigilia e Festa di *S. Pietro*, e nella mattina della Commemorazione di *S. Paolo* le Lampade della Confessione, quelle della Cappella principale del Sotterraneo, e

Per l' illuminazione della cupola, facciata, e colonnato nelle sere della vigilia, e festa di *S. Pietro*, ed in qualche altra particolar circostanza, sogliono impiegarsi. (*a*)

Lanternoni N.° 4400
Fiaccole „ 683

Allorquando poi, per aumentare l' Illuminazione, si sospendono delle altre fiaccole dalla cornice architravata del colonnato, e da' fenestroni de' bracci, che sono altre 108, il numero totale di queste ascende a 791. (*b*).

COLONNE DIVERSE

Di Marmo.

Quelle ai lati degli Altari della Chiesa e Depositi sono alte palmi 40, e quel-

quella innanzi la Statua di *S. Pietro* si fanno ardere a cera, essendo tanto le dette Lampade, che i Cornucopj adorni di fiori artificiali: lo che si deve alla devozione del Fratel *Angelini* dell'Oratorio di S. Filippo.

(*a*) Nell' antica Basilica solevasi sospendere innanzi al *Presbiterio* una Croce di argento ne' giorni di *Pasqua*, di *Natale*, e di *S. Pietro*, ed in ogni elezione del nuovo Papa, la quale conteneva Num. 1380 lumi.

(*a*) Per lo spettacolo dell' Illuminazione ordinaria s' impiega l' opera di uomini 251. Per la straordinaria 365.

le, che fiancheggiano i Quadri de' sudetti Altari alte pal. 15. tutte insieme queste colonne, ed altre, che sono nella Basilica ascendono a . . . N.° 144

Nelle Grotte in tutto . . „ 16

Nel Portico . . . . . „ 26

Ai portoni, che uniscono il colonnato ai bracci . . . . . „ 4

Alla statua equestre di *Carlo Magno* . . . . . „ 1

Nella Sacristia, e suoi annessi „ 38

In tutto „ 229

Qualità particolari de' marmi delle surriferite Colonne.

Africano	N.°	2
Alabastro (Cotognino	„	4
Alabastro (d' Orte	„	2
Alabastro (di S. Felice	„	4
Bardiglio	„	6
Bianco, e nero orientale	„	1
Bigio (Africano	„	8
Bigio (Antico	„	8
Bigio (Semplice	„	2
Breccia	„	4
Cipollino	„	16
Cottanello	„	44
Giallo (Antico	„	10
Giallo (di Siena impellicciate	„	2
Granito (Bianco e nero Orientale	„	28
Granito (Rosso Orientale	„	10

a riportare „ 170

riporto	„	170
Granitello dell'Elba . . .	„	2
Greco venato	„	4
Marmo pario	„	17
Detto ornate di musaico .	„	4
Nero, e Giallo antico . .	„	4
Paonazzeto	„	12
Porfido Rosso	„	4
Porta Santa (Affricana . .	„	2
Porta Santa (Celeste. . .	„	2
Porta Santa (Semplice . .	„	4
Verde antico	„	4
In tutto	„	229
Di materiale scannellate ad uso di verde antico	„	8

Di Travertino.

Al Colonnato	„	284
Alla facciata	„	8
Loggia di *Carlo Magno* .	„	4
Balconi dell' esterno . .	„	56
Loggia della Benedizione .	„	4
Vestiboli della medesima .	„	8
Esterno della gran cupola .	„	64
Delle cupole minori . . .	„	48
Esterno della Sacristia . .	„	27
In tutto	„	503

Di Metallo.

Vitinee alla confessione .	„	4
Scannellate guarnite di lapislazzoli al Tabernacolo	„	12
In tutto	„	16
Riunite insieme tutte le predette colonne sono	„	756
Nella vecchia Basilica, e suoi annessi ve n' erano	„	268
Differenza in meno	„	488

STATUE

Di	Metallo	„	40
	Marmo	„	96
	Travertino	„	161
	Stucco	„	90
	In tutto	„	387

Dettaglio delle statue di marmo, e di Stucco, le prime rappresentanti SS. Fondatori degli ordini regolari, collocate nelle nicchie della navata di mezzo e crociata, alte palmi 19., le seconde esprimenti le virtù sopraposte agli arconi, incominciando dalla Cappella della Pietà.

S. Teresa fondatrice de' Carmelitani scalzi di *Filippo Valle* Fiorentino.

S. Vincenzo de Paulis della congregazione della Missione di *Pietro Bracci* Romano.

S. Filippo Neri della congregazione dell' Oratorio di *Giovanni Battista Maini* Milanese.

S. Gaetano de' Chierici Regolari detti Teatini di *Carlo Monaldi.* (*a*).

S. Girolamo Emiliani de' Chierici Regolari Somaschi di *Pietro Bracci.*

S. Giuseppe Calasanzio degli Scolopj d' *Innocenzo Spinazzi* Romano.

S. Brunone de' Certosini di *Monsieur Michelangelo Slodtz* Parigino (*b*).

S. Elia Profeta de' Carmelitani di *Agostino Cornacchini.*

S. Domenico de' Predicatori di *Monsieur Pietro le Gros* Parigino.

S. Francesco de' Minori di *Carlo Monaldi.*

S. Benedetto Abbate Patriarca dell' Ordine Monastico in Occidente di *Antonio Montauti.*

(*a*) Il motto *ad aram maximam* espresso nella Base indica la solenne Professione del suo Istituto fatta innanzi l'Altar Maggiore di questa Basilica li 14. Settembre 1524., insieme a *Gio. Pietro Carafa* Arcivescovo di Chieti, che fu poi *Paolo IV.* Dal nome di quella Diocesi, che in latino suona *Theate*, cotesti Religiosi son detti *Teatini.*

(*b*) Le insegne episcopali a piè della Statua indicano la ricusa, che il Santo fece dell'Arcivescovato di Reggio di Calabria.

S. Giuliana Falconieri del terz' ordine de' servi di Maria di *Paolo Campi.*

S. Norberto Arcivescovo di Maydalburgh de' Canonici Regolari Premostratensi di *Bartolomeo Cavaceppi* Romano.

S. Pietro Nolasco della mercede per la redenzione degli Schiavi di *Paolo Campi.*

S. Gio. di Dio degli Ospitalieri detti Fate bene fratelli di *Filippo Valle.*

S. Francesco di Paola de' minimi di *Gio. Battista Maini.*

S. Ignazio della Compagnia di Gesù di *Giuseppe Rusconi* Milanese.

S. Camillo de Lellis de' ministri degl' Infermi di *Pietro Pacilli* Romano.

S. Pietro d' Alcantara Riformatore dell' ordine de' Minori di *Francesco Bergara* Spagnuolo.

Virtù.

Cappella della Pietà (La Misericordia di *Domenico Rossi.*
(La Vittoria di *Franc.° Rossi.*

San Sebastiano (La Intrepidezza di *Domenico Fancelli.*
(La Contemplazione di *Cosimo Fancelli.*

Sagramento (La Mansuetudine di *Giovan Battista Marcelli.*
(La Pace di *Lazzaro Morelli.*

Gregoriana	La Carità di *Loren.° Ottone.* La Religione del *sudetto.*
S. Basilio	La Liberalità del *sudetto.* La Vigilanza del *sudetto.*
La Navicella	La Semplicità del *sudetto.* La Benignità del *sudetto.*
La Tabita	La Sapienza del *sudetto.* L' Amor divino del *sudetto.*
Lo Storpiato	La Divinità del *sudetto.* L' Eternità del *sudetto.*
Simon Mago	La Fede del *sudetto.* La Giustizia del *sudetto.*
La Bugìa	La Prudenza del *sudetto.* La Speranza del *sudetto.*
Clementina	La Giurisprudenza del *sud.* La Fortezza del *sudetto.*
Coro	La Temperanza di *Ambrogio Bonvicini.* La Pazienza di *Andrea Bolgio.*
Presentazione	La Castità *di Niccola Menghini.* La Fedeltà Religiosa del *sudetto.*

Battesimo	La Chiesa di *Domenico Cennini.*	
	La Divina Giustizia di *Domenico Prestinoro.*	

FENESTRE

Nell' interno della Chiesa.

	Navata di mezzo, e Crociata . .	„	30
	Navate Minori e Cappelle annesse	„	108
Cupola Grande	Tamburro . .	„	16
	Lanternino . .	„	32
	Quattro minori Cupole . . .	„	104
	In tutto . . .	„	290

Ristretto di diverse Misure presso le ispezioni fatte nel 1804. da Pietro Bandiera.

PIAZZE.

Piazza Rusticucci	Larga Pal. R.		304
	Lunga . .	„	360
Piazza Ellittica	Larga . .	„	1074
	Lunga . .	„	1020
Quadra irregolare	Larga . .	„	504
	Lunga . .	„	497

Colonnato Largo	„	82
Colonna, Base e Capitello .	„	$57\frac{1}{2}$
Architrave, Fregio e Cornice	„	$14\frac{1}{2}$
Balaustra	„	$8\frac{1}{2}$
Statue	„	14
Altezza totale del Colonnato	„	$94\frac{1}{2}$
Obelisco	„	$113\frac{1}{2}$
Base, Zoccolo e Croce . .	„	$68\frac{3}{4}$
Altezza totale dell' Obelisco	„	$182\frac{1}{4}$
Fontane	„	35
Circonferenza delle Tazze di Granito	„	72
Delle Vasche ottagone . . .	„	126
Ascesa dell' acqua		25
Bracci, che uniscono il Colonnato alla Facciata	„	524
Larghi nel vivo de' muri . .	„	$32\frac{1}{2}$
Scala del Padiglione { Lunga .	„	340
Scala del Padiglione { Larga .	„	292
Dalla Guglia alla Facciata .	„	830

FACCIATA.

Alta dal ripiano delle Scale alla sommità della Balaustra .	„	208
Larga	„	504

Zoccolo	,,	5
Base	,,	6
Colonna	,,	103
Capitello	,,	14
Architrave, Fregio e Cornice.	,,	26
Attico superiore	,,	46
Balaustra	,,	8
Statue	,,	25½

Vani corrispondenti alle tre Navate interne	Alti. .	,,	61½
	Larghi	,,	34
Alle due Porte Laterali	Alti .	,,	34
	Larghi	,,	15½
Arconi sotto gli Orologi	Alti .	,,	71½
	Larghi	,,	32

Elevazione della Cupola dal ripiano superiore alla sommità della Croce	,,	420
Dal piano della Piazza . .	,,	636
Le due Cupole minori dal detto ripiano superiore	,,	261¼

PORTICO.

Lungo	,,	318
Largo	,,	57
Alto	,,	90

Le cinque Porte interne	Alte .	,,	33
	Larghe	,,	16¼
Vestiboli	Lunghi	,,	66½
	Larghi	,,	43

Distanza tra le due Statue equestri . . . . . „ 631

Misure interne prese dai quattro Piloni.

Base	„	6
Pilastro	„	90½
Capitello	„	14½
Architrave (*a*).	„	9
Fregio	„	9½
Cornice	„	8½
Altezza totale del Pavimento al primo Cornicione	„	238
Altezza perpendicolare della Volta dal piano del Cornicione sudetto	„	62
Dal Pavimento alla sommità della Volta	„	200
Fascia degli Arconi. . . .	„	9
Architrave	„	7
Fregio della Cupola (*b*) . .	„	11
Cornicione	„	11
Piedistallo	„	18
Base, Pilastro e Capitello .	„	56

(*a*) L'ambulacro sull'Architrave detto *Pianetto* è largo palmi uno e un quarto.

(*b*) Le Lettere in detto Fregio sono alte palmi sei e un terzo.

Architrave, Fregio e Cornice „	16
Piedistallo . . . . . „	15
Dal Piedistallo all'Occhio del Lanternino . . . . . „	116
Dall' Occhio fin sotto l'ordine de' Pilastri . . . . . „	17
Altezza de' Pilastri fin sotto la Volta, ov' è l'immagine del Padre Eterno . . . . . „	61
Dal Pavimento alla Volta sudetta . . . . . „	537
Grossezza dell' anzidetta Volta „	6
Cuspide, e posamento della Palla . . . . . „	38 $\frac{3}{4}$
Palla . . . . . „	11
Piede della Croce . . . . . „	4
Croce . . . . . „	15
Dal Pavimento della Chiesa alla sommità della Croce . . „	611 $\frac{3}{4}$
Aggiuntavi la profondità del cavo della Confessione . . . „	13 $\frac{3}{4}$
Altezza totale . . „	625 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della Chiesa dall' ingresso alla Tribuna . . . „	837
Larghezza nella Crociata . . „	607
Navata di mezzo — Nella Giunta di Paolo V. — Alta „	207
Navata di mezzo — Nella Giunta di Paolo V. — Larga „	120 $\frac{1}{2}$
Navata di mezzo — Nella Croce Greca — Alta „	200
Navata di mezzo — Nella Croce Greca — Larga „	107 $\frac{1}{2}$

Larghezza del	Nella giunta di Paolo V.	„ $8^{2}/_{12}$
Cornicione	Nella Croce Greca	„ $8\frac{1}{2}$

Giro del Cornicione . . .	„ $2652\frac{2}{3}$
Diametro della Cupola . .	„ $190\frac{7}{3}$
Distanza dalla Cappella *Clementina* alla *Gregoriana*, uguale a quella dalla Porta dell' Organo all' Altare di *S. Leone Magno*	„ 419
Distanza dal fondo della Cappella del *Coro* a quella del *Sagramento*	„ 405
Dalla Cappella della *Presentazione* a *S. Sebastiano* . .	„ 312
Dalla Cappella del *Battesimo* alla *Pietà*	„ 325
Dalla Porta presso il *Battesimo* all' Altare della *Trasfigurazione*	„ 404

ESTERNO.

Zoccolo		„ 15
Base		„ $6^{7}/_{12}$
Pilastro		„ $103\frac{1}{2}$
Capitello		„ 14
Architrave, Fregio e Cornice		„ 26
Terz' Ordine misto	Zoccolo .	„ $5\frac{1}{2}$
	Pilastro .	„ $35\frac{1}{2}$
	Cimasa .	„ 4
Altezza Totale dell' Esterno		„ $210^{1}/_{12}$

CUPOLA.

Maschio	„	60
Tamburo	„	68
Attico	„	30
Volta, o Catino	„	142
Lanterna, Cuspide, Palla e Croce	„	120
Altezza Totale della Cupola	„	420

Prerogative e Riti particolari della Basilica.

Il Clero ha un Breviario particolare, secondo la Versione di *S. Girolamo.*

Nelle Messe Solenni delle Domeniche, ed altre Festività il Diacono e Suddiacono ricevono la Sma Comunione dal Celebrante, senza la recita del *Confiteor.*

Ne' giorni prescritti dal Pontificale Romano vi si tiene dall'Eminentissimo Arciprete, o suo Vicario, o da qualche Canonico insignito del carattere Episcopale l' ordinazione pel Clero, Inservienti di Sacristia, ed Alunni del Seminario.

Il Giovedì Santo vi si fa la Benedizione dell' Olio Santo, e si distribuisce alle Chiese di Borgo, ed alle filiali della Basilica, conservandosi il rimanente nella Cappella del Battesimo..

In detto giorno, dopo il matutino delle tenebre, si fa l' abluzione dell' Al-

tar Papale, detto della *Confessione*, con vino ed acqua, astergendosi con sette sponghe, ed altrettanti tovagliuoli, ed Aspergilli di legno griccio.

Quando dal Clero della Basilica è ricevuto alla porta maggiore il Papa vestito Pontificalmente, o dalla Cappella della Pietà (sostituita alla stanza de' paramenti) s' invìa alla celebrazione delle sacre funzioni, i cantori invece dell' antifona *Ecce Sacerdos magnus*, intuonano *Tu es Petrus.*

Nel giorno di *Pasqua*, di *S. Pietro* e di *Natale* il Sommo Pontefice canta al detto Altare la messa solenne, ed al *Pater Noster* i cantori non rispondono *amen*, in venerazione dell' accaduto in tempo di *S. Gregorio Magno*, in cui a detta Orazione risposero gli Angeli.

In tutte le Cappelle Papali allorchè canta messa un Cardinale, il Diacono è uno de' Reverendissimi Canonici, e così quando il Papa dà la Benedizione col Venerabile il sudetto Canonico vi assiste da Diacono.

Nella Domenica di Resurrezione si fa dal Clero prima del Vespro una Processione chiamata dal volgo *le tre Marie.* Dessa però è unicamente allusiva a quella, che ne' primi tempi della Chiesa soleva precedere il *Vespro Pasquale*, alla quale intervenivano coloro, che ricevuto avevano il Battesimo nell' antecedente Sabato santo: su di che esiste un

opuscolo publicato dal ch. *Filippo Dionisi* Beneficiato di questa Basilica l'anno 1780. per le stampe del Pagliarini.

Nel giorno di *S. Marco* si distribuisce ai Parochi ed altri Ecclesiastici, all'entrar della Basilica, nella Processione della *Litanìa Maggiore*, certo danaro in memoria di quello chiamato *Presbiterio* risultante dalle oblazioni degli antichi Cristiani.

Nel terzo giorno delle *Rogazioni*, *vigilia dell' Ascenzione*, dopo la Processione del Clero regolare si elegge in Sacristia il nuovo *Camerlengo del Clero* colla presidenza di monsignor Vice-Gerente. Tutti i Reverendissimi Canonici hanno il voto a quest' elezione.

Nel giorno del *Corpus Domini* vi si fa dal Sommo Pontefice la solennissima Processione dell' *Augustissimo Sacramento*, coll' intervento del Sacro Collegio, Prelatura, Clero secolare, e Regolare, ed Ufficiali della Curia Romana.

Il giorno dell' ottava della sudetta Festività dopo il Vespro, il Reverendissimo Capitolo colle Archiconfraternite Aggregate alla Basilica, fa la Processione, alla quale interviene il Papa coi Cardinali.

Dopo i Vespri di *S. Pietro* il Sommo Pontefice benedisce i pallj (insegne usate dagli Arcivescovi, Metropolitani, Patriarchi, e dal Papa medesimo) che poi si custodiscono alla Sacra *Confessione*,

sotto la cura del Canonico Altarista. Vedi alla Confessione in *nota.*

Nelle mattine dell' ottavario di *S. Pietro* vi si conferisce la Cresima a chiunque si presenta co' debiti requisiti, *senza obbligo di portar Candela.*

In questa Basilica si solennizzano esclusivamente le Beatificazioni, e Canonizzazioni. I Postulatori delle cause de' *Servi di Dio* godono in detti giorni dello stallo Canonicale. Vedi l'opuscolo stampato dal Salomoni in occassione della Canonizzazione fatta da Pio VII. li 24. Maggio 1807.

Il Capitolo ha il diritto speciale di coronare con corone d' oro le sacre Immagini della B. V., e del divin Figlio, e ciò per legato del Co: *Alessandro Sforza* Piacentino.

Tutti gli Abbati di giurisdizione quasi espiscopale, Vescovi, Arcivescovi, e Patriarchi sono obbligati visitare personalmente la Basilica in certo determinato tempo, o per mezzo di Procuratore, riportandone la fede dal Canonico Altarista, qual obbligo ha luogo ancora riguardo alla Basilica di *S. Paolõ* in Via Ostiense.

Gli Ecclesiastici, che si trovano in Curia nel giorno del concistoro, in cui sono nominati Vescovi, o Cardinali, han l' obbligo di visitare questa Basilica.

La medesima è una delle quattro Basiliche, che si visitano per consegui-

re il Giubileo dell' anno Santo come si disse alla pag. 24. una delle cinque Patriarcali (*a*) ed una delle nove che si visitano ordinariamente per acquistare le sacre Indulgenze (*b*).

In questa Basilica s' intronizza, e poi si consacra Vescovo il nuovo Papa dal Cardinal Vescovo d' Ostia, qualora non fosse precedentemente insignito del carattere episcopale, e ne siegue la coronazione sulla loggia della *Benedizione*.

All' occasione della morte del Pontefice, vi si celebrano i di lui *novendiali*, nel qual intervallo si procede all' umazione del di lui cadavere. Non sarà discaro di aggiungere un esatto elenco cronologico di tutti i Sommi Pontefici, le ceneri de' quali riposano nella Basilica (*c*).

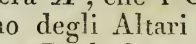
(*a*) Le Basiliche Patriarcali sono espresse nel primo verso del seguente Distico.

Paulus, Virgo, Petrus, Laurentius atque Joannes
Hi Patriarchatus nomen in urbe tenent.

(*b*) Le Sette Chiese, sono le seguenti: *S. Pietro*, *S. Paolo*, *S. Sebastiano*, *S. Giovanni*, *S. Croce*, *S. Lorenzo*, *e S. Maria Maggiore*. Le due aggiunte sono *S. Paolo all'acque Salvie*, e la così detta *Nunziatella*. La visita delle medesime deve secondo prescrivesi, aver luogo intieramente nel giorno naturale, o Ecclesiastico.

(*c*) Il numero marginale indica l' epoca della morte.

69 *S. Pietro Galileo* Principe degli Apostoli A.
80 *S. Lino* da Volterra M.
93 *S. Cleto* Romano M.
112 *S. Anacleto* Ateniese M.
121 *S. Evaristo* Siro M.
142 *S. Sisto I.* Romano M.
154 *S. Telesforo* Greco M.
158 *S. Igino* Greco M.
167 *S. Pio I.* d' Aquileja M.
194 *S. Eleuterio* Greco M.
203 *S. Vittore I.* Affricano M.
461 *S. Leone I.* Toscano detto *Magno*, Dottore di S. Chiesa A.
483 *S. Simplicio* Tiburtino.
496 *S. Gelasio I.* Affricano.
498 *S. Anastasio II.* Romano.
514 *S. Simmaco* Sardo.
523 *S. Ormisda* da Frosinone.
526 *S. Giovanni I.* Toscano M.



La lettera *A*, che i Corpi esistono sotto a qualcuno degli Altari della Basilica.

La lettera *D*, che hanno Deposito in Chiesa.

La *M*, che sono Martiri.

La *U*, che non v'è che un' Urña nelle Grotte.

L'Asterisco, che i Precordj stanno nella Chiesa de' *SS. Vincenzo*, *ed Anastasio* a Trevi, Parrocchia del Palazzo Apostolico Quirinale ove morirono.

Quanto a quei, che non hanno alcun segno, s' ignora il sito preciso della loro umazione.

530 *S. Felice IV.* di Benevento.
531 *Bonifacio II.* Romano.
535 *Giovanni II.* Romano.
536 *S. Agapito* Romano.
555 *Vigilio* Romano.
560 *Pelagio I.* Romano.
573 *Giovanni III.* Romano.
577 *Benedetto I.* Romano.
590 *Pelagio II.* Romano.
604 *S. Gregorio I. Anicio* Romano detto *Magno* Dottore A.
606 *Sabiniano* Toscano.
607 *Bonifacio III.* Romano.
614 *S. Bonifacio IV.* Abruzzese A.
617 *S. Deusdedit* Romano.
625 *Bonifacio V.* Napoletano.
638 *Onorio I.* Campano.
640 *Severino* Romano.
642 *Giovanni IV.* Dalmata.
649 *Teodoro* Gerosolimitano.
655 *S. Eugenio I.* Romano.
672 *S. Vitaliano* da Segni.
676 *Adeodato* Romano.
678 *Donno* Romano.
682 *S. Agatone* Siciliano.
683 *S. Leone II.* Siciliano A.
685 *S. Benedetto II.* Romano.
686 *Giovanni V.* Antiocheno.
687 *Conone* Trace.
701 *S. Sergio I.* Antiocheno.
705 *Giovanni VI.* Greco.
707 *Giovanni VII.* Greco.
708 *Sisinio* Siro.
715 *Costantino* Siro.

731 *S. Gregorio II.* Romano.
741 *S. Gregorio III.* Siro.
752 *S. Zaccaria* Greco.
757 *Stefano III.* Romano.
767 *S. Paolo I.* Romano.
771 *Stefano IV.* Siciliano.
795 *Adriano I.* Romano.
816 *S. Leone III.* Romano A.
817 *Stefano V.* Romano.
824 *S. Pasquale I.* Romano.
827 *Eugenio II.* Romano.
827 *Valentino* Romano.
844 *Gregorio IV.* Romano.
847 *Sergio II.* Romano.
855 *S. Leone IV.* Romano A.
858 *Benedetto III.* Romano.
867 *S. Nicolò I.* Romano.
872 *Adriano II.* Romano.
882 *Giovanni VIII.* Romano.
884 *Marino I.* da Montefiascone.
891 *Stefano VI.* Romano.
896 *Formoso* da Porto.
898 *Romano* da Gallese.
898 *Teodoro II.* Romano.
900 *Giovanni IX.* Tiburtino.
903 *Benedetto IV.* Romano.
904 *Cristofaro* Romano.
913 *Anastasio III.* Romano.
914 *Lando* Sabino.
929 *Leone VI.* Romano.
931 *Stefano VIII.* Romano.
939 *Leone VII.* Romano.
942 *Stefano IX.* Germanico.
946 *Marino II.* Romano.

965 *Benedetto V.* Grammatico
974 *Benedetto VI.* Romano.
985 *Giovanni XIV.* Pavese.
996 *Giovanni XV.* Romano.
999 *Gregorio V.* de' Duchi di Sassonia U.
1009 *Giovanni XVII.* Romano.
1024 *Benedetto VIII. Conti* Romano.
1033 *Giovanni XVIII. Conti* Romano.
1054 *S. Leone IX.* Tullense A.
1099 *Urbano II.* Francese.
1153 *Eugenio III. Gaetani* Pisano.
1159 *Adriano IV. Breskspeare* Inglese U.
1241 *Gregorio IV. Conti* Anagnino.
1241 *Celestino IV. Castiglioni* Milanese.
1280 *Nicolò III. Orsini* Romano U.
1303 *Bonifacio VIII. Gaetani* Anagnino U.
1389 *Urbano VI. Prignani* Napoletano U.
1404 *Bonifacio IX. Tomacelli* Napoletano.
1406 *Innocenzo VII. Migliorati* da Sulmona U.
1455 *Nicolò V. Perentoncelli* da Sarzana U.
1471 *Paolo II. Barbo* Veneto U.
1484 *Sisto IV. della Rovere* di Savona D.
1492 *Innocenzo VIII. Cibo* Genovese D.
1513 *Giulio II. della Rovere* da Savona (sotto il Deposito di Sisto IV. dilui Zio).

1649 *Paolo III. Farnese* Romano D.
1555 *Giulio III del Monte* da Monte S. Savino U.
1555 *Marcello II. Cervini* da Montepulciano U.
1585 *Gregorio XIII. Boncompagni* Bolognese D.
1591 *Gregorio XIV. Sfondrati* Milanese U.
1591 *Innocenzo IX. Facchinetti* Bolognese U.
1605 *Leone XI. Medici* Fiorentino D.
1644 *Urbano VIII. Barberini* Fiorentino D.
1667 *Alessandro VII. Chigi* Senese D.*
1676 *Clemente X. Altieri* Romano D.*
1689 *Ven: Innocenzo XI. Odescalchi* da Como D.*
1691 *Alessandro VIII. Ottoboni* Veneto D.*
1700 *Innocenzo XII. Pignatelli* Napoletano D.*
1721 *Clemente XI. Albani* da Urbino D.*
1724 *Innocenzo XIII Conti* Romano D.*
1730 *Benedetto XIII. Orsini* Romano (i soli Precordj)
1758 *Benedetto XIV. Lambertini* Bolognese D.*
1769 *Clemente XIII.* Rezzonico Veneto D.*
1799 *Pio VI. Braschi* di Cesena D. (i Precordj furono trasferiti a Valenza di Francia, ove morì).

1823. *Pio VII. Chiaramonti* di Cesena D.*

Studio del Musaico.

Degno di osservazione è lo Studio di pittura a musaico, non che la ricca monizione di Smalti di proprietà della Reverenda Fabrica di S. Pietro. Esso era anticamente situato presso il casino dell' Eminentissimo Arciprete. Fu quindi sotto il Pontificato di Pio VI. trasferito nel sito denominato la *Fonderia* per esser ivi stata fusa la Cattedra di metallo, che esiste nella Tribuna Principale della Basilica. Ma siccome un tal sito era soggetto a molta umidità, si venne alla determinazione nell' anno 1810. di dargli una più adattata e commoda disposizione nel bel locale del palazzo della Sagra Inquisizione presso la Basilica. Quindi sotto il Pontificato di N. S. LEONE XII. ed economato di Monsig. *Castracane*, fu restituito il palazzo alla Sagra Inquisizione, e lo Studio colle monizioni sono state trasportate nel locale dell' antica Arméria nel Palazzo Vaticano, coll' accesso dal cortile detto di S. Damaso. Ivi decentemente sono state distribuite in ben disposte scanzie, numerate tutte a seconda del rispettivo Indice, le 18. mila tinte incirca, che giornal-

mente servono agli abili Professori per eseguire i loro lavori di musaico da' celebri originali antichi e moderni, tanto per uso della Basilica, che del Principato. Tutte le dette tinte sono di smalti, il cui valore si fa ascendere a scudi centomila.

Questo locale fu destinato a tale effetto dal lodato Sommo Pontefice, sotto la direzione e giurisdizione della Rev. Fabrica. Nella lapida ivi affissa sotto il busto del regnante Sommo Pontefice, si legge la memoria seguente.

LEO . XII . PONT . MAX
OFFICINAM . MVSIVO . CONSTRVENDO
OMNIBVS . MVNITAM
HEIC . OPPORTVNIORE . IN . LOCO . COLLOCAVIT
CVRAT . OPER . BASILIC . VATICAN
PRINCIPI . PROVIDENTISSIMO
P . C
AN . IVBILAEI . MDCCCXXV
SACRI . PRINCIPATVS . II

Al fine della scala a chiocciola, prima di entrare nel sito che chiamasi il Lastrico (*pag.* 169) si vedono le iscrizioni seguenti incise in pietra, e ivi affisse per eternare la memoria di tutti i Sovrani che dal 1769. fino al 1826. sono saliti per osservare questa gran cupola.

Il dì XVI. *di Marzo l'anno* MDCCLXIX. *Giuseppe II. Imperatore e Pietro Leopoldo I. Arciduca d' Austria e Gran Duca di Toscana salirono fino sotto la palla della cupola.*

Adì XXVII. *Decembre* MDCCLXXXIII. *Giuseppe II. Imperatore salì di nuovo ad osservare le parti superiori ed interne della cupola.*

L'anno MDCCLXXV. *il dì* XVI. *del mese di Luglio Massimiliano Arciduca d'Austria Gran Maestro dell' Ordine Teutonico Elettore di Colonia ed Amministratore della Chiesa di Munster entrò fino dentro la palla della cupola ed alli* VI. *di Agosto del medesimo anno tornò ad osservarla.*

Adì XIX. *Marzo* MDCCLXXVI. *Alberto Duca di Saxeteschen e Maria Cristina Arciduchessa d' Austria sua consorte salirono ad osservare la cupola.*

L'anno MDCCLXXX. *il dì* XVIII. *del mese di Marzo Ferdinando Arciduca*

d' Austria Governatore della Lombardia Austriaca e Maria Beatrice D'Este sua consorte salirono alla cupola.

Alli XXVII. *di Febraro dell' anno* MDCCLXXXII. *Paolo Petrovvitz Principe Ereditario delle Russie e Maria Pederovvna di Virtemberg Stutgarda sua consorte furono ad osservare la cupola.*

Il dì X. *di Gennaro l'anno* MDCCLXXXIV. *Gustavo Re di Svezia e Maria Amalia Arciduchessa d'Austria e Duchessa di Parma salirono ed entrarono fin dentro la palla.*

Ludovicus Princeps Electoralis Bavaro Palatìnus die prima Martii MDCCCV.

Adì VI. *Aprile* MDCCCXIX. *Francesco I. Imperatore d' Austria Re d' Ungheria Boemia etc. e Carlotta Augusta Imperatrice salirono su la cupola e dentro la palla.*

Adì XII. *Novembre* MDCCCXXII. *Federigo Guglielmo III. Re di Prussia e gli Augusti di lui figli Guglielmo e Carlo si portarono ad osservare la cupola.*

Adì XVIII. *Aprile* MDCCCXXVI. *Sua Maestà la Regina Maria Teresa, Vedova di Sardegna con le due figlie Maria Anna e Maria Cristina Principesse di Savoja si recarono ad osservare la cupola ed entrarono nella palla.*

INDICE

DEGLI SCRITTORI SOPRA LA BASILICA VATICANA.

Petri Mallii. Historia Basilicae antiquae S. Petri Apost. in Vaticano Ext. in T. VI. Junii Bolland. p. 61.

Maphaei Vegii. De rebus antiquis memorabilibus Bas. S. Petri Romae Ext. T. VI. Junii Bolland. p. 61.

Ferrabosco Martino. Architettura della Basilica di S. Pietro in Vaticano, opera di *Bramante Lazeri*, *Michel Angelo Buonaruoti*, *Carlo Maderno* ed altri famosi Architetti, espressa ed intagliata in più tavole, per commissione di Monsig *Gio. Battista Costaguti.* Roma 1620. fol. 1812. fol. fig.

La medesima di nuovo data alla luce da Mons. *Gio. Battista Costaguti* Juniore. Roma 1684. fol. e nel 1750. 4.

Basilicae Veteris Vaticanae, descriptio, Auctore Romano ejus Basilicae Canonico, cum notis Abatis *De Angelis.* Accessit brevis novi templi Vaticani descriptio, necnon utriusque Ichnographia. Romae 1646. fol.

Capita Constitutionum Bas. Principis Apostolorum, mandato Pauli V. ex Bullis et Constitutionibus Pontificum collecta. Romae 1650. 8.

Constitutiones Basilicae Principis Apostolorum editae nuper a Beneficiatis et Clericis Beneficiatis ejusdem Basilicae. Romae 1656. 4.

Lettera di *Girolamo Preti* sopra il paragone del Tempio moderno di S. Pietro in Roma, con le Fabbriche antiche Romane. Nelle sue Poesie. Brigna 1656. 16.

Piazza Carlo Bartolomeo. Efemeride Vaticana per i pregj ecclesiastici d'ogni giorno dell'Augustissima Basilica di S. Pietro in Vaticano. Roma 1687. 4.

Fontana Carlo. Il Tempio Vaticano e sua origine. Roma 1692. fol.

Ciampini Iohannis. De Sacris aedificiis a Constantino Magno constructis Synopsis historica. Romae 1693. fol.

Bonanni Phil. Numismata Summorum Pontificum Templi Vaticani fabricam indicantia. Romae 1696. et 1700. fol.

Misson Maximilien. Nouveau Voyage d'Italie. Haye 1702: e 1717. T. 3. 12.

Tarade Iacques de, Desseins de toutes les parties de S. Pierre de Rome. 1713.

Madrisio Niccolò. Viaggi per l'Italia. Venezia 1718. Tom 2. 8.

Papebrochii Dan. Commentarius de Basilica S. Petri Apostolorum Principis antiqua etc. in Tom. VI. Junii Bolland.

Gizzi Epifanio Gio. Battista. Breve Descrizione della Basil. Vaticana. Roma 1721. 12.

Sindone Raphael. Altarium et Reliquiarum Sacros. Bas. Vatic. Descriptio historica. Romae 1744. 4.

Ercolani Giuseppe. I tre ordini di Architettura colla descrizione del Colosseo, del Panteo e del Tempio Vaticano. Roma 1744. fol.

Bullarum Bas. Vaticanae collectio; distributa, aucta et illustrata a *Phil. Dionysio*, *Antonio Martinetto*, et *Cajetano Cenni.* Romae 1747. Tom. 3. fol.

Sindone Raffaele e Antonio Martinetti. Della Sacros. Basilica di S. Pietro in Vaticano etc. Roma 1750. Tom. 2. vol. 1. 8.

M. Cochin. Voyage d'Italie. Paris. 1758. e 1773. Tom. 3. 12.

Comolli Angelo Bibliografia Architettonica. Roma 1788. 4. pag. 249.

Ballet M. l'Abbè. Histoire des temples des Payens, des Juifs et des Chretiens. Paris 1760. 12.

Chattard Gio. Pietro Nuova descrizione del Vaticano, o sia della Sacros. Basilica di S. Pietro. Roma 1762. Tom. 3. 12.

Mr. de la Lande. Voyage d'un François en Italie. fait dans les années 1765. et 1766. Paris 1769. Tom. 3. pag. 21. 147.

Montaigue Mich. Journel de son Voyage en Italie. Rome 1774. Tom. 2 12.

Cancellieri Francisci. De Secretariis Basilicae Vaticanae veteris ac novae. etc. Romae 1788. Tom. 4. in 4.

A questi possono aggiungersi oltre le descrizioni di Roma.

Turrigii Franc. Mar. Brevis ratio visitandi VII. altaria Bas. Vat. Romae 1624. 12.

— Trattato delle Indulgenze concesse ai VII. altari della Bas. di S. Pietro. Ascoli. 1638. 24.

Ricci Fausto. Considerazioni e Orazioni per visitare la Sacros. Bas. Vat. etc. Roma 1754. 12.

Panvinius On. De Stationibus Urbis Romae. Romae 1600 etc. et Lovanii 1570. etc. fol.

Panigarola Franc. De Sacrarum Stationum Veteri instituto a Xysto V. P. M. revocato. Romae 1587. 4.

Ugonio Pompeo. Historia delle Stazioni di Roma. Roma 1588. 8.

Piazza Carlo Bartolomeo. Eortologio, ovvero le sagre Stazioni etc. Roma 1702. 8.

Torrigio Franc. Maria. Sacro Pellegrinaggio. Roma 1625. 12.

Padedrio Carlo. Misura della lunghezza della strada per visitare le quattro Basiliche di Roma. Roma 1675. 16.

Vaccondio Gio: Bat. Notizie Istoriche delle quattro Basiliche etc. Roma 1700. 12.

Marchese Francesco. Considerazioni divotissime nel viaggio delle quattro Basiliche. Roma 1700. 12.

Il modo di visitare le quattro Chiese di Roma per il Giubileo dell'Anno Santo. Roma 1700. 8.

Gambogi Giovanni. Notizie Storiche per l'anno Santo. Roma 1774. 8.

Panvinii On. De praecipuis VII. Ecclesiis Urbis. Romae 1570. Colonia 1584.

F. Onofrio Panvinio. Le Sette Chiese principali di Roma. Roma 1750. Venezia 1575. 8.

Attilius Serranus. De VII. Urbis Ecclesiis. etc. Romae 1575. et Coloniae 1600. 8.

Severani Giovanni. Memorie Sacre delle sette Chiese di Roma. Roma 1630. Tom. 2. 8. e nel 1638.

Misure delle sette, e nove Chiese, del circuito e parti Principali di Roma. etc. Roma 1677. 8.

Piazza Carlo Bartolomeo. Hieroxenia, ovvero Sagra Peregrinazione etc. Roma 1694. 8.

Felini Pietro Martire. Le nove Chiese Privilegiate e principali della città di Roma. Roma 1610. 8.

Baglione Giovanni. Le nove Chiese di Roma descritte. Roma 1639. 12.

Panciroli Ottavio. Tesori nascosti. Roma. 1600. 8. pag. 675. e 1625.

Portio Giorgio. Specchio, ovvero Compendio delle antichità di Roma. Roma 1625. 12.

Martinelli Fioravante. Roma ricercata nel suo sito. Roma 1650. 1658. 1750. 8.

— Roma ex Ethnica sacra etc. Romae 1653. 8.

Alveri Gasparo. Roma in ogni stato. Roma 1664. Tom. 2. fol.

Titi Filippo. Descrizione delle pitture, sculture e architetture in Roma. 1674. 1675. 1686. 1708. 1763. 8. pag. 1. e 449.

Sandrart Ioach. Theatrum Romae antiquae et novae. Norimbergae 1675. fol.

De Rubeis Io. Iac. Insignium Romae Templorum Prospectus. 1683. fol.

Pinarolo Giacomo. Trattato delle cose più memorabili di Roma. 1700. 8. p. 261. e 1725. Tom. 3. 12.

Ficoroni Francesco. Le Vestigie e Rarità di Roma antica. Roma 1744. 4.

Vasi Giuseppe. Magnificenze di Roma antica e moderna. 1747. Tom. 2. fol.

— Itinerario Istruttivo. Roma 1773. 1777. 8. e nel 1787. 8. in francese.

Venuti Ridolfino. Roma moderna 1767. Tom. 2. 4. e Tom. 4. 8.

Barbault. Io. Les plus beaux edifices de Rome moderne. 1763. fol.

Rosini Pietro. Mercurio errante. Delle grandezze di Roma. Roma 1776. Tom. 2. 8.

Magnan. La ville de Rome. 1778. Tom. 4. fol. Rome 1778 1783. 8. e in Italiano 1779. Tom. 4. in fol. e in 12.

— Nuova Descrizione di Roma antica e moderna 1780. Tom. 2. 8.

Fea Carlo Av. Nuova Descrizione di Roma. 1819. Tom. 3. 8.

N O T A

DELLE OPERE E STAMPE

Vendibili nello Studio de' Musaici della Revda. Fabrica di S. Pietro. Presso al Cortile di S. Damaso del Palazzo Vaticano.

FONTANA (Cav. Carlo). Il Tempio Vaticano e sua origine. *Roma* 1694 *fol. fig. latino e italiano* . Sc. 8 —

ZABAGLIA (Niccola). Castelli e Ponti etc. colla vita dell'Autore. *Roma* 1824. *fol. fig. edizione seconda lat. e ital.* . . . . . Sc. 12 —

FERRABOSCO (Martino) Architettura della Basilica di S. Pietro in Vaticano descritta. *Roma* 1812. *fol. fig.* . . . . . Sc. 6 —

POLENI (March. Giovanni). Memorie istoriche della gran Cupola del Tempio Vaticano. *Padova* 1784 *fol. fig.* , ... Sc. 5 —

DIONYSIUS (Laurentius). Monumenta Sacrarum Cryptarum Basilicae Vaticanae. *Romae* 1773. *fol. fig. editio altera. Romae* . . . Sc. 6 —

MARANGONI (Joannes). Chronologia Romanorum Pontificum superstes in pariete australi Basilicae S. Pauli, Viae Ostiensis. *Romae* 1751 *fol. fig.* . . . . . Sc. 6 —

Descrizione della Sacrosanta Basilica Vaticana. *Roma* 1828. *in ottavo fig. quarta edizione* . . . . . Sc. — 50

Ragguaglio della solenne traslazione del Corpo di S. Leone Magno. *Roma* 1715 . . . . . Sc. — 40

Raccolta di 90 delle 140 Statue sopra i portici e colonnato. inc. da Pietro Leone Bombelli. *in fol.* Sc. 6 75

Raccolta di Ponti diversi eretti e da erigersi nelle cupole e voltone del Tempio Vaticano; inventati da Tommaso e Pietro Albertini, *in sei gran fogli a baj.* 15 *l'uno* . . . Sc. — 90

Prospetto della Sagrestia Vaticana. *in fol. Per ogni foglio* . . . Sc. — 10

Statua di Pio VI. nell'Atrio della Sacristia. *in fol.* . . . . . Sc. — 10

INDICE GENERALE

DELL' OPERA

PARTE PRIMA

Breve notizia istorica della Basilica Vaticana . . . . . *pag.* 1
Piazza 12
Facciata 18
Portico 24
Vestiboli del Portico 29
Descrizione interna della Basilica, e sue misure 31
Cappella della Pietà 32
Deposito d' Innocenzo XIII e Cenotafio della Regina Cristina . . 37
Cappella di S. Sebastiano . . . 39
Deposito d' Innocenzo XII, e della Contessa Matilde 40
Cappella del Sño Sagramento . . 41
Depositi di Gregorio XIII, e XIV 45
Altare di S. Girolamo 48
Cappella Gregoriana 49
Deposito di Benedètto XIV, e Altare di S. Basilio 51
Tribuna Aquilonare detta de' SS. Processo e Martiniano 54
Deposito di Clemente XIII, e Altare di S. Pietro detto la Navicella .
Altari di S. Michele, e di S. Petronilla 56

Deposito di Clemente X, e Altare di S. Pietro detto la Tabita . . 58
Tribuna principale detta della Cattedra 61
Depositi d' Urbano VIII, e Paolo III 65
Deposito di Alessandro VIII, e Altare dei SS. Pietro, e Giovanni, detto dello Storpiato 65
Altare di S. Leone, e Cappella della Madonna della Colonna . . 67
Deposito d' Alessandro VII e Altare de' SS. Pietro e Paolo, detto della Caduta di Simon Mago . . 70
Tribuna Meridionale 72
Porta della Sacristia, e Altare de' Santi Pietro ed Andrea, detto della Bugìa 75
Cappella Clementina 76
Altare della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo . . . 78
Depositi di Leone XI, e del Ven. Innocenzo XI 80
Cappella del Coro 81
Porta detta de' Musici, e Deposito d' Innocenzo VIII 83
Cappella della Presentazione . . . 84
Deposito della Regina d' Inghilterra, porta detta della Cupola, e Cenotafio di Giacomo III. Re d' Inghilterra 85
Cappella del Battesimo 87
Navata di mezzo 89
Altare Maggiore, e Sacra Confessione 92
Interno della Cupola 97

PARTE SECONDA

Sacre Grotte 104
Cappella della Veronica 104
Corridore, che gira intorno alla Confessione 107
Cappella detta del Salvatorino . . 107
Cappella della Madonna, detta della Bocciata, ossia del portico . . . 109
Corridore, che introduce alla Confessione 112
Cappella della B. V. delle Partorienti 113
Continuazione del Corridore intorno alla Confessione 117
Cappella di S. Andrea 119
Grotte vecchie 122
Navata Prima 123
Navata di mezzo 126
Terza Navata 127
Cappella di S. Longino 131
Continuazione del Corridore delle Grotte nuove 132
Altro Corridore, che introduce alla Confessione 134
Continuazione del Corridore Semicircolare 136
Cappella di S. Elena 137
Continuazione del Corridore . . . 139
Cappella della Confessione . . . 140
Termine delle Grotte 142

PARTE TERZA

Sacristia 143
Galleria, che unisce la Sacristia alla Basilica 144
Sacristia Comune 146
Sacristia Canonicale 148
Stanza Capitolare 149
Sacristia Beneficiatale 151
Vestiario de' RR. Chierici Beneficiati 153
Guardaroba 154
Archivio, e Canonica 155
Cemeterj Canonicale e Beneficiatale 157
Pianterreni, e Sotterranei della Sacristia 158

PARTE QUARTA

Parti interne e Superiori ed annessi . 159
Loggia della Benedizione 160
Primo Corridore 161
Secondo Corridore 162
Stanze Ottagone 166
Lastrico 169
Cupola 170
Esterno 174
Notizie diverse 177
Colonne diverse 178
Statue di marmo, di stucco, e loro autori 181
Ristretto di diverse misure . . . 185
Prerogative e Riti particolari di questa Basilica 191

Elenco dei Pontefici sepolti nella Basilica 196
Studio del Musaico 201
Iscrizioni per memoria de' Sovrani saliti per osservare la gran Cupola. 203
Indice degli Scrittori sopra la Basilica Vaticana 205
Nota delle Opere e Stampe vendibili presso la Rev. Fabrica di S. Pietro 209
Indice generale dell' Opera . . . 211

FINE

Nihil obstat

Joseph Antonius Guattani Cens. Philol.

REIMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni S. P. A. M. S.

REIMPRIMATUR

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.

GETTY RESEARCH INSTITUTE
3 3125 01360 7391